



IL LIBRAIO scuola



LEGGERE IL MONDO

Percorso ragionato di letture
per la scuola superiore



EDIZIONE N°03

Anno Scolastico 2024-25





Sul sito *ilLibraio.it* una sezione tutta dedicata al mondo della scuola e della promozione della lettura tra gli adolescenti, con articoli, liste di libri, test, quiz e interventi d'autore. Non solo: a disposizione una newsletter gratuita dedicata al progetto *Il Libraio Scuola*, per ricevere contenuti e consigli di lettura in anteprima

Periodico registrato presso il Tribunale di Milano il 23/06/2003 al n. 399

Supplemento digitale al numero 4 / 2024

Direttore responsabile:

Stefano Mauri

Coordinamento editoriale:

Elena Pavanetto

Redazione:

Lucia Tomelleri

Consulenza didattica:

Gloria Maria Ghioni

Progetto grafico e impaginazione:

Elisa Zampaglione DUDOTdesign

© Gruppo editoriale Mauri Spagnol, 2024



Leggere insieme, leggere tutti

Un anno fa nasceva [Il Libraio Scuola](#), il progetto dedicato a promuovere la passione per la lettura tra le ragazze e i ragazzi delle scuole superiori e rivolto a docenti, famiglie, educatori, associazioni, librai, bibliotecari.

Contestualmente usciva il primo numero della guida [Leggere il mondo](#), cui ne è seguito un [secondo](#) dedicato alle letture per l'estate ed entrambi sono stati oggetto di numerosi riscontri positivi. Inauguriamo allora l'anno scolastico 2024-25 con un nuovo numero, ricco di consigli di lettura scelti tra saggi e romanzi che siamo sicuri incontreranno l'interesse dei più giovani. Non esistono, infatti, ragazzi che non leggono, ma soltanto ragazzi che non hanno ancora incontrato il libro giusto.

Il filo conduttore di questa edizione è «vivere» e «(con)vivere», perché è soprattutto questo che si impara a scuola: ad acquisire gli strumenti e le competenze per un'esistenza che favorisca la convivenza, non soltanto con le altre persone, ma anche con i propri sentimenti, la propria identità, la natura, le idee e le informazioni che dai vari media, e soprattutto

online, ci raggiungono ogni giorno. Come sempre, i libri inseriti nella guida sono presentati con informazioni sul contenuto e sui temi trattati, una serie di parole chiave che possono aiutare nella scelta e alcuni suggerimenti didattici e metodologici, utili per il lavoro in classe.

Inoltre in molte schede è stata inserita l'indicazione degli obiettivi dell'ONU dell'Agenda 2030 e delle competenze-chiave europee, da trattare e/o potenziare con la lettura del libro proposto. E le novità non sono finite: abbiamo inserito anche suggerimenti per l'aggiornamento delle insegnanti e degli insegnanti, una selezione di opere consigliate da leggere in classe e uno speciale dedicato all'attualità dei classici del teatro seicentesco. Non mancano inoltre gli interventi esclusivi d'autore, questa volta firmati da Ritanna Armeni, Gherardo Colombo, Giuseppe Festa, Eugenio Radin, Luca Trapane.

Insomma, un numero molto interessante e ricco, come vi auguriamo che sia anche quest'anno scolastico!

La redazione



SOMMARIO

(CON)VIVERE CON I SENTIMENTI

Alice Basso, *Il morso della vipera*
Michael Ende, *Momo*
Heather Morris, *Il tatuatore di Auschwitz*
Mathangi Subramanian, *La casa dei fiori selvatici*
Ade Zeno, *I santi mostri*

(CON)VIVERE A CASA E A SCUOLA

Viola Ardone, *La ricetta del cuore in subbuglio*
Christina Dalcher, *La classe*
Valentina D'Urbano, *Quella vita che ci manca*
David Foenkinos, *Numero due*
Enrico Galiano, *Geografia di un dolore perfetto*

(CON)VIVERE CON LA PROPRIA IDENTITÀ

Ritanna Armeni, *Mara*
Laetitia Colombani, *La treccia*
Sara Gambazza, *Ci sono mani che odorano di buono*
Asha Lemmie, *Cinquanta modi per dire pioggia*
Simona Lo Iacono, *Viridimura*

(CON)VIVERE CON LE IDEE DEGLI ALTRI

Gherardo Colombo, *Anticostituzione*
Antonio Gramsci, *Odio gli indifferenti*
Michelle Obama, *La luce che è in noi*
Dolen Perkins-Valdez, *Prendi la mia mano*
Agnese Pini, *Un autunno d'agosto*

(CON)VIVERE CON LA NATURA

Wolfgang Behringer, *Storia culturale del clima*
Jostein Gaarder, *Il mondo di Anna*
Matteo Righetto, *La pelle dell'orso*
Luis Sepúlveda, *Il mondo alla fine del mondo*
Gaia Vince, *Il secolo nomade*



(CON)VIVERE NEL MONDO DELL'INFORMAZIONE E IN RETE

Isabelle Aupy, *Storia dell'uomo che smise di amare i gatti*

Vera Gheno, *L'antidoto*

Daniel Keyes, *Fiori per Algernon*

Manfred Spitzer, *Solitudine digitale*

Mustafa Suleyman, *L'onda che verrà*

POESIE DA PORTARE IN CLASSE

LIBRI DA LEGGERE IN CLASSE CON L'INSEGNANTE

UNO SGUARDO SUL TEATRO SECENTESCO

ATTRAVERSO TRE OPERE PARADIGMATICHE

SGUARDI SUL PASSATO. LIBRI PER L'AUTOAGGIORNAMENTO

IL PARERE D'AUTORE

C'è stato un tempo e forse c'è ancora di Ritanna Armeni

Le regole e la pizza (anche con l'ananas) di Gherardo Colombo

Il volo dell'upupa di Giuseppe Festa

Se ti sembra di non sapere nulla... non è un problema!

Ovvero perché amare la filosofia di Eugenio Radin

Famiglia è... chi famiglia fa di Luca Trapanese

(CON)VIVERE

▶▶▶▶ con i sentimenti

C'è forse sfida più grande di imparare a (con)vivere con i propri sentimenti? L'adolescenza è segnata da una distesa di emozioni che occorre conoscere, accettare, contenere, manifestare e condividere per crescere davvero. Anche se a volte siamo davanti a sentimenti scomodi, che intaccano l'immagine di sé che si è costruita nell'infanzia. Varia per generi di riferimento, intensità di storie e grado di complessità, questa sezione di *Leggere il mondo* vuole essere **un'occasione per dialogare in classe e, prima ancora, con sé stessi**.

La storia più accessibile di tutte, adatta anche a lettori poco allenati, è **Momo di Michael Ende**. Sotto la veste di fiaba contemporanea, piena di prove che la protagonista dovrà affrontare, presenta tematiche fondamentali da trattare con gli studenti: l'apertura e il donarsi agli altri, la **generosità**, l'importanza della collaborazione per un obiettivo comune... Insomma, tutti valori che vengono celebrati nel nostro lavoro quotidiano in classe; inoltre, collaborare, partecipare e imparare a comunicare, proprio come fa brillantemente Momo, sono competenze di cittadinanza da acquisire entro la fine del percorso scolastico. In più, avventura, elementi fantastici, personaggi stravaganti e colpi di scena concorrono a divertire e a garantire una narrazione mossa, particolarmente indicata per una classe prima.

La parola-chiave di Momo è «**accogliere**»,

e questo vale anche per il protagonista de **I santi mostri: Ade Zeno** scrive un romanzo fortissimo sull'accettazione delle disabilità in un'epoca in cui chi ha menomazioni fisiche o problemi mentali vive perlopiù nascosto dal resto della società ed è destinato all'emarginazione. La soluzione vincente di Gebke e dei suoi amici consiste nel mettere in scena un circo itinerante di veri e propri talenti: convinti di essere in procinto di assistere all'ennesimo *freak show*, gli spettatori scoprono invece numeri inattesi di persone che portano sul palco la propria genialità e l'arte di arrangiarsi. Uniti da autentica amicizia, i personaggi di Zeno sono un esempio di **adesione alla vita nonostante le difficoltà**, in un'epoca (dalla Repubblica di Weimar alla fine della Seconda guerra mondiale) in cui trovarsi sotto i riflettori può rappresentare un pericolo.

L'ambientazione storica, per quanto presente nei *Santi mostri*, non è però forte quanto ne **Il tatuatore di Auschwitz di Heather Morris**, quasi interamente ambientato in un campo di concentramento. È lì che il protagonista, Lale, impara ad adattarsi e a vivere secondo nuove regole, senza però rinunciare ai valori con cui è cresciuto. Ed è anche grazie alla sua generosità e alla lealtà che stringe legami con personaggi che lo aiuteranno in momenti di estremo pericolo. E soprattutto Lale incontra **l'amore**. Lale e Gita diventano presto inseparabili e il sentimento che li lega rappresenta uno sprone a non



lasciarsi andare davanti alla violenza, alla morte dei compagni, alle continue privazioni e al tentativo dei nazisti di disumanizzare i prigionieri. Questo romanzo, che arricchisce la sezione dedicata al passato nel [primo numero di *Leggere il mondo*](#), è una lettura che già nel biennio, ad esempio in occasione della Giornata della Memoria, consente di discutere della drammaticità della Shoah senza urtare eccessivamente la sensibilità dei lettori più giovani.

Gli anni Trenta sono invece alla base della saga di Alice Basso che si apre con *Il morso della vipera*: è impensabile infatti estrapolare e spostare in un'altra ambientazione le vicende di Anita Bo, giovane dattilografa, che si misura quotidianamente **con cosa significhi essere una ragazza attraente in età da marito** che cerca invece la sua **indipendenza**. E la sua autonomia – economica e, soprattutto, di pensiero – è qualcosa da difendere; tanto più se lavorare nella redazione di *Saturnalia* offre ad Anita l'occasione per imparare cosa si può celare dietro un giallo, grazie agli insegnamenti quotidiani dello scrittore Sebastiano Satta, suo mentore dall'aspetto a dir poco affascinante. L'ironia, fondamentale nella scrittura di Basso, non manca mai nel raccontare un **rapporto speciale** che cresce di giorno in giorno o nel tracciare la **forza** dell'amicizia che unisce Anita alle sue amiche e alla sua ex professoressa. Si aggiunge inoltre il profondo senso di **giustizia** di Anita e

Sebastiano, che intendono denunciare crimini avvenuti nella loro Torino e che il potere tenta di insabbiare. Si consiglia di iniziare la lettura dal primo romanzo della saga (adatto sia a un pubblico del biennio sia a studenti del triennio), benché ogni libro racchiuda una singola indagine condotta sottobanco da Anita e Sebastiano. Solo percorrere la saga in ordine permette però di seguire lo sviluppo personale e la formazione professionale di Anita.

Chiudiamo questa sezione con un romanzo corale indirizzato agli studenti del triennio: ***La casa dei fiori selvatici di Mathangi Subramanian***. Il libro, che presenta un gran numero di temi afferenti all'educazione civica, tratta di un'amicizia fortissima tra ragazze che abitano in una baraccopoli di Bangalore. Se le difficoltà quotidiane sono estreme e i rapporti con i genitori piuttosto problematici, i sentimenti che uniscono le protagoniste sono autentici. Quanto una ragazza può sperare di affrancarsi dalla propria situazione socio-economica e dalle responsabilità familiari? Quale ruolo ha l'istruzione agli occhi degli adulti? Qual è il rapporto delle nuove generazioni con la tradizione, che vorrebbe vedere le donne solo come mogli e madri, sempre sotto la tutela di una figura maschile? Alla gravidanza di temi urgenti da condividere in classe si avvicenda la forza di amiche tanto legate da costituire, l'una agli occhi dell'altra, una famiglia ancora più autentica di quella che è toccata in sorte a ognuna di loro.



Alice Basso, *Il morso della vipera*

I libri e la letteratura ci rendono liberi

»»» CATEGORIA narrativa



€ 13,00
320 pp

EBOOK
€ 9,99

AUDIOLIBRO
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Il suono metallico dei tasti risuona nella stanza. Seduta alla scrivania, Anita batte a macchina le storie della popolare rivista *Saturnalia*: racconti gialli americani, in cui detective dai lunghi cappotti, tra una sparatoria e l'altra, hanno sempre un bicchiere di whisky tra le mani. Nulla di più lontano dal suo mondo. Eppure le pagine di Hammett e Chandler, tradotte dall'affascinante scrittore Sebastiano Satta Ascona, le stanno facendo scoprire il potere delle parole. Anita ha sempre diffidato dei giornali e anche dei libri, che da anni ormai non fanno che compiacere il regime. Ma queste sono storie nuove, diverse, piene di verità. Se Anita si trova ora a fare la dattilografa la colpa è solo la sua. Perché poteva accettare la proposta del suo amato fidanzato Corrado, come avrebbe fatto qualsiasi altra giovane donna del 1935, invece di pronunciare quelle parole totalmente inaspettate: ti sposo ma voglio prima lavorare. E ora si trova con quella macchina da scrivere davanti in compagnia di racconti che però così male non sono, anzi, sembra quasi che le stiano insegnando qualcosa. Forse per questo, quando un'anziana donna viene arrestata perché afferma che un eroe di guerra è in realtà un assassino, Anita è l'unica a crederle. Ma come rendere giustizia a qualcuno in tempi in cui di giusto non c'è niente? Anita deve trovare tutto il coraggio che ha e l'intuizione che le hanno insegnato i suoi amici detective per indagare e scoprire quanto la letteratura possa fare per renderci liberi.

▶ Alice Basso

È nata a Milano e vive in un ridente borgo medievale fuori Torino. Lavora per diverse case editrici come redattrice, traduttrice, valutatrice di proposte editoriali. Nel tempo libero finge di avere ancora vent'anni, canta e scrive canzoni per un paio di rock band. Suona il sassofono, ama disegnare, cucina male, guida ancora peggio e di sport nemmeno a parlarne. Con Garzanti ha pubblicato le avventure della ghostwriter Vani Sarca e la serie di Anita Bo sullo sfondo dell'Italia degli anni Trenta.



© Sara Lando

▶▶▶▶ Un libro per chi

cerca una storia capace di far rivivere gli anni Trenta, facendo divertire e riflettere



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

Anni Trenta condizione femminile **fascismo**
autonomia libertà della donna
amore per i libri **giustizia** potere delle parole
indipendenza solidarietà femminile

▶▶▶ SPUNTI DIDATTICI

La saga di Anita Bo, caratterizzata dall'ironia della penna di Alice Basso, offre molteplici spunti d'impiego dei romanzi a scuola. Tanto per cominciare, delinea la situazione delle giovani donne nell'Italia degli anni Trenta (le storie sono ambientate a Torino), con l'affermazione del fascismo. Per chi è di bell'aspetto come Anita, la prospettiva migliore sembra essere il matrimonio e poi la maternità. Quindi, quando lei chiede al fidanzato Corrado di poter lavorare per un periodo come dattilografa, tutti restano stupiti, ma la cocciutaggine di Anita ha la meglio. Qui si in-

serisce **un secondo filone: l'indipendenza economica**. Anita, grazie al lavoro di dattilografa presso la rivista *Saturnalia* (professione che all'inizio la trova piuttosto impreparata), scopre che lavorare può darle molte soddisfazioni. La rivista, che si occupa di tradurre racconti gialli dall'America oltre a ospitare storie nostrane che non devono urtare la censura fascista, è galeotta: Anita incontra qui lo scrittore e traduttore Sebastiano Satta Ascona, che col suo fascino innegabile è in grado di avvicinarla alla lettura fino a farla appassionare ai gialli. Gialli che, manco

a dirlo, scriveranno anche loro, perché Anita e Sebastiano trasformano in storie di finzione crimini e ingiustizie che i fascisti tendono a insabbiare o a chiudere fin troppo velocemente. I rischi sono tanti, ma l'imperativo di dare il proprio contributo e partecipare alla Storia hanno la meglio.

Complici nella missione di dare voce a chi voce non ha, i due iniziano a nutrire dei sentimenti reciproci, ma il loro è un amore proibito, dal momento che entrambi sono impegnati e, in particolare, Sebastiano è legato alla figlia di un influente fascista! Gli imprevisti che fanno

SEGUE >>>



sorridere non mancano, così come i momenti di tensione. Anche l'amicizia è un sentimento molto presente: Anita, infatti, è legatissima a Clara, la sua migliore amica fin dai tempi della scuola, così come alla sua ex professoressa di dattilografia, Candida. Tra loro si stabilisce una fiducia reciproca, soprattutto quando condividono segreti... sovversivi!

A partire dallo spunto dei rac-

conti di Anita e Sebastiano, è possibile replicare in classe un numero di *Saturnalia*, chiedendo agli studenti di partire da un fatto di cronaca per scrivere un racconto che rispetti le regole di base del giallo. Tutti i racconti potranno poi essere raccolti in un ebook di classe da condividere col resto dell'istituto.

Educazione civica

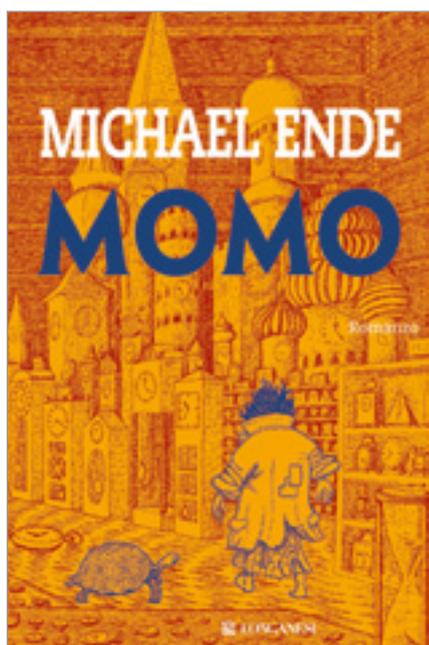
Si può riflettere sulla condizione femminile negli anni Trenta, a partire da una traccia di questo tipo: Ne *Il morso della vipera*, attraverso quel che accade ad Anita, Clara e alle altre, hai potuto scoprire come vivevano le ragazze negli anni Trenta. Cosa trovi di diverso da oggi? Che cosa ti ha stupito di più? C'è qualcosa che vorresti recuperare?

▶▶▶▶ **Obiettivi dell'Agenda 2030:** 5 parità di genere

Michael Ende, *Momo*

La storia della bambina che restituì agli uomini il tempo rubato: un classico geniale per i lettori di ogni età

»»» CATEGORIA narrativa



Tra le rovine di un anfiteatro, ai margini di una grande città, trova rifugio una strana bambina, che, fuggita dall'orfanotrofio, non conosce nemmeno la propria età. Agli abitanti dei dintorni, che la guardano incuriositi, dice di chiamarsi Momo. Non passa molto tempo che la bambina si conquista la fiducia e la simpatia di tutti, chiunque abbia un problema va da Momo, che non dà consigli e non esprime opinioni: si limita ad ascoltare con un'intensità tale che l'interlocutore trova da solo la risposta ai suoi quesiti. Un giorno gli agenti di una sedicente Cassa di Risparmio del Tempo si presentano anche nel microcosmo costituito da Momo e dai suoi amici. Tutti cadono nella trappola dei «Signori Grigi», e Momo deve affrontare da sola la situazione...

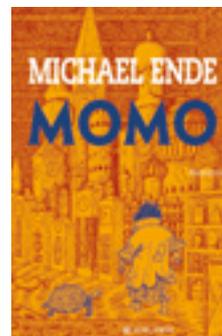
€ 18,00
256 pp

► Michael Ende

(1929-1995), figlio del pittore surrealista Edgar, è nato a Garmisch, in Germania, ma è vissuto a lungo in Italia, a Genzano (Roma). È stato autore, regista teatrale e critico cinematografico. Con *La storia infinita*, apparso per la prima volta nel 1979, ha ottenuto un immenso successo internazionale. Presso Salani sono usciti *Le avventure di Jim Bottone*, *La terribile banda dei «tredici» pirati*, *La notte dei desideri*, *Il libro delle poesie* e *A scuola di magia*.

▶▶▶▶ Un libro per chi

sa bene che «il tempo che il cuore non percepisce è perduto»



CONSIGLIATO PER **biennio**

tempo felicità delle piccole cose

importanza del tempo **frenesia** forza di dire no

qualità della vita amore per il lavoro

consumismo

▶▶▶ SPUNTI DIDATTICI

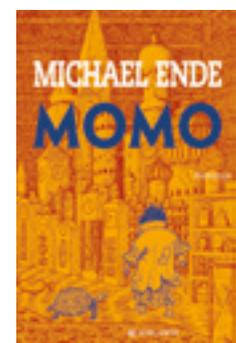
Titolo molto noto di Michael Ende, *Momo* è una fiaba contemporanea adattissima a lettori del biennio; in particolare, l'impostazione sotto forma di fiaba permette di trattare l'opera nel corso del primo anno, in cui si affrontano i generi letterari e gli elementi di base della narratologia. Ende celebra il valore del tempo donato agli altri e non "speso" solo per sé stessi, nonché il potere del racconto, in un'ode alla fantasia. In particolare, ci sono alcuni capitoli, come il sesto, che si prestano anche a una lettura isolata e potrebbero

figurare come racconti autoconclusivi per prove di analisi del testo e riassunto. Centrale è la figura di Momo, un'«arruffata ragazzina» dallo straordinario potere trasformativo: chi la incontra non è più lo stesso, perché Momo ha il talento di ascoltare, di diventare un'amica leale e di essere naturalmente predisposta a donare il proprio tempo agli altri («Era sempre riuscita a penetrare nell'altro, a capire cosa volesse dire e chi fosse veramente»). Non stupisce dunque che Momo, sempre accogliente con gli abitanti della cittadina, stringa presto grandi

amicizie, anche con personaggi un po' insoliti come Gigi Cicerone e Beppo Spazzino. Non c'è mai alcun pregiudizio nella protagonista, in grado di comunicare anche con la stramba tartaruga Cassiopea (poi preziosa aiutante), e anche questo è un bell'esempio da condividere con studenti in formazione.

Antagonisti di Momo sono i Signori Grigi, che invece contengono il tempo dissipato e spingono gli abitanti della città a rivedere le proprie abitudini e risparmiare tempo per sé. I risultati non sono però quelli sperati. Dalla loro ottica tanto

SEGUE >>>



legata al **profitto** **sorge una riflessione più ampia su cosa abbia davvero valore nella nostra vita**, su cosa significhi condividere le proprie energie (a cominciare dal tempo libero) e se tutto debba essere davvero quantificabile.

Come vuole la tradizione, è proprio un viaggio a dare inizio a tante avventure che aiuteranno

Momo, attraverso il superamento degli ostacoli lungo il suo cammino, a scoprire ancora di più **il valore dell'amicizia** come cura della solitudine, la vuotezza della fama...

Lo stile è molto semplice e la fittissima presenza del dialogo si presta a una lettura recitata ad alta voce in classe. Ciononostante, è bene sottolineare

che alcune scelte lessicali non scontate (dalla presenza di qualche termine più letterario e meno diffuso come «tosto» alla presenza di aggettivi come «cenerognola» o verbi come «almanaccare») arricchiscono le competenze linguistiche degli studenti.



Competenze chiave europee:

Competenza alfabetico-funzionale;

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Heather Morris, *Il tatuatore di Auschwitz*

Ispirato a una storia vera, un romanzo sul potere della sofferenza e la luce della speranza

»»» CATEGORIA narrativa



€ 14,00
224 pp

EBOOK
€ 6,99

AUDIOLIBRO
€ 8,98

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Il cielo di un grigio anonimo incombe sulla fila di donne. Da quel momento non saranno più donne, saranno solo una sequenza inanimata di numeri tatuati sul braccio. Ad Auschwitz, è Lale a essere incaricato di quell'orrendo compito: proprio lui, un ebreo come loro. Giorno dopo giorno, Lale lavora a testa bassa per non vedere un dolore così simile al suo finché una volta alza lo sguardo, per un solo istante: è allora che incrocia due occhi che in quel mondo senza colori nascondono un intero arcobaleno. Il suo nome è Gita. Un nome che Lale non potrà più dimenticare. Perché Gita diventa la sua luce in quel buio infinito: racconta poco di lei, come se non essendoci un futuro non avesse senso nemmeno un passato, ma sono le emozioni a parlare per loro. Sono i piccoli momenti rubati a quella assurda quotidianità ad avvicinarli. Dove sono rinchiusi non c'è posto per l'amore. Dove si combatte per un pezzo di pane e per salvare la propria vita, l'amore è un sogno ormai dimenticato. Ma non per Lale e Gita, che sono pronti a tutto per nascondere e proteggere quello che hanno. E quando il destino tenta di separarli, le parole che hanno solo potuto sussurrare restano strozzate in gola. Parole che sognano un domani insieme che a loro sembra precluso. Dovranno lottare per poterle pronunciare di nuovo. Dovranno conservare la speranza per urlarle finalmente in un abbraccio. Senza più morte e dolore intorno. Solo due giovani e la loro voglia di stare insieme. Solo due giovani più forti della malvagità del mondo.



► Heather Morris

ha lavorato per anni come sceneggiatrice, prima di pubblicare il suo romanzo d'esordio, *Il tatuatore di Auschwitz*, che ha ottenuto uno straordinario successo mondiale, rimanendo per mesi in vetta alle classifiche internazionali dei libri più venduti, e che è diventato anche una serie TV. Anche *Una ragazza ad Auschwitz*, il suo secondo romanzo, e *Le tre sorelle di Auschwitz* sono già diventati bestseller.

►►►► Un libro per chi

cerca una storia che faccia vibrare le corde più profonde dell'anima, raccontando il dolore e l'amore che riesce a sconfiggerlo



CONSIGLIATO PER biennio

futuro Olocausto **amore** speranza
importanza della memoria **eroismo**
coraggio sopravvivenza **Auschwitz**
storia vera giustizia solidarietà

►►► SPUNTI DIDATTICI

La potenza di una storia vera si intreccia alla forza di un amore che supera persino il dramma di Auschwitz. Per chi, **in occasione della Giornata della Memoria**, cerca letture che siano testimonianza adatta agli studenti, questo romanzo racconta la vita nei campi di concentramento da un punto di vista particolare: quello di Lale, un Tätowierer, ovvero colui che doveva tatuare i prigionieri in arrivo. Come tale, Lale ha alcuni vantaggi, che pensa però di sfruttare per aiutare gli altri. La sua è, infatti, una forma di **eroismo quotidiano**, fatto di piccoli sotterfugi per aiutare chi gli sta vicino, a cominciare

dal distribuire cibo aggiuntivo ottenuto sottobanco.

Uno dei punti fermi dell'esperienza di Lale ad Auschwitz è il suo grande senso di giustizia, bussola che lo aiuterà a compiere scelte etiche, pur comprendendo presto che è necessario adattarsi almeno formalmente alle regole del lager per non soccombere.

Per quanto gli episodi di violenza, le uccisioni e il continuo esercizio della sopraffazione siano inevitabilmente molto presenti, il romanzo riesce a contrastare la gravità della Storia con la dolcezza di una storia d'amore autentica, vero sprone a sopravvivere sia per Lale sia per Gita. Anche

per queste ragioni, oltre che per lo stile che predilige frasi brevi e dialoghi fitti, il romanzo è molto indicato per le classi del biennio.

Dal momento che è di recente uscita la serie tv omonima su Sky, in classe si può lavorare su singoli episodi del romanzo, per mostrare cosa accade nella trasposizione dal romanzo alla serie, mettendo a confronto i punti di forza della forma scritta e di quella cinematografica. Ad esempio: le sequenze riflessive dove prendono meglio forma? Come sullo schermo viene evidenziato il punto di vista del racconto? La focalizzazione nella trasposizione è cambiata o è rimasta la stessa?

►►►► **Competenze chiave europee:**
Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Mathangi Subramanian, *La casa dei fiori selvatici*

Un viaggio alla scoperta di un'India complessa in compagnia di cinque straordinarie protagoniste

»»» CATEGORIA narrativa



€ 12,00
396 pp

EBOOK
€ 9,99

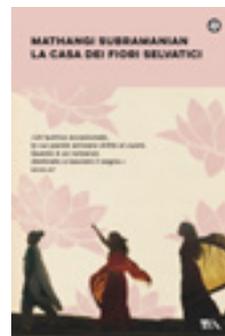
CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Sono in cinque. Cinque ragazze nate lo stesso anno a Paradiso, una baraccopoli ai margini di Bangalore, nel sud dell'India. Tutte e cinque sanno che il mondo segue regole ben precise. Se sei un maschio, passerai l'infanzia a giocare con gli amici, poi i tuoi genitori ti faranno studiare e ti daranno l'occasione di migliorare la tua vita. Se sei una femmina, baderai subito alla casa e ai fratelli più piccoli e difficilmente andrai a scuola, perché tanto ti aspetta il matrimonio, ovviamente combinato. Se sei una femmina di Paradiso, ti toccherà pure fare tutto questo da sola, perché tua madre sarà al lavoro, per compensare le mancanze di un padre assente o fannullone, o entrambe le cose. A Paradiso, sono le donne a occuparsi di tutto, senza mai ricevere niente in cambio. Eppure loro cinque non si arrendono. Imparano a prendersi cura l'una dell'altra. Imparano a guardare oltre le differenze di razza e di religione. Imparano a nutrire non solo lo stomaco, ma anche l'anima, e a sfruttare ogni trucco, dal ricatto alla conversione, pur di restare a scuola. E, quando arrivano i bulldozer a radere al suolo la baraccopoli per costruire un centro commerciale, imparano a lottare per salvare il quartiere. Perché il loro può anche non essere un paradiso, tuttavia c'è un'infinita bellezza nascosta tra le tende lacere e i tetti di lamiera, tra il giallo delle scavatrici e il grigio del cielo. È la bellezza della solidarietà e della speranza. La bellezza dell'amore e del riscatto. La bellezza di un luogo che è - sempre e comunque - casa.

► Mathangi Subramanian

si è laureata alla Brown University e ha continuato gli studi al Teachers College of Columbia University. Prima di dedicarsi a tempo pieno alla narrativa, ha lavorato come insegnante in una scuola pubblica e come analista politica per il New York City Council.



►►►► Un libro per chi

vuole leggere una grande storia di amicizia e forza che dimostra come una comunità che accoglie invece che dividere sia capace di tutto

CONSIGLIATO PER triennio

istruzione peso delle tradizioni povertà
amicizia relazioni familiari maternità
cura reciproca dignità della persona **sacrificio**
amore per lo studio forza delle donne speranza
riscatto **coraggio** libertà **solidarietà**

SPUNTI DIDATTICI

Questo splendido romanzo corale ci porta in una baraccopoli nella periferia di Bangalore: in quel quartiere sovrappopolato, soprannominato quasi paradossalmente «Paradiso», dove le case sono state costruite con materiali di scarto, vive una comunità che fatica a rimediare un lavoro e un pasto caldo. Ma la povertà non impedisce di avere dei sogni. Cinque sono le protagoniste attorno a cui ruotano le vicende del romanzo: nate nello stesso anno a Paradiso, le amiche non

lasciano indietro nessuna e costituiscono una famiglia alternativa a quella di sangue («Quando si tratta di decisioni, una cosa è chiara. Noi sceglieremo sempre di restare unite»).

Il romanzo esalta con grande delicatezza quanto l'affetto travalichi le differenze: Deepa, cieca dalla nascita, quando balla si sente davvero libera e ha una memoria fuori dal comune; Banu ha la capacità di costruire e riparare le cose con materiali di riuso, ma fatica a ottenere valutazioni sufficienti a scuola;

Padma, al contrario, vorrebbe tanto continuare a studiare, ma è difficile quando mancano i fondi per qualsiasi libera scelta; Joy si è sempre sentita una ragazza, ma solo da quando ha potuto liberarsi del suo vecchio nome maschile, Anand, è veramente sé stessa; Rukshana è decisa e risoluta in tutto, tranne che nell'amore, e ci vuole un incontro casuale su un albero con una ragazza perché capisca di essere attratta da qualcuno. Attorno a loro, le rispettive famiglie: in particolare sono le

SEGUE





madri a darsi da fare con i figli, i conti di casa, talvolta col lavoro. Gli uomini sono perlopiù assenti o particolarmente autoritari e anche il matrimonio è visto facilmente scindibile se la donna non partorisce figli maschi. Le donne, madri e nonne, hanno una forza e una perseveranza che sono di esempio alle figlie. «Tutte conoscono le regole. Le figlie obbediscono alle madri prima di sposarsi, e poi ai mariti. Perché tutte le figlie si devono sposare. O, per la precisione, le figlie devono sposare il mi-

glior offerente. E, per le ragazze come Deepa - per le ragazze come noi -, non è detto che ci siano chissà quali offerte». In una situazione così, con un destino prescritto dalle tradizioni e dalla società, ancora molto rigida, svetta la preside della scuola locale, Janaki Ma'am. La sua figura è un raro esempio di **emancipazione e autoaffermazione** di una donna che, pur avendo avuto origini umilissime ed essendo partita molto svantaggiata, è riuscita a costruirsi un suo benessere. E i suoi in-

segnamenti sono preziosi: «Vi diranno che non potete avere quello che volete. Invece potete eccome».

Il tema dell'**istruzione** è molto presente nel romanzo. A partire dalla seguente osservazione: «A Paradiso ci sono milioni di ragioni per ritirare una bambina da scuola, e nessuna è mai valida», si può ideare un'infografica da costruire in gruppo sul livello di alfabetizzazione e di istruzione presente nei Paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione all'India.



Obiettivi dell'Agenda 2030:

1 sconfiggere la povertà - 2 sconfiggere la fame - 3 salute e benessere - 4 istruzione di qualità - 6 acqua pulita e servizi igienico-sanitari - 8 lavoro dignitoso e crescita economica - 10 ridurre le disuguaglianze



Competenze chiave europee:

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Ade Zeno, *I santi mostri*

Un romanzo avventuroso e malinconico, in bilico tra realtà e meraviglia

»»» CATEGORIA narrativa



€ 17,00
144 pp

EBOOK
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Tutto ha inizio in una sera estiva del 1924, quando lo scimmiesco Jörg Brandt esce di casa senza dire niente a nessuno portando con sé due grosse valigie e un cuore pieno di formiche rosse. Al suo fianco Gebke Bauer, il «ragazzo dalle dodici dita», fraterno complice nella formidabile impresa dei Santi Mostri, una compagnia di artisti deformi destinata, nel ventennio successivo, a incantare i palcoscenici dell'intera Germania. L'uomo piovra, la donna dal doppio sorriso, l'acromegalico gigante Nikolaus, il giovane Polifemo, sono solo alcuni dei protagonisti che seguiranno Jörg e Gebke in un lungo viaggio fatto di trionfi, cadute, e incontri straordinari. Dai primi spettacoli sotto il fatiscente tendone del Circo Vogt, ai vagabondaggi a bordo di un buffo veicolo chiamato Geraldine, sfileranno insieme, con infantile allegria, ai margini di eventi molto più grandi e spaventosi di loro: l'ascesa al potere di Hitler, le leggi razziali, lo scoppio della Seconda guerra mondiale, ma soprattutto il programma Aktion T4, criminoso piano nazista finalizzato allo sterminio delle «vite indegne di essere vissute». In un mondo sprofondata nelle tenebre e sempre più incapace di riconoscere la bellezza nella diversità, armati della sola arte i Santi Mostri si troveranno così a condividere il tragico destino dei reietti in fuga.



► Ade Zeno

È nato a Torino nel 1979. Ha esordito nel 2009 con il romanzo *Argomenti per l'inferno*, finalista al Premio Tondelli, cui è seguito, nel 2015, *L'angelo esposto*. Con *L'incanto del pesce luna* ha ottenuto il Premio Selezione Campiello 2020.

►►►► Un libro per chi

cerca una storia che con il linguaggio della fiaba grottesca sa parlare del mostro che vive in ciascuno di noi e donargli serenità



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

fuga ^{nazismo} straordinario
Freak **fiducia** prodigio
amicizia salvezza diversità resistenza
accettazione amore cattiveria **pregiudizio**

►►► SPUNTI DIDATTICI

Se immaginate un gruppo di persone con disabilità nel periodo dell'ascesa hitleriana e poi della Seconda guerra mondiale, immediatamente vi verrà in mente lo sterminio operato dai nazisti contro tanti di loro. La storia di Ade Zeno, pur muovendo dal 1923 e abbracciando gli anni della guerra, si focalizza però su altro: narra di come persone generalmente emarginate o compatite dalla società per le loro caratteristiche fisiche siano riuscite invece a ottenere la fama in tutta la Germania

grazie ai loro talenti. Dunque, non viene messo in scena un freak show, ma un vero e proprio circo.

Divertente e politicamente scorretto ma al tempo stesso molto rispettoso di chi ha disabilità, *I santi mostri*, fin dal suo titolo quasi ossimorico, ribalta i pregiudizi: uomini e donne con gravi menomazioni fisiche o con importanti disabilità mentali vengono accolti dal gruppo. Nascono certamente battibecchi e imprevisti, anche per gli spazi limitatissimi in cui gli artisti si trovano a viaggiare

in un tour sghembo e a tratti improvvisato. La parola-chiave del successo dei Santi mostri è la cooperazione, unita all'accoglienza di chi ha bisogno di una seconda occasione nel mondo. **Quest'opera si può leggere in classe come esempio di inclusione vera e propria per la prossima Giornata mondiale per le persone con disabilità** (3 dicembre 2024) o racconto di amicizia (e in questa chiave lo si può proporre già nel biennio), nonché come romanzo storico (e allora lo consigliamo nel triennio).

►►►► **Competenze chiave europee:**
Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

(CON)VIVERE

▶▶▶▶ a casa e a scuola

Gli adolescenti trascorrono la maggior parte della giornata a casa o a scuola, due luoghi in cui ci si mette ampiamente in gioco e in cui occorre affrontare le proprie insicurezze per crescere e trovare il proprio posto nella società. Da sempre la letteratura ha colto la profonda ambivalenza di questi luoghi, il loro potere di influenzare e talvolta addirittura di trasformare i bambini e i giovani. In questa sezione di *Leggere il mondo* abbiamo individuato cinque romanzi che mostrano come tra le mura che dovrebbero proteggerci accadono eventi in grado di segnare profondamente i protagonisti.

Si comincia con **Viola Ardone e il suo *La ricetta del cuore in subbuglio***, un romanzo piuttosto sperimentale nella forma, che prevede un piano della narrazione dedicato al recupero dei ricordi dell'infanzia della protagonista Dafne. Cosa accadeva davvero tra i suoi genitori? E cosa ha generato in lei questa profonda incertezza nei legami sentimentali? Dafne, che cerca costantemente di tenere a bada il presente riducendolo a formule matematiche e figure geometriche, si ritrova a fare i conti con un passato delicato, ma sempre raccontato con una leggerezza calviniana. Solo così potrà comprendere più a fondo la separazione dei genitori e arrivare a un presente più sereno.

Si muove tra passato e presente anche **Geografia di un dolore perfetto di Enrico Galiano**, in cui il protagonista e io narrante Pietro, ormai adulto, ripercorre

la propria infanzia e adolescenza con un padre assente: infatti, Nando se ne è andato quando lui era solo un bambino e a Pietro non è rimasto che arrovellarsi sulle ragioni dell'abbandono. E dove manca Nando c'è invece Paco, una figura positiva, un uomo accogliente e presente, in grado di colmare almeno in apparenza le ferite di quella perdita. Per quanto Paco e il protagonista negli ultimi anni si siano allontanati, la notizia che Paco è ormai in un letto d'ospedale porta Pietro a compiere un viaggio per raggiungerlo che è al tempo stesso un itinerario nella memoria e nei propri turbamenti, interrogandosi sulla possibilità del perdono. Al suo fianco, un indesiderato Nando, tornato per stare finalmente vicino a suo figlio.

Se Pietro ha tenuto la maggior parte della sofferenza chiusa dentro di sé per anni, più scoperta è la situazione di disagio, questa volta anzitutto socio-economico, che travolge la famiglia Smeraldo in **Quella vita che ci manca di Valentina D'Urbano**. Ambientato in un quartiere periferico di una metropoli italiana negli anni '90, questo romanzo corale affida ai personaggi più giovani una riflessione ampia su cosa significhi diventare adulti in un quartiere dimenticato da tutti, dalle istituzioni in primis, dove compiere piccoli furti o spacciare droga sono la norma. Stringersi e giurarsi lealtà tra fratelli, coltivare amicizie che sono importanti tanto quanto le storie d'amore e lottare per non soccombere sono l'unico modo per in-

travedere un futuro in cui costruire qualcosa. Chiunque deve resistere al proprio inferno quotidiano.

Resistere è anche la parola-chiave della storia di Martin Hill, protagonista di **Numero due**, in cui **David Foenkinos** immagina quanto il fallimento di un sogno possa incidere sulla vita di un giovanissimo aspirante Harry Potter. Infatti, Martin è stato scartato per pochissimo al provino finale per interpretare il maghetto di Hogwarts e scoprire il successo in continua ascesa del film al cinema non fa che angosciarlo. L'unica soluzione secondo Martin è non parlare mai di Harry Potter, non leggere gli altri libri della saga e fingere, insomma, che niente sia accaduto. In casa, d'altra parte, Martin non ha grande supporto e addirittura vive esperienze di bullismo che lo esasperano. Tuttavia, Foenkinos ha previsto uno sviluppo imprevisto della vita di Martin, con alcuni colpi di scena che gli offriranno un riscatto. L'insuccesso resta per Martin un assillo costante per anni, e

d'altra parte sappiamo quanto nella nostra società la singola performance sembri definire il nostro valore.

La meritocrazia viene estremizzata nell'opera di **Christina Dalcher *La classe***: qui si immagina come in America il sistema scolastico preveda tre tipologie di scuole. In base al rendimento e alla condotta, ogni studente può cadere facilmente dall'eccellenza delle Scuole Argento alla metà delle Scuole Verdi fino alle Scuole Gialle, considerate le peggiori.

Accanto alla vicenda personale della protagonista, un'insegnante che decide di seguire la figlia in una Scuola Gialla per scoprire cosa succeda davvero lì dentro, troviamo una riflessione tutt'altro che superficiale sulle conseguenze portate dall'assenza di inclusione in un sistema scolastico dove a importare sono solo il rendimento individuale, l'essere sempre all'altezza della situazione e il dominare la propria ansia per essere sempre performanti.



Viola Ardone, *La ricetta del cuore in subbuglio*

Esiste una cura per guarire le nostre inadeguatezze, i nostri amori sbagliati?

»»» CATEGORIA narrativa



€ 14,90
320 pp

EBOOK
€ 5,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Dafne è architetto, vive a Milano, è sicura di sé e indipendente, e cerca questa cura nelle leggi e nei simboli della matematica, provando a calcolare gli algoritmi delle emozioni. Ma la sua infanzia è rimasta nascosta da qualche parte. Non ha ricordi. Qualcosa si è incastrato in lei. Decide di andare da un'analista, che le suggerisce di voltarsi indietro per tornare a cercare quella bambina che da qualche parte si è perduta dentro di lei, di tenerla per mano e di provare ad ascoltare la sua voce... Attraverso il filo dei ricordi, la Dafne adulta ritrova la Dafne bambina, la sua città, Napoli, la sua famiglia. Non sarà facile questo incontro, perché quello che Dafne bambina ha da raccontare è ora commovente e tenero come il dolce della domenica, ora inquietante, come incubi in una camera buia... e sarà proprio laggiù, in un'infanzia che ha i colori, i sapori e i suoni del Sud, che Dafne scopre una ricetta, semplice ed efficace come quelle imparate dalle nonne sedute in cucina nei loro grembiuli conditi di odori e sapori. Una ricetta semplice e speciale per guarire dalla nostra inadeguatezza, per ascoltarsi, capirsi, affrontarsi e, ogni tanto, anche perdonarsi.



► Viola Ardone

è nata a Napoli nel 1974. Dopo la laurea in Lettere, ha lavorato per diversi anni nel campo dell'editoria ed è autrice di varie pubblicazioni. Attualmente insegna italiano e latino nei licei. Per Salani ha pubblicato anche *Una rivoluzione sentimentale*. Il suo ultimo romanzo è *Grande meraviglia*.

▶▶▶▶ Un libro per chi

vuole fare pace con la propria infanzia e affrontare le proprie paure



CONSIGLIATO PER biennio

ricerca di amore anni Ottanta infanzia
ricordi genitori Napoli linguaggio matematico
Milano ricerca della felicità bambini
separazione disturbo ossessivo compulsivo

SPUNTI DIDATTICI

«Dafne trasformava nei segni della matematica storie, sentimenti e persone». Appare chiaro, fin da subito, quanto la protagonista di Viola Ardone cerchi **disperatamente un linguaggio adatto per tradurre ciò che prova o per descrivere il suo mondo**: a volte le parole non bastano, mentre la matematica, con le sue regole e la sua capacità di mettere ordine nel caos, rappresenta esattamente ciò che sta cercando.

L'opera che abbiamo davanti è **tripartita**: ha una narrazione più semplice, legata al presente di Dafne adulta; una narrazione al passato, dove mimeticamente si ripropongono pagine del

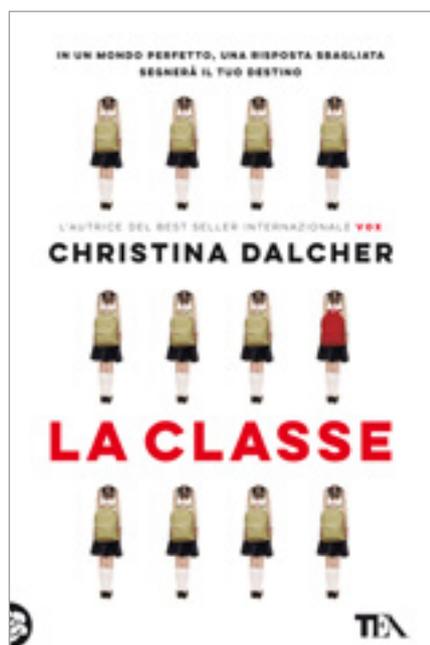
diario di Dafne bambina, con la sua visione del mondo; pagine di matematica applicata alla vita, con teoremi, equazioni e formule che vorrebbero placare l'ansia di Dafne.

Come nei romanzi di Galiano e di Foerkinos consigliati in questa sezione, anche la protagonista di Ardone rivive **il rapporto burrascoso dei genitori nel periodo della loro separazione**: sono le pagine di Dafne-bambina a ripercorrere episodi che allora l'ingenuità infantile non permetteva di capire a fondo, ma che vengono facilmente decrittati dai lettori, già a partire dal biennio. Questo consente, ad esempio, di lavorare sulla **focalizzazione**

interna del testo. Accanto al tema, decisamente forte, della **memoria della propria infanzia**, è centrale la **ricerca d'amore**, così come la perseveranza di Dafne nel cercare, per quanto in modo ondivago e con risultati inattesi, la propria strada nel mondo. In un biennio si può proporre agli studenti di fare come Dafne e provare a tradurre in semplici formule matematiche una situazione del proprio vissuto. Il lavoro sarà quindi scritto alla lavagna e spiegato ai compagni. Al di là dell'aspetto giocoso della sfida lanciata alla classe, si potenziano le **competenze legate all'uso del linguaggio matematico**.

Christina Dalcher, *La classe*

Un romanzo distopico ambientato nel mondo della scuola

**CATEGORIA** narrativa€ 5,00
416 ppEBOOK
€ 9,99**CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO**

Immagina una scuola in cui non c'è spazio per i favoritismi e tutti sono giudicati in base ai risultati. Una scuola in cui gli studenti migliori non vengono rallentati dai mediocri o presi in giro dai bulli. In America, tutto questo è diventato realtà grazie al Q, un quoziente calcolato sulla base di test e sulla condotta, che determina l'istituto da frequentare: gli alunni più brillanti vengono ammessi nelle impegnative Scuole Argento, che assicurano l'ingresso ai college più esclusivi, mentre gli studenti normali rimangono nelle Scuole Verdi. Le «mele marce», invece, sono allontanate dalle famiglie e portate nelle Scuole Gialle, strutture isolate dove imparano le materie di base e la disciplina. E per fare in modo che nessuno rinunci a migliorarsi o si sieda sugli allori, i test Q vengono ripetuti ogni mese. Elena Fairchild ha partecipato alla creazione del sistema Q e lo riteneva la chiave per una società più equa, più giusta. Adesso però, dopo alcuni anni come insegnante in una Scuola Argento, è tormentata dai dubbi: sebbene abbia accolto diversi alunni provenienti dalle Scuole Verdi, non ha mai visto qualcuno tornare dalle Scuole Gialle. I genitori ormai temono quel pullmino che passa di casa in casa il giorno successivo all'esame. E ora anche lei è una di quei genitori: sua figlia Freddie ha ottenuto un risultato troppo basso e le verrà portata via. Senza esitare, Elena si fa bocciare al test Q per insegnanti e viene trasferita nella stessa Scuola Gialla della figlia. E lì scoprirà che, quando le persone sono ridotte a numeri, non c'è limite a quello che può succedere a chi non conta più nulla...

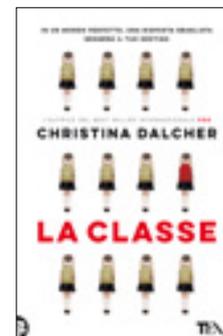
► Christina Dalcher

si è laureata in Linguistica alla Georgetown University con una tesi sul dialetto fiorentino. Ha insegnato italiano, linguistica e fonetica in diverse università, ed è stata ricercatrice presso la City University London. Vive negli Stati Uniti e, quando possibile, trascorre del tempo in Italia, soprattutto a Napoli. Nord ha pubblicato anche *Vox*, il suo romanzo d'esordio.



▶▶▶▶ **Un libro per chi**

è giustamente convinto che a scuola
ci debba essere posto per tutti



CONSIGLIATO PER triennio

meritocrazia sistema scolastico **inclusione**
situazione femminile **uguaglianza** competenze
discriminazione di genere **distopia**
competizione **eugenetica** seconde possibilità

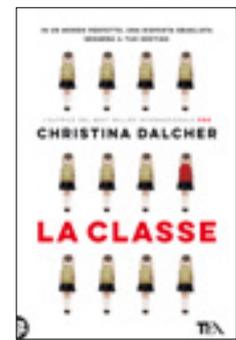
▶▶▶ **SPUNTI DIDATTICI**

L'autrice, che abbiamo già incontrato tra i suggerimenti di [Leggere il mondo n. 2](#) con *Vox*, torna a occuparsi delle **paure del presente** ambientandole, in forma estremizzata, in un mondo parallelo al nostro. Il sistema scolastico raccontato in *La classe* ritiene la **meritocrazia** l'unico criterio per farsi strada nella propria scuola in un primo tempo e poi addirittura nella società. Vengono infatti progressivamente emarginati e svantaggiati coloro che hanno un basso profitto. Nella narrazione, la vicenda personale della famiglia Fairchild si intreccia a

una riflessione più ampia **sui cambiamenti della società statunitense**, lì dove si è diffusa una riforma scolastica che si basa sul Q della gente: basta che una delle prove di verifica mensili ottenga un punteggio inferiore (e parliamo di decimali!) perché uno studente debba cambiare istituto, passando da una Scuola Argento (la più prestigiosa), a una Verde o addirittura a una Gialla. Il tutto, senza possibilità di recupero. Accanto alla selezione operata dal sistema scolastico, nel mondo raccontato da Dalcher torna una ricerca della perfe-

zione che fa riferimento a studi eugenetici e non mancano i parallelismi con i drammatici esperimenti avvenuti nei campi di concentramento. Per tali tematiche, consigliamo l'opera soprattutto nel triennio, visti i tanti legami che ben si prestano all'inserimento di questo testo nel genere distopico e ucronico, nonché i riferimenti alla Seconda guerra mondiale. Benché non sia il tema principale, trasversalmente anche in questo romanzo torna il tema della **discriminazione di genere**, presente sia all'interno della società sia nella famiglia

SEGUE >>>



della protagonista. Si può far precedere alla lettura del romanzo un dibattito a partire dalla seguente domanda: **cosa ne pensate di un mondo in cui è il merito personale a muovere la società?** Le riflessioni possono essere appuntate e salvate sulla LIM, in modo tale da essere recuperate facilmente dopo la lettura del romanzo. Si verificherà così se gli studenti hanno rivisto la propria posizione, alla luce della narrazione. Questo romanzo, se inserito in una rosa di altre letture distopi-

che, si presta alla realizzazione di **un tema di tipologia C** che potrebbe suonare così: «Aldous Huxley, uno dei padri della distopia novecentesca (autore, ad esempio, di *Il mondo nuovo*), scriveva: “Il mondo è un’illusione, ma è un’illusione che dobbiamo prendere sul serio, perché fino a un certo punto è reale, ed è vero in quegli aspetti della realtà che siamo capaci di comprendere. Il nostro mestiere è quello di svegliarci”. A partire da questa affermazione, spiega, facendo riferimento alla trama e

a episodi che ritieni utili, come il romanzo distopico che hai letto riesca a trattare le paure del nostro presente e quali escamotage utilizzi l’autrice per portare l’attenzione dei lettori sui rischi di questo futuro prossimo (o presente parallelo al nostro). Puoi fare riferimento anche ad altri romanzi, film o serie tv dello stesso genere che ti hanno colpito e che trattano tematiche simili, ma ricorda di lasciare al centro la lettura che hai appena concluso. Infine attribuisce un titolo al tuo elaborato».

▶▶▶▶ **Obiettivi dell’Agenda 2030:**
4 Istruzione di qualità

▶▶▶▶ **Competenze chiave europee:**
Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Valentina D'Urbano, *Quella vita che ci manca*

Un romanzo sull'amore, dolce e spietato come solo quello tra fratelli può essere

»»» CATEGORIA narrativa



€ 5,00
332 pp

EBOOK
€ 3,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



«E adesso che ti vedo, so che daresti tutto pur di non vederti così. Sei bella. Sei rimasta come ti ricordavo. Non mi importa di come ti vedono gli altri, di quello che dicono. Tu per me sei puro istinto, sopravvivenza. Tu sei il pezzo di vita che mi manca». Dal padre, Valentino ha ereditato quell'idea che una vita diversa sia possibile. Ma forse non se vivi alla Fortezza. Valentino è il minore dei quattro fratelli Smeraldo, figli di padri diversi. C'è Anna, che a soli trent'anni non ha ormai più niente da chiedere alla vita. C'è Vadim, con la mente di un dodicenne nel bellissimo corpo di un ventenne. E poi c'è Alan, il maggiore, l'uomo di casa, posseduto da una rabbia tanto feroce quanto lo è l'amore verso la sua famiglia, che deve rimanere unita a ogni costo. Ma il costo potrebbe essere troppo alto per Valentino, perché adesso c'è anche lei, Delia. È più grande di lui, è bellissima e, soprattutto, non è della Fortezza. Ed è proprio questo il problema. Perché Valentino nasconde un segreto e sente che scegliere lei significherebbe tradire la famiglia. Tradire Alan. E Alan non perdona.



► Valentina D'Urbano

È nata nel 1985 a Roma, dove vive e lavora come illustratrice per l'infanzia. *Il rumore dei tuoi passi*, suo libro d'esordio uscito nel 2012 presso Longanesi, è stato un vero e proprio caso editoriale. In seguito sono apparsi *Acquanera*, *Quella vita che ci manca*, *Alfredo* e *Non aspettare la notte*. I suoi romanzi hanno vinto numerosi premi letterari, tra i quali il Premio Stresa, il Premio Rapallo Carige e il Premio Città di Penne opera prima.

►►►► Un libro per chi

vuole leggere una storia di forti passioni e di speranza in un ambiente difficile



CONSIGLIATO PER **biennio**

radici **speranza** famiglia
quartiere difficile **amore** anni Novanta
fratelli **dignità** segreti periferia

►►► SPUNTI DIDATTICI

Gli studenti che hanno letto con trasporto *Il rumore dei tuoi passi* (che abbiamo consigliato in [Leggere il mondo n. 1](#)), saranno desiderosi di tornare alla Fortezza, il quartiere immaginario, periferico e degradato come tanti, raccontato da Valentina D'Urbano. Questa volta però il tempo della narrazione è cambiato: siamo negli anni Novanta e il focus è su una famiglia intera, non solo su una coppia di personaggi. Centrale in *Quella vita che ci manca* è **il tema della famiglia**, che lega i quattro fratelli (non tutti di sangue) della famiglia Smeraldo. Se la madre è piuttosto impotente davanti alla realtà del quartiere e il padre non c'è, ai fratelli non

resta che stringersi e costruire un rapporto speciale di fiducia, sostegno reciproco e amore, al punto che darebbero la vita l'uno per l'altro. **Sentimenti estremi**, scartavetrati dall'ambiente eppure essenziali quanto impone la realtà carica di disagi sociali, fanno sì che la narrazione sia decisamente appassionante anche per il linguaggio concretissimo. D'Urbano offre una storia senza fronzoli su cosa significhi essere fratelli, amici, innamorati in un quartiere che non perdona il minimo errore. **Il romanzo, che consigliamo a partire dal biennio**, si presta a un approfondimento sulla focalizzazione, che è variabile e si concentra quindi

sui diversi personaggi: possiamo proporre un esercizio di individuazione della tipologia di focalizzazione oppure la riscrittura di un episodio cambiando però drasticamente il punto di vista. **Nell'ambito dell'educazione civica**, si può proporre un lavoro di gruppo interdisciplinare coinvolgendo i docenti di Italiano e Storia dell'arte: come immagini la Fortezza? Avendo fondi per poter riqualificare il quartiere, come lo cambieresti? Si realizzi un progetto di riqualificazione ambientale e urbanistica rappresentando su un cartellone o a computer prima il vecchio e poi il nuovo quartiere, affinché sia più accogliente per i giovani.

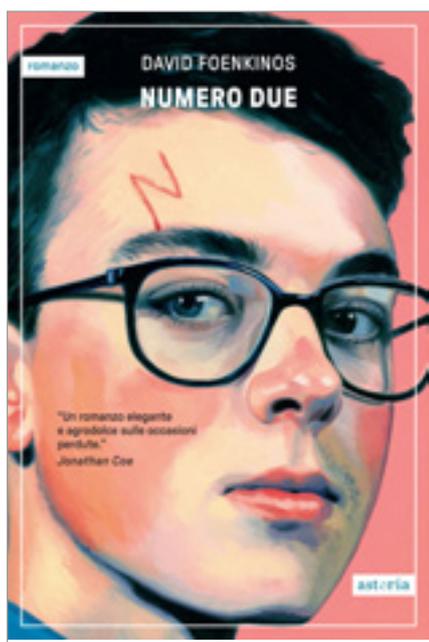
►►►► **Obiettivi dell'Agenda 2030:** 8 Lavoro dignitoso e crescita economica - 11 Città e comunità sostenibili

►►►► **Competenze chiave europee:** Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

David Foenkinos, *Numero due*

Un romanzo acuto e affascinante sulle sorprese della vita

»»» CATEGORIA narrativa



€ 18,00
256 pp

EBOOK
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Se Martin avesse chiesto: «Perché lui e non me?» gli avrebbero risposto che tutto dipendeva da quel piccolo non so che in più. Così si definisce la vita intera di Martin Hill. Perché «lui» è Daniel Radcliffe, e Martin è stato appena scartato per interpretare il ruolo di Harry Potter. Come ci si riprende da un rifiuto così semplice eppure così radicale, come si abbandona il sogno del successo e della ricchezza, per ritrovarsi un semplice ragazzo tra milioni di altri? All'inizio pare impossibile: incompreso dai genitori, Martin sviluppa una specie di allergia per tutto ciò che riguarda Harry Potter, si chiude in sé stesso, rifiuta il mondo. Eppure, tra mille difficoltà – e mille tentativi di liberarsi di quella «maledizione» – Martin troverà una specie di equilibrio quando, ormai grande, deciderà di fare il guardiano in un museo, un lavoro «da invisibile», e si circonda di persone che – per un motivo o per l'altro – sono «numeri due» proprio come lui. In realtà, però, niente è definitivo: un incontro – casuale, inatteso, sorprendente – getterà infatti una luce nuova sulla sua vita. Perché, in fondo, l'unica cosa che conta davvero è poter essere artefici del proprio destino...



© Eline Nieszawer

► David Foenkinos

(Parigi, 1974) è romanziere, saggista, sceneggiatore e autore teatrale. I suoi romanzi sono stati tradotti in più di quaranta lingue – è uno degli scrittori francesi più tradotti al mondo – e gli sono valsi numerosi premi, tra cui il Prix François-Mauriac, il Prix Renaudot e il Prix Goncourt des lycéens.

►►►► Un libro per chi

cerca il proprio posto nel mondo senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà



CONSIGLIATO PER biennio

delusione occasioni perse **Harry Potter**
frustrazione seconde possibilità **resistenza**
speranza emarginazione **bullismo** sogni
ricerca di un equilibrio **inadeguatezza** scelte della vita

SPUNTI DIDATTICI

Il personaggio di Martin Hill nasce **dalla delicata fantasia di David Foenkinos**, creatore di una biografia fittizia su colui che è stato a un passo dal prestare il proprio volto a Harry Potter nella fortunatissima trasposizione cinematografica della saga di J.K. Rowling. E questo essere “il numero due”, colui che è stato scartato per pochissimo dopo provini entusiastici, scava un solco profondo nella vita del giovanissimo Martin. Foenkinos, con brevi paragrafi che ripercorrono in ordine

cronologico gli eventi, racconta i fatti salienti della biografia fittizia di Martin, un bambino prima e uomo poi come tanti altri, ma che ha rischiato di diventare famoso. L'autore sceglie di narrare il tutto **con un'ironia rispettosa dei sentimenti del protagonista**, molto utile per rendere l'opera adatta a un pubblico di giovani lettori, già a partire dal biennio. Oltre alla frustrazione estrema causata dall'essere scartato, Martin vive con angoscia la separazione dei suoi genitori, di cui si sente

responsabile, e subisce **atti di bullismo** da parte del nuovo compagno della mamma e del fratello acquisito. Rialzarsi non è semplice, ma non è neanche impossibile, perché il romanzo contiene **un messaggio di speranza** che nelle ultime pagine racconta un altro tipo di successo, un successo modellato espressamente su Martin. Quante volte i nostri studenti giudicano sé stessi a partire da una valutazione, benché gli ricordiamo ogni volta che non stiamo valutando *loro* ma la sin-

SEGUE





gola performance? **La cattiva gestione della frustrazione** è uno dei fattori che generano maggiore ansia, senso di inadeguatezza e disagio a scuola negli ultimi anni. L'esperienza estrema vissuta da Martin può aiutare a riflettere su quanto il giovane protagonista sia riuscito, dopo anni di sofferenza, a ripartire dal trauma per costruirsi un futuro del tutto diverso e più adatto a lui. È possibile creare una scatola

dove **raccogliere in forma anonima i racconti delle proprie frustrazioni**, che verranno poi commentati in classe (mantenendo l'anonimato) con la collaborazione dello psicologo della scuola.

Visto che in prima si affrontano i diversi generi di scrittura, alla fine della lettura del romanzo si può proporre ai ragazzi di scrivere una e-mail immaginaria a Martin Hill, fingendo di volersi candidare per un posto di lavoro

presso il museo di cui è direttore. Quali punti di forza e quali fragilità ogni studente metterebbe in luce per presentarsi a un possibile datore di lavoro? Si possono affrontare preliminarmente argomenti quali i criteri di impaginazione di un'email e l'abc della netiquette (uno degli aspetti previsti dal curriculum di educazione civica), nonché le regole relative alla stesura di un'email formale (e ci ringrazieranno anche i colleghi!).

Enrico Galiano, *Geografia di un dolore perfetto*

Quando si smette di essere figli? Una storia che è la storia di tutti noi

>>> CATEGORIA narrativa



€ 17,60
304 pp

EBOOK
€ 9,90

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Quando sei bambino tuo padre è un supereroe. Nessuno ti spiega che anche i supereroi possono cadere e farsi male, e soprattutto farti male. Pietro lo sa fin troppo bene: suo padre lo ha abbandonato quando era ancora un ragazzino. L'unica cosa che gli ha lasciato è quella che lui chiama *spezzanza*, la sensazione di essere spezzati, di vivere sempre a metà. Eppure Pietro ha una vita perfetta: è diventato un professore universitario e ha una moglie e un figlio che ama. Fino a quando riceve una telefonata che cambia tutto. Deve andare a Tenerife il prima possibile: un viaggio in aereo attraverso il mare lo divide dall'attimo più importante della sua vita. Pietro corre, e più corre più si rende conto che sta andando incontro al vero sé stesso e ai suoi fantasmi. Sono lì a ricordargli che capita, a volte, di trovarsi all'improvviso lontanissimi da sé stessi, così tanto da non sapere più chi si è veramente: come i punti che gli atlanti chiamano «poli dell'inaccessibilità», quelli più lontani e irraggiungibili del globo. Quando succede, i geografi dicono che, per salvarsi, l'unica cosa da fare è guardare su. Cercare una stella, e poi andare dritti dove dice lei. Può avere i contorni di un amore o di un dolore. Di un desiderio o di una paura. Perché a volte non siamo nel posto sbagliato, stiamo solo cambiando. A volte arriva il momento di fare pace con tutte le ferite di quando si era bambini.



© Yuma Martellanz

► Enrico Galiano

È nato a Pordenone nel 1977. Insegnante in una scuola di periferia, ha creato la webserie *Cose da prof*, che ha superato i venti milioni di visualizzazioni su Facebook. Ha dato il via al movimento dei #poetepapisti, flashmob di studenti che imbrattano le città di poesie. Nel 2020 *il Sole 24 Ore* lo ha inserito nella lista dei dieci insegnanti più influenti sul web. Il suo romanzo d'esordio, *Eppure cadiamo felici*, tradotto in numerosi Paesi, è stato il libro rivelazione del 2017 e ha vinto il Premio internazionale Città di Como come migliore opera prima e il Premio cultura mediterranea. Con Garzanti ha pubblicato anche *Tutta la vita che vuoi*, *Più forte di ogni addio*, *Dormi stanotte sul mio cuore*, *Felici contro il mondo* e i saggi *L'arte di sbagliare alla grande* e *Scuola di felicità per eterni ripetenti*.

►►►► Un libro per chi

cerca un romanzo che indagheri il rapporto più antico, autentico e complicato: quello tra figlio e genitore



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

rapporto padre e figlio dolore
ricerca di sé **infanzia** crescita
amore maturità **abbandono**
trauma **perdono**

SPUNTI DIDATTICI

Il romanzo affronta uno **dei timori più grandi di un figlio**: essere abbandonato dal genitore. In particolare, il protagonista, ormai adulto, rievoca attraverso episodi salienti della sua infanzia e della sua adolescenza le grandi mancanze del padre, sparito senza mai dargli una spiegazione.

L'assenza di certezze sulla sparizione del padre non ha fatto altro che generare ipotesi fantasiose nel figlio. Dove non c'è mai stato papà Nando, c'è stato Paco, un uomo accogliente, positivo, ri-

ferimento ben più confortante di un padre che ha sempre dato l'impressione di voler essere altrove anche nelle rare occasioni d'incontro.

Delicato come sa essere Galiano nel trattare i sentimenti, **il romanzo è indicato anche per lettori del biennio**, se si riscontra una spiccata sensibilità nella propria classe. Verranno affrontati - sempre con molto tatto - temi quali la malattia, la morte, il desiderio di perdono, la gestione del dolore dell'abbandono, il diventare grandi

nonostante tutto, ma anche la profonda influenza che hanno i traumi infantili sulla propria vita da adulti. Lo stile quotidiano, colloquiale ma al tempo stesso sorvegliato e talvolta metaforico, permette una fruizione diretta dei contenuti anche da parte di lettori non forti.

Narratologia: è possibile lavorare sull'uso del flashback, ma anche riflettere sul narratore omodiegetico e sulla sua attendibilità.

(CON)VIVERE

▶▶▶▶ con la propria identità

Leggendo i romanzi di questa sezione di *Leggere il mondo*, si ha la conferma che l'identità non è solo un documento di riconoscimento che riceviamo alla nascita, ma qualcosa di ben più profondo che si forma negli anni e che può mutare in base alle circostanze e al nostro vissuto.

In **Mara, romanzo di formazione molto intenso di Ritanna Armeni**, la giovanissima protagonista cresce negli anni del **fascismo** e abbraccia l'ideologia imperante, ma saranno gli eventi a farla ricredere, in una narrazione che vive soprattutto di fatti, pensieri e parole, senza che i personaggi risultino giudicati o che il libro viri verso il romanzo a tema. È **l'esperienza di vita a forgiare l'identità** di Mara, a ridefinirla, e alla narrazione si accompagnano schede con dati illuminanti che riguardano la vita delle donne nel periodo del fascismo.

Ambientato a partire dal 1948 a Kyoto, **Cinquanta modi di dire pioggia di Asha Lemmie** racconta una formazione molto diversa, dal momento che Nori, a otto anni, viene affidata ai nonni, imparentati con la famiglia imperiale. La nonna, figura rigida e antagonista per la maggior parte del romanzo, educa la bambina all'insegna di un'**obbedienza** cieca, rifiuta la sua pelle scura (e dunque le sue origini) e la costringe a bagni bollenti; in più, la tiene quasi sempre segregata in soffitta e le nega la possibilità di uscire all'aria aperta, perché qualcuno potrebbe vederla. Tante sono le **doman-**

de timorose della piccola protagonista, e molte di queste troveranno risposta con l'arrivo di un fratello maggiore che Nori non sapeva di avere: solo con Akira, attraverso la passione condivisa per il violino e lo studio, la ragazzina scoprirà lentamente e a fatica di non essere inadeguata e di dover dire dei «no» per crescere davvero libera.

Il cammino accidentato di Nori per trovare il proprio posto nel mondo, tanto ricco di insicurezze e disavventure, è profondamente diverso da quello di **Viridimura nel romanzo omonimo. La protagonista di Simona Lo Iacono**, infatti, ha sempre avuto chiaro in mente il suo destino: **prendersi cura degli altri**. Certamente nella Catania medievale essere donna ed ebrea non aiuta a ottenere la licenza da medico, ma la determinazione della giovane donna è incoraggiata dal padre, figura splendida, e da un amico d'infanzia. Entrambi medici di grande apertura mentale, già modernissimi nel prestare cure scientifiche al paziente, senza demandare la guarigione alla volontà divina, questi ultimi sono esempi a cui Viridimura può ispirarsi e con cui confrontarsi. Il vero antagonista di quest'opera, semmai, è il contesto storico, con l'arrivo della peste e i pregiudizi di tanti contemporanei.

Prendersi cura è anche il tema principale di **Ci sono mani che odorano di buono, per quanto Sara Gambazza** lo declini in tutt'altro contesto. Il romanzo è infatti ambientato ai nostri giorni in un quar-



tiere periferico e l'accudimento riguarda più che altro persone che si trovano in difficoltà: un'anziana spaesata, seduta da ore su una panchina, e suo nipote, picchiato a sangue e minacciato per ragioni che si chiariranno nel corso del romanzo. A preoccuparsi per la loro salute fisica e mentale sono due donne, entrambe alle prese con una vita per niente facile. Ma in questo romanzo non ci si lamenta né ci si sottrae al proprio dovere morale di aiutare la comunità: **accudire chi è solo e in difficoltà** può migliorarci e darci uno scopo. Il libro mette in scena temi quali la solitudine e il disagio sociale, rapporti familiari disfunzionali, l'abbandono di tanti anziani, la malattia e la morte, il precariato e l'arte di arrangiarsi, la malavita e la droga. Salvare chi è in pericolo e non restare indifferenti a ciò che accade nel

quartiere sono due imperativi che tornano più volte in questo romanzo corale. E «**salvare**» è una parola che potremmo legare anche a **La treccia, in cui Laetitia Colombani regala tre storie di donne** in contesti socio-economici, geografici e culturali completamente diversi; eppure tutte e tre sono **alla ricerca della propria identità**, perché si trovano in un momento di crisi, con decisioni fondamentali da prendere, che condizioneranno il loro futuro. Scappare dal proprio destino di intoccabili in India, risanare l'azienda di famiglia ormai in fallimento in Sicilia e lottare contro la malattia in Canada sono tre obiettivi che spingono altrettante protagoniste a mettersi in gioco, mostrando dedizione e perseveranza, coraggio e consapevolezza di sé in contesti variamente ostili e discriminanti.



Ritanna Armeni, *Mara*

L'Italia fascista e le sue contraddizioni raccontate dalla voce limpida di un'adolescente

»»» CATEGORIA narrativa



€ 12,00
304 pp

EBOOK
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Mara è nata nel 1920 e ha tredici anni quando comincia questa storia. Vive vicino a largo di Torre Argentina. Il papà è bottegaio, la mamma casalinga. Ha un'amica del cuore, Nadia, fascista convinta, che la porta a sentire il Duce a piazza Venezia. Le piace leggere e da grande vorrebbe fare la scrittrice o la giornalista. Tanti sogni e tante speranze la attraversano: studiare letteratura latina, diventare bella e indipendente come l'elegante zia Luisa, coi suoi cappellini e il passo deciso e veloce. Il futuro le sembra a portata di mano, sicuro sotto il ritratto del Duce che campeggia nel suo salotto tra le due poltrone. Questo è quello che pensa Mara, e come lei molti altri italiani che accorrono sotto il Suo balcone in piazza Venezia. Fino a che il dubbio comincia a lavorare, a disegnare piccole crepe, ad aprire ferite. Tra il pubblico e il privato la Storia compone tragedie che riscrivono i destini individuali e collettivi, senza eccezioni. Quello che resta è obbedire ai propri desideri: nelle tempeste tengono a galla, e nei cieli azzurri sanno disegnare le strade del domani.

► Ritanna Armeni

è giornalista e scrittrice. Ha lavorato a *Rinascita*, *il manifesto*, *l'Unità*, *Liberazione*. Capo ufficio stampa di Fausto Bertinotti, è stata per quattro anni conduttrice di *Otto e mezzo* insieme a Giuliano Ferrara. Ponte alle Grazie ha in catalogo anche *Di questo amore non si deve sapere*, vincitore del Premio Comisso, *Per strada è la felicità* e *Il secondo piano*.





►►►► Un libro per chi

vuole rileggere il ventennio fascista da un punto di vista non convenzionale, quello di un'adolescente dell'epoca

CONSIGLIATO PER triennio

Mussolini anni Trenta
adolescenza seconda guerra mondiale
fascismo Roma crescita **leggi razziali**
giovane italiana vita quotidiana ideologia fascista
emancipazione femminile ventennio

SPUNTI DIDATTICI

Questo romanzo di formazione è **un modo insolito e interessante per analizzare il fenomeno del fascismo** calandolo nella vita e nella mente di un'adolescente. Mara, protagonista incontrastata (a lei, infatti, è dedicato il titolo dell'opera), si lascia coinvolgere dall'ideologia fascista, è fiera di appartenere alle Giovani Italiane e crede in Mussolini come tanti suoi contemporanei. Nella prima parte del libro, Mara **accetta acriticamente** ciò che viene

imposto, giustificando perfino le leggi razziali, ma poi qualcosa inizia a cambiare. Davanti alle scelte sbagliate, ai fallimenti della guerra, alla partenza per la guerra del ragazzo che ama, alle ingiustizie che Mara osserva in prima persona lavorando al Ministero, i primi dubbi arrivano... E **crescere significa proprio voler andare oltre le certezze** imposte dall'esterno, farsi domande e accettare che ciò che si vede attorno infranga tutti i credo precedenti. La storia di

Mara, che abbraccia gli anni dal 1933 al 1946, è umanissima e raccontata senza pregiudizi. Sta al lettore unire alla storia finzionale i tanti e utilissimi dati che Ritanna Armeni inserisce qui e là **in schede che ci permettono di riflettere a fondo sulla situazione delle donne negli anni del fascismo**. Proprio a partire da questi dati e dalla bibliografia segnalata è possibile approfondire **il tema della discriminazione di genere** presente in quegli anni.

►►►► Obiettivi dell'Agenda 2030: 5 parità di genere

Laetitia Colombani, *La treccia*

Una grande storia al femminile che trascende lo spazio e il tempo, un omaggio al coraggio delle donne

»»» CATEGORIA narrativa



€ 16,90
288 pp

EBOOK
€ 9,99

AUDIOLIBRO
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



A un primo sguardo, niente unisce Smita, Giulia e Sarah. Smita vive in un villaggio indiano, incatenata alla sua condizione d'intoccabile. Giulia abita a Palermo e lavora per il padre, proprietario di uno storico laboratorio in cui si realizzano parrucche con capelli veri. Sarah è un avvocato di Montréal che ha sacrificato affetti e sogni sull'altare della carriera. Eppure queste tre donne condividono lo stesso coraggio. Per Smita, coraggio significa lasciare tutto e fuggire con la figlia, alla ricerca di un futuro migliore. Per Giulia, coraggio significa rendersi conto che l'azienda di famiglia è sull'orlo del fallimento e tentare l'impossibile per salvarla. Per Sarah, coraggio significa guardare negli occhi il medico e non crollare quando sente la parola «cancro». Tutte e tre dovranno spezzare le catene delle tradizioni e dei pregiudizi; percorrere nuove strade là dove sembra non ce ne sia nessuna; capire per cosa valga davvero la pena lottare. Smita, Giulia e Sarah non s'incontreranno mai, però i loro destini, come ciocche di capelli, s'intrecceranno e ognuna trarrà forza dall'altra. Un legame tanto sottile quanto tenace, un filo di orgoglio, fiducia e speranza che cambierà per sempre la loro esistenza.



► Laetitia Colombani

(Bordeaux, 1976) ha studiato cinema all'Ecole Louis-Lumière e ha diretto il suo primo film a soli venticinque anni. In breve tempo, si è imposta come regista e sceneggiatrice, lavorando con attrici del calibro di Audrey Tautou, Emmanuelle Béart e Catherine Deneuve. Il suo romanzo d'esordio, *La treccia*, è subito diventato un caso editoriale: venduto in 26 Paesi, ha avuto uno straordinario successo sia di pubblico sia di critica. *L'aquilone* è stato accolto in patria con lo stesso entusiasmo, rimanendo per mesi ai vertici delle classifiche.

▶▶▶▶ Un libro per chi

cerca una storia incentrata sulla forza e l'umanità di vibranti protagoniste femminili



CONSIGLIATO PER triennio

discriminazione solidarietà femminile

istruzione America donne Italia

malattia **coraggio** disuguaglianza amore materno

India riscatto **diritti**

SPUNTI DIDATTICI

Questo romanzo, **tripartito e profondamente collegato proprio come la treccia del titolo**, narra tre modi ben diversi di essere donna in altrettante parti del mondo: in India, in Italia e in Canada. Il contesto influenza notevolmente la vita delle protagoniste: dalla miseria sconvolgente dei quartieri dell'Uttar Pradesh, dove vive e lavora Smita, un'intoccabile, al laboratorio di parrucche palermitano della famiglia di Giulia, fino allo studio di avvocati prestigioso di Montréal dove lavora Sarah. Tutte e tre le donne si trovano in un momento delicato della loro esistenza: Smita, che ha sempre lavorato svuotando le latrine di famiglie benestanti del quartiere, vuole

un futuro diverso dal suo per la figlioletta Lalita; Giulia capisce che il padre, attualmente in coma dopo un incidente, ha contratto moltissimi debiti e l'azienda fallirà presto, se non si fa qualcosa; Sarah, che si è dedicata al lavoro dando tutte le sue energie, scopre di avere un cancro e di dover rivedere le proprie priorità in un ambiente di squali. **In una società che per motivi diversi rende molto difficile il cambiamento**, Laetitia Colombani crea per le sue protagoniste un varco, una possibilità di riscatto, di salvezza, di emancipazione. Sapranno cogliere l'occasione? Accanto a queste tematiche sfidanti, che mettono a dura prova le protagoniste, c'è una

costante, che dà forza a tutte e tre: **l'amore**. Smita e Sarah danno prova di amore verso i figli, mentre Giulia si innamora davvero per la prima volta (è presente anche il tema delle coppie miste, dal momento che il fidanzato di Giulia è un giovane sikh). Da questo romanzo è stato tratto nel giugno 2024 un film diretto dalla stessa Laetitia Colombani. Oltre a **un confronto sempre produttivo tra i diversi linguaggi della narrazione e del cinema**, le tre storie si prestano a un dibattito in classe sui diritti fondamentali che si vorrebbe veder garantiti e sulle varie **forme di discriminazione** presenti nel romanzo.

▶▶▶▶ Obiettivi dell'Agenda 2030:

1 sconfiggere la povertà - 3 salute e benessere - 5 parità di genere - 6 acqua pulita e servizi igienico-sanitari - 8 lavoro dignitoso e crescita economica - 10 ridurre le disuguaglianze

Sara Gambazza, *Ci sono mani che odorano di buono*

La solitudine, le vite ai margini, la forza di amare nonostante tutto in un romanzo intenso

»»» CATEGORIA narrativa



€ 18,60
368 pp

EBOOK
€ 9,99

AUDIOLIBRO
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Un pomeriggio d'inverno, freddo da spezzare le ossa, Bina si ritrova sola. Ha ottantatré anni e aspetta suo nipote al parco del Cinghio, un quartiere da cui è meglio tenersi alla larga ai margini di una cittadina perbene. Marta, che di anni ne ha venticinque, e che al Cinghio è cresciuta imparando che il mondo è storto e non lo si può aggiustare, la osserva dalla finestra: la vede farsi rigida su una panchina sfondata, il naso gocciolante, un berretto rosa calato sugli occhi spauriti. Decide di offrirle un tetto per la notte. Poi per la notte dopo e per quella dopo ancora. Marta finisce così per prendersi cura di Bina, e intorno a lei, a proteggere quaranta chili di ossa e grinze, si stringono gli abitanti dell'intera palazzina. Poche strade più in là, Fabio viene preso a pugni: ha sgarrato con la persona sbagliata ed è nei guai, grossi guai. Fabio è il nipote di Bina e, mentre Marta prepara il letto per la nonna, lui bussa alla porta di Genny, un'ex prostituta in grado di raccogliere i cocci altrui senza fare domande. Bina e Fabio vivono giorni sospesi, in un luogo duro e sconosciuto, nell'attesa che qualcosa accada. Qualcosa accadrà. E il destino rimescolerà il mazzo, distribuendo ai giocatori nuove carte. Quei giorni freddi si faranno via via più caldi dentro le palazzine di appartamenti rattoppati: tra coperte rimboccate, il rumore del caffè che sale nella moka, il profumo del sugo e una carezza sulla fronte, Marta, Bina, Fabio e Genny scopriranno che dietro ogni abbandono, nascosti sotto ogni solitudine, sopravvivono sempre la forza di amare e il bisogno di prendersi cura l'uno dell'altro.

► Sara Gambazza

è nata a Parma e vive a Noceto, nella campagna parmense, con il marito, tre figli e quattro cani. *Ci sono mani che odorano di buono* è un romanzo nato ripensando con tenerezza e nostalgia a un importante periodo della sua vita.



►►►► Un libro per chi

sa che dietro ogni abbandono, ogni solitudine c'è sempre la forza di amare e di prendersi cura l'uno dell'altro



CONSIGLIATO PER biennio

famiglia disagio economico amore
solitudine solidarietà **speranza**
generosità periferia
riscatto **seconda chance** emarginazione

►►► SPUNTI DIDATTICI

Famiglia non significa necessariamente essere imparentati: lo vediamo con Marta, a cui è rimasta solo una sorella di cui non ha però notizie da anni. Tuttavia, non si può certo dire che Marta sia sola: nel quartiere periferico dove abita, il Cinghio, la conoscono in tanti e sanno quanto la ragazza sia da tempo indipendente e disponibile a dare una mano. Nella vita di Marta arriva all'improvviso una donna anziana: Bambina, detta «Bina», trovata su una panchina, ferma da ore, ad aspettare il nipote per partire con lui alla volta di una nuova vita. Benché possa sembrare che sia Marta a prendersi cura di una spaesata Bina, in un secondo momento è l'anziana a far sentire amata quella

ragazza. E bastano pochi giorni insieme perché Bina e Marta costruiscano **un rapporto autentico** da nonna e nipote. Dov'è finito Fabio, il nipote di Bina? Lo scopriamo in parallelo, perché la narrazione corre su due piani che si avvicendano, alimentando la suspense e facendo sì che i lettori scoprano un'altra forma di generosità. Fabio si è messo nei guai, è stato percosso a sangue e nelle primissime pagine viene aiutato da Genny, una ex prostituta che ha cambiato vita con tanta determinazione. Oltre a queste due vicende principali, nel romanzo compaiono **personaggi secondari che connotano fortemente il quartiere** e soprattutto il palazzo di Marta: è un'umanità

piena di disagi socio-economici, piuttosto abbandonata o perlomeno emarginata dalle istituzioni, proprio come avviene in *Quella vita che ci manca*, consigliato nella sezione *(Con) vivere in casa e a scuola*. Romanzo pieno di sentimenti positivi (tra questi, l'amore), che si potenziano alla luce degli incontri con persone che hanno bisogno d'aiuto, l'esordio di Sara Gamba è lieve e al tempo stesso incisivo. Marta si forma, cambia e rivede la sua posizione nel mondo grazie all'incontro con Bina, concedendosi una nuova chance di vita. Anche Fabio è portato a riflettere sul suo operato, dopo essere stato accolto totalmente e aprioristicamente da Genny.

►►►► Competenze chiave europee:

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Asha Lemmie, *Cinquanta modi per dire pioggia*

In un Giappone sospeso tra passato e modernità, una storia potente di libertà e riscatto

»»» CATEGORIA narrativa



€ 5,90
432 pp

EBOOK
€ 9,99

AUDIOLIBRO
€ 10,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Kyoto, 1948. Nori Kamiza ha solo otto anni quando viene lasciata dalla madre davanti al cancello di un'enorme villa di proprietà della nonna. Sola e spaventata, la bambina viene accolta in casa, seppur a malincuore. La famiglia Kamiza è tra le più nobili del Giappone, imparentata addirittura con l'imperatore, mentre Nori, con quei capelli crespi e la pelle scura, è il frutto della scandalosa relazione con un *gaijin*, uno straniero, per di più di colore. Perciò la nonna fa il possibile perché Nori rimanga un segreto ben custodito, costringendola a trattamenti per renderla «più giapponese»: le stira i capelli e la sottopone a bagni nella candeggina per rendere la sua pelle più bianca. Nori impara fin da subito le regole fondamentali: non fare domande, non lamentarsi, non opporsi. Ma tutto ciò che conosce viene sconvolto dall'arrivo di Akira, il suo fratellastro. Nori è certa che Akira la odierà: lui è il legittimo erede della famiglia, lei il marchio d'infamia che lo disonora. Eppure presto capisce che Akira non è come gli altri. Viene dalla moderna Tokyo e non gli importa nulla né dell'aspetto di Nori né delle regole della nonna. Per lui, Nori è la sua sorellina e l'adora, almeno quanto Nori adora lui. Così, i due diventano inseparabili e Akira mostra a Nori un mondo nuovo. Un mondo in cui, finalmente, lei non è sbagliata. Un mondo in cui il pregiudizio è sconfitto dalla forma più pura d'affetto: quello che non chiede nulla in cambio. Un mondo in cui anche lei ha il diritto di essere felice. Tuttavia ogni cosa ha un prezzo. E la libertà di Nori potrebbe richiederne uno altissimo...

► Asha Lemmie

è laureata in Letteratura inglese presso il Boston College e frequenta la Columbia University. Vive a New York, ma ama viaggiare e perdersi per il mondo. Autrice bestseller del *New York Times*, ha ottenuto un grande successo di pubblico e critica con *Cinquanta modi per dire pioggia* e *La ragazza che sognava Hemingway*, grazie alla sua abilità di raccontare la Storia con una prospettiva intima e originale.

▶▶▶▶ Un libro per chi

vuole scoprire che ogni pregiudizio si può sconfiggere con l'affetto, la solidarietà e il coraggio di ribellarsi



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

pregiudizio condizione femminile
famiglia **identità**
razzismo fratelli affetto Giappone
tradizione **musica**
emancipazione **infanzia negata**

▶▶▶ SPUNTI DIDATTICI

Chi è davvero Nori? Questo è il romanzo che, all'interno della presente sezione, mette più in crisi **il concetto di identità** per riplasmarlo nel corso della narrazione. Nel 1948, a otto anni, senza alcuna spiegazione, Nori viene abbandonata dalla madre a casa dei nonni, una famiglia imparentata con l'imperatore giapponese. L'educazione che le impartisce la nonna, vera antagonista della storia (almeno finché non si comprenderanno alcune motivazioni del suo operato), è a dir poco rigida: Nori

deve ubbidire, trascorrere la maggior parte del tempo in soffitta, dove le è stata preparata una stanza, senza mostrarsi a nessuno. Infatti, il colore della sua pelle, più scuro, è motivo di vergogna per la nonna, che sottopone la nipotina a estenuanti bagni bollenti con sostanze che dovrebbero, almeno in teoria, sbiancarle la pelle. **Non c'è posto per l'amore** in questa infanzia in cui manca persino il diritto di dire «no», così come a Nori sono vietati svaghi all'aria aperta (qualcuno potrebbe ve-

derla) e un'istruzione come si deve. Questa vita senza soddisfazioni né possibilità di dialogo, se non con una domestica, ha una grande svolta quando viene a vivere in quella stessa enorme casa Akira, fratellastro di Nori che la madre ha avuto da un precedente matrimonio. Il ragazzo, essendo rimasto orfano del padre e non avendo alcuna notizia della madre da anni, è stato affidato ai nonni, in attesa della maggiore età: sarà lui, un giorno, a ereditare tutti i loro possedimenti, a cominciare da

SEGUE >>>



quella casa. Trattato in modo completamente diverso dalla nonna in quanto erede ufficiale, Akira non si adegua allo stile di vita del palazzo, né accetta che la sorellina venga trattata in questo modo. **L'affetto totalizzante tra i due fratelli** è un punto di forza in tante disavventure che i due dovranno vivere. In più, il talento di Akira nel suonare il violino affascina Nori e la porta a desiderare, forse per la prima volta, di

imparare anche lei qualcosa. Sentirsi **inadeguata e non all'altezza** è purtroppo un retaggio dell'infanzia che Nori porta con sé molto a lungo, così come la difficoltà nel lasciarsi andare all'amore.

«Non posso proprio niente! Sono una donna, come te. Posso solo blandirli e nient'altro. Non posso fermarli. Non capisci? Non sono in grado di fare nulla. Non ho nessun potere...» Questa è una delle battute più

rappresentative che mostrano il potere limitato nelle mani delle donne; persino la nonna di Nori, nonostante abbia esercitato potere per tutta la vita, è stata costretta a sottostare a moltissime regole e alla tradizione, impietosa verso le donne.

Dalla suggestione narrativa è possibile approfondire in classe attraverso ricerche la condizione femminile nel Giappone degli anni Quaranta e Cinquanta.

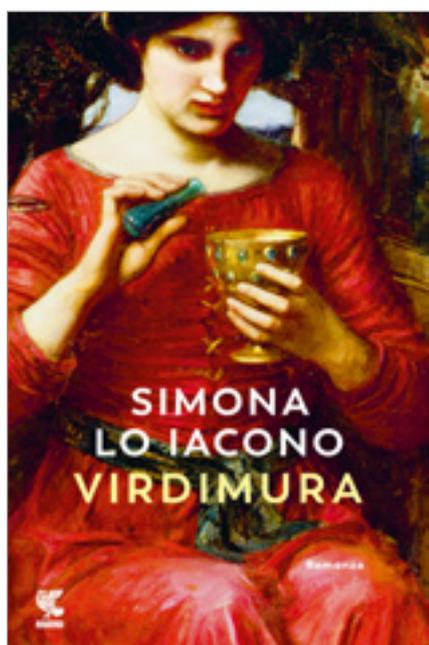


Obiettivi dell'Agenda 2030:

4 istruzione di qualità - 5 parità di genere

Simona Lo Iacono, *Virdimura*

Il travolgente romanzo della prima donna che sfidò le regole del mondo maschile e divenne medico


CATEGORIA narrativa

 € 16,90
224 pp

 EBOOK
€ 9,99

 AUDIOLIBRO
€ 9,99

 CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO

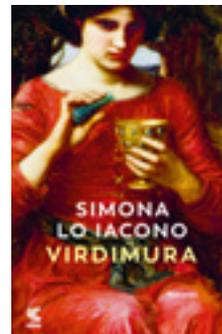

Nata in un giorno di pioggia e di presagi, Virdimura porta il nome del muschio che affiora tenace dalle mura di Catania e della sua nascita non sa quasi nulla. A crescerla è suo padre, il maestro Urià, medico ed ebreo, «il più alto dei giudei, il più forte, il più santo». Un uomo che conosce i segreti delle spezie e i progressi delle scienze, che parla molte lingue, che sa che da tutto bisogna imparare: dalla natura, dalla strada, dalla poesia. A Virdimura insegna a guarire sia i corpi sia le anime, senza distinguere tra musulmani, cristiani o ebrei. E soprattutto le trasmette il segreto più importante: «La medicina non esige bravura. Solo coraggio». Queste parole Virdimura ripete, ormai anziana, alla Commissione di giudici riunita per decidere se concederle, prima donna della storia, la «licenza per curare». E davanti a loro Virdimura ripercorre, in un racconto vividissimo, tutta la sua vita: la lotta di suo padre contro l'epidemia di tifo che infesta la città, la solitudine dopo la sua scomparsa, gli studi instancabili sui libri che le ha lasciato, le donne visitate in segreto e operate di notte, le accuse di stregoneria da cui deve difendersi, e soprattutto il legame con Pasquale, l'amico d'infanzia che torna al suo fianco dopo un lungo apprendistato in Oriente, anche lui medico, per restarle accanto sempre, alleato fedele contro tutti gli attacchi della sorte. Sullo sfondo di una Catania fiammeggiante di vita, commerci, religioni, dove i destini si incrociano all'ombra dell'Etna ribollente, Simona Lo Iacono ci regala il grandioso ritratto di una protagonista indimenticabile, fiera e coraggiosa, che combatte le superstizioni e le leggi degli uomini per affermare il diritto di tutti a essere curati e delle donne a essere libere.

► Simona Lo Iacono

nata a Siracusa nel 1970, è magistrato e presta servizio presso la corte d'appello di Catania, sezione minori e famiglia. Tra i suoi romanzi, *Le streghe di Lenzavacche*, vincitore del Premio Chianti e selezionato tra i dodici finalisti del Premio Strega 2016, *Il morso*, *L'albatro*, *La tigre di Noto*, vincitore del Premio Letterario Città di Erice 2022, e *Il mistero di Anna*.

▶▶▶▶ **Un libro per chi**

vuole conoscere una protagonista indimenticabile, fiera e coraggiosa, che combatte le superstizioni in nome del diritto alla cura e alla libertà



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

diritto allo studio condizione femminile
coraggio stregoneria **libertà** cura
storia della scienza superstizione
medicina Medioevo **donne**

▶▶▶ **SPUNTI DIDATTICI**

Virdimura, la protagonista del romanzo, è una **figura femminile di grande coraggio**: è la prima donna ad aver ottenuto la «licenza a curare» nel 1376, ovvero a poter esercitare la professione di medico pur essendo donna ed ebrea, due grandi ostacoli nel Medioevo. La protagonista ha avuto la fortuna enorme di crescere con un padre, maestro Urìa, che le è stato anche mentore, uomo di scienza dalle aperte vedute, determinato a curare i malati a prescindere dall'etnia, dalla religione o dalla loro disponibilità economica. Questo, come è facile immaginare, attira le critiche di molti altri dottori di Catania; nonostante le loro angherie, Urìa non perde l'amore per la medicina e la capacità di curare gli ammalati non solo con

le erbe e i rimedi medicamentosi, ma anche con l'ascolto. **E la sua dedizione è un insegnamento preziosissimo** per Virdimura, che accoglierà sempre la missione della cura degli altri, anche in situazioni estreme.

Altre figure maschili, come l'amico d'infanzia Pasquale e suo padre, rappresentano un ulteriore sostegno per Virdimura: i loro viaggi lontani infatti permettono di portare a Catania nuove conoscenze, che la ragazza accoglie con curiosità.

Il loro cosmopolitismo è, inoltre, un omaggio al Medioevo, troppo a lungo interpretato dagli storici del passato come un periodo di oscurantismo. Sempre nell'ambito storico, il romanzo si presta a scoprire più da vicino la cura delle malattie

nel Medioevo e racconta, tra le altre cose, la diffusione della peste a Catania.

Si segnalano pagine molto liriche, in grado di utilizzare alcuni strumenti retorici della poesia (anafore, iterazioni, riprese circolari, allitterazioni...) per legare ancor più saldamente la prosa. Sia per questa scelta, sia per l'impiego di un lessico che ricalca almeno in parte il siciliano antico, suggeriamo la lettura a partire dalla classe seconda.

Quali donne hanno reso grande la storia della medicina? A partire dall'esempio di Virdimura è possibile ricostruire con l'ausilio dell'insegnante di Scienze naturali un percorso da realizzarsi in gruppo che omaggi grandi figure femminili in parte dimenticate della storia della medicina.

(CON)VIVERE

▶▶▶▶ con le idee degli altri

«Non c'è diritto più importante che quello di scegliere». Lo fa sostenere alla sua protagonista **Dolen Perkins-Valdez, in *Prendi la mia mano***, e questa sezione di *Leggere il mondo* è proprio dedicata alla libertà di affermare le proprie idee, ascoltare e rispettare quelle degli altri. In un presente in cui gli algoritmi tendono a favorire la visualizzazione di notizie che confermano le nostre convinzioni, aprirci ai pensieri altrui attraverso tre saggi e due romanzi è un **prezioso esercizio di ascolto e di proficua messa in dubbio dei pregiudizi**.

Si inizia con un'antologia di articoli e interventi di **Antonio Gramsci**, in cui si riflette sulla realtà del nostro Paese negli anni della Prima guerra mondiale: la società, il costume, la storia, la politica sono analizzate dallo sguardo critico di un giovane Gramsci. Lettura molto adatta a una classe quinta, sia per approfondire la trattazione del primo Novecento a livello storico sia per potenziare le proprie competenze argomentative, ***Odio gli indifferenti***, già a partire da questo titolo quasi programmatico, contiene un invito, ora esplicito ora sottotraccia, alla partecipazione politica, **al rifuggire l'indolenza e al diventare cittadini attivi, non solo testimoni**. Osservare con sguardo critico il proprio presente è anche l'approccio adottato da **Gherardo Colombo in *Anticostituzione***, opera che, indirizzata sia al biennio sia al triennio, mette in rilievo **il divario tra la Costituzione formale e quella cosid-**

detta "materiale", ovvero l'insieme di regole che vengono seguite dalla maggior parte della popolazione, anche quando sono in contrasto con la Costituzione vera e propria. Temi caldi del dibattito sociale e politico trovano una spiegazione nella trattazione (sempre chiarissima) di Colombo, concentrata sui problemi presenti in un Paese come il nostro, in cui si agisce per lo più secondo **l'interesse personale e si fatica a essere comunità**.

Di presente e di un passato recentissimo (che affronta, ad esempio, gli anni della pandemia da Covid-19) scrive **Michelle Obama in *La luce che è in noi***, un libro adatto già dal biennio, che, dopo il grande successo di *Becoming*, torna a rivolgersi a un pubblico variegato, anche ai giovani. Una delle parole-chiave del libro è **"forza"**, ovvero «ricerca della forza personale, della forza che viene dalla comunità e della forza che consente di superare l'incertezza e la sensazione di impotenza». Non c'è una formula adatta per tutti, ma l'esperienza di Michelle Obama, condivisa con sincerità e generosità, può aiutare a sentirsi meno soli davanti a un mondo che ha tante fragilità e che richiede la nostra partecipazione. Per farlo, occorre **in primis trovare la propria "luce"**, per citare il titolo: solo così si può rendere più brillante anche la comunità in cui si vive.

Romanzo d'inchiesta di grande efficacia narrativa, storia autobiografica e, al tempo stesso, riflessione sul Male e sul Bene presenti in qualsiasi conflitto, **Un**



autunno d'agosto vede **Agnese Pini** rievocare la strage di San Terenzo Monti, avvenuta il 19 agosto 1944 a opera delle SS, sotto il comando del maggiore Walter Reder. In quella terribile giornata perse la vita, tra le 159 vittime, anche la bisnonna di Pini, e solo da adulta l'autrice ha assecondato il bisogno di approfondire gli eventi dell'agosto del 1944, compresi i giorni immediatamente precedenti all'eccidio. In realtà Agnese Pini dà voce a tante persone di San Terenzo Monti, in un romanzo corale basato su fatti realmente accaduti, che ricostruisce con il tatto della verosimiglianza le lacune della Storia. Per quanto storia di finzione, l'ultimo romanzo di questa sezione, **Prendi la mia mano**, è liberamente ispirato a tanti casi di ingiustizia riproduttiva negli Stati Uniti: moltissime ragazzine, soprattutto nere, sono state senza alcuna ragione sterilizzate per volontà del governo federale per prevenire gravidanze premature. Così, però, sono state rovinare le vite di tantis-

sime giovani donne, private della possibilità di riprodursi. **Dolen Perkins-Valdez** difende il diritto di decidere per il proprio corpo a prescindere da tutto raccontando la vicenda di due sorelline e della loro infermiera di riferimento, io-narrante della vicenda. Ambientato su due piani temporali (il 1973, anno della sterilizzazione coatta; e il presente, in cui la protagonista racconta quanto è avvenuto), *Prendi la mia mano* è una storia che può accompagnare e integrare con la forza della narrazione un percorso di educazione alla sessualità e all'affettività, oltre a denunciare una delle forme più subdole di discriminazione e di esercizio del potere sulle comunità povere e meno istruite. Come leggiamo nel libro: «il nostro corpo apparteneva a noi. Povere, disabili, non importava. Quello era il nostro corpo e avevamo il diritto di decidere cosa farne. Era come se ce lo stessero portando via, come se non appartenessimo più nemmeno a noi stesse».



Gherardo Colombo, *Anticostituzione*

Per rileggere con occhi nuovi il documento fondativo del nostro vivere civile



CATEGORIA saggiistica



Il 1° gennaio 1948 l'entrata in vigore della Costituzione inaugura per l'Italia l'inizio di una nuova era, ponendo le basi di quella che, nell'articolo 1, viene definita per la prima volta una «Repubblica democratica». Nella definizione dei 139 articoli che la compongono, i padri e le madri costituenti si sono posti l'obiettivo di ridefinire il DNA del nostro Paese dopo l'esperienza del fascismo, della Seconda guerra mondiale e della Resistenza. Eppure, se è vero che il testo della Costituzione riconosce nella realizzazione della pari dignità universale e nella tutela dei diritti i propri obiettivi, è altrettanto evidente quanto spesso i suoi principi non trovino applicazione nella vita di tutti i giorni. Rilevando la distanza tra teoria e prassi, Gherardo Colombo riscrive in modo provocatorio alcuni dei principali articoli del nostro statuto, ne smaschera le mancate promesse, ne illumina i punti ciechi. E offre così l'occasione di rileggere con occhi nuovi il documento fondativo del nostro vivere civile, nonché di riflettere su quale sia la strada da imboccare per costruire una società più giusta.

€ 12,00
180 pp

EBOOK
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



► Gherardo Colombo

ex magistrato, oggi è presidente della casa editrice Garzanti. Ha pubblicato diversi libri nei quali mette la sua esperienza di magistrato al servizio di una divulgazione attenta e scrupolosa dei concetti di democrazia, giustizia e cittadinanza. Tra questi ricordiamo *Sei Stato tu?* e *Educare alla legalità* con Anna Sarfatti, *Sono Stato io!* con Anna Sarfatti e Licia Di Blasi.

►►►► Un libro per chi

vuole riflettere su quale sia la strada da imboccare per costruire una società più giusta.



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

giustizia regole
vivere civile impegno civile
costituzione critica sociale democrazia
vita quotidiana diritti dignità
cittadinanza consapevole critica politica

►►► SPUNTI DIDATTICI

Allo studio degli articoli di base della nostra Costituzione è bene affiancare quest'opera di Gherardo Colombo, che mette al servizio dei lettori i suoi oltre trent'anni di esperienza come magistrato. All'interno dell'opera Colombo **pone a confronto il testo di alcuni articoli fondamentali della nostra Costituzione con le "regole"** che effettivamente seguiamo. Quindi, spiega il discrimine tra testo reale e sua parziale o distorta applicazione nella vita di tutti i giorni. In particolare, la prima parte del saggio è utilissima a scuola, perché Colombo vi affronta **temi che mostrano varie problematiche** e talvolta persino quanto

la legge non sia allineata con la Costituzione. Affiorano **temi cruciali** come la discriminazione di genere, la mancanza di parità, il pregiudizio per ragioni etniche o religiose, la vita nelle carceri...

Come in tutte le opere di Colombo, un aspetto molto importante e che rende l'opera adatta già nel biennio è la **chiarezza**. Quest'ultima non è ottenuta solo attraverso una **sintassi chiara e non parentetica**, ma anche dalla scelta di inserire nella trattazione **esempi tratti dalla vita di tutti i giorni**, in grado di farci comprendere immediatamente il messaggio. Tra i tanti punti trattati, suggeriamo in particolare di lavorare

sul **diritto al lavoro**, sancito dalla Costituzione. Navigando sul sito dell'ILO, è possibile accedere a moltissimi dati (in particolare, nella sezione ILO-STAT), statistiche e grafici utili per approfondire temi quali il *gender-gap*, la disuguaglianza sociale, tassi di disoccupazione... Dal momento che il sito offre moltissime pagine utili in inglese, si può organizzare un'UdA pluridisciplinare che inviti i diversi gruppi di lavoro a interrogarsi su aspetti diversi da relazionare alla classe in un secondo momento, con l'ausilio di slide create in condivisione con i docenti.

►►►► Competenze chiave europee:

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Antonio Gramsci, *Odio gli indifferenti*

«Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita.»



CATEGORIA saggistica



€ 10,00
122 pp

EBOOK
€ 4,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



I testi che compongono questa scelta si riferiscono all'edizione degli scritti di Antonio Gramsci curata da Sergio Caprioglio per Giulio Einaudi Editore. In particolare alla raccolta *La città futura. Scritti 1917-1918 (1982)*. Con due eccezioni: il brano *Gli operai della Fiat*, che fa parte della raccolta *Socialismo e fascismo*, Einaudi, Torino 1966, e che qui è ripreso parzialmente, e il discorso alla Camera del 1925, pubblicato su *l'Unità*. I titoli dei testi sono redazionali, seguiti tra parentesi quadre dai titoli originali. Si deve a Sergio Caprioglio il lavoro di attribuzione di molti testi di Gramsci, e soprattutto il lavoro di riscontro, svolto presso l'Archivio di Stato di Torino, dei testi censurati, e in quell'edizione restituiti nella versione completa. Il governo Salandra, infatti, aveva imposto per decreto il 23 maggio 1915 (alla vigilia dell'entrata in guerra) che ogni pubblicazione dovesse essere sottoposta a censura preventiva, ovvero che le bozze di stampa fossero vidimate preventivamente dalla censura. Gran parte dei testi pubblicati sulla stampa socialista uscirono spesso parzialmente o interamente censurati. Proprio per non perdere quel prezioso lavoro di recupero, le parti censurate e ritrovate da Caprioglio nelle bozze di stampa conservate in Archivio di Stato sono state evidenziate mettendole tra parentesi quadre e indicandole con un filetto verticale a bordo pagina, per rendere immediatamente percepibile al lettore la versione originale.

► Antonio Gramsci

(1891-1937). Studioso e uomo politico, iscritto al Psi nel 1913. Animatore del settimanale *L'Ordine nuovo* nel 1919-20. Nel gennaio 1921 è uno dei fondatori del Partito comunista e ne diventa segretario nel 1924. Eletto al Parlamento nell'aprile di quell'anno, è arrestato nel novembre 1926, in concomitanza con la messa fuori legge di tutti i partiti d'opposizione da parte del regime fascista e condannato dal Tribunale speciale a venti anni di detenzione. La sua riflessione di quegli anni è raccolta nei *Quaderni del carcere*. Muore ancora nella condizione di prigioniero dopo una lunga malattia testimoniata nella raccolta delle *Lettere dal carcere*.



▶▶▶▶ Un libro per chi

vuole interrogarsi sul presente e prendervi parte a partire dalle riflessioni di un grande pensatore del passato



CONSIGLIATO PER triennio (classe quinta)

scelta civile partecipazione
collettività scelta politica
impegno civile libertà tolleranza intransigenza
cittadinanza attiva

▶▶▶ SPUNTI DIDATTICI

La forza della scrittura di Antonio Gramsci risuona in questa raccolta che ripropone **scritti brevi, appassionati nel sostenere le proprie idee e nel denunciare un'Italia politica e una società imperfette**. Si consiglia la lettura del libro in una classe quinta, nella seconda parte dell'anno scolastico, quando ormai il contesto storico-letterario e, più in generale, culturale, è incentrato sul primo Novecento.

Eventi storici epocali, tra cui la Prima guerra mondiale, sono protagonisti di alcuni dei brani di questa antologia, che si presta molto bene per accompagnare

la formazione storico-culturale di una classe quinta. **Gramsci è un testimone che non perde dettagli**, mantiene la propria originalità di pensiero e al tempo stesso è un uomo della sua epoca, dunque è su questo triplice binario che si muovono gli interventi. Inoltre, **la lunghezza contenuta dei singoli testi permette di lavorare in classe su alcuni di questi**: innanzitutto, per potenziare l'argomentazione, facendo propri l'uso dei connettivi e i passaggi logici serrati di Gramsci, mostrando quanto una certa preferenza per la paratassi non comporti periodi e paragrafi slegati.

In secondo luogo, si può proporre **un elaborato di Tipologia B in preparazione dell'Esame di Stato** a partire da uno degli interventi nell'antologia. A tale scopo, risultano molto stimolanti i seguenti brani: *I privilegi della scuola privata [Per la libertà della scuola e per la libertà d'essere asini]* (datato 13 aprile 1917) sull'istruzione; *Le donne, i cavalieri e gli amori [Caratteri italiani]* (datato 10 luglio 1917) sul ruolo della letteratura nella società coeva; *Conoscenza e pettegolezzo [Modernità]* (datato 18 marzo 1918), da mettere a confronto con le tendenze del nostro presente.

▶▶▶▶ **Competenze chiave europee:**
Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Michelle Obama, *La luce che è in noi*

Una lettura per conservare speranza ed equilibrio anche nelle grandi incertezze dei nostri giorni



CATEGORIA memoir



€ 15,00
320 pp

EBOOK
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



In questo libro Michelle Obama apre un dialogo schietto e sincero con i lettori e le lettrici, ponendosi quelle stesse domande con cui molti di noi si confrontano: come costruire relazioni durature e sincere? Come trovare forza e unità pur nelle differenze? Con quali strumenti comunichiamo la nostra insicurezza o il nostro senso di impotenza? Come ci comportiamo quando il peso da sopportare ci sembra eccessivo? Attraverso aneddoti e riflessioni Michelle Obama offre ai lettori il suo punto di vista sul cambiamento, sulle sfide, sul potere, con la ferma convinzione che, quando ci accendiamo per gli altri, illuminiamo la ricchezza e il potenziale del mondo che ci circonda, scoprendo verità più profonde e nuove strade verso il progresso. Nel trarre ispirazione dalle proprie esperienze di madre, figlia, moglie, amica e first lady, condivide i comportamenti e le convinzioni che ha sviluppato per potersi adattare con successo al cambiamento, superare numerosi ostacoli e, grazie a queste conoscenze, continuare a “diventare”. Descrive così nel dettaglio i suoi più preziosi principi, come la forza della gentilezza, il “volare alto” e il crearsi un gruppo di amici e mentori fidati. Con lo humour, il candore e l’empatia che la caratterizzano, non manca di esplorare anche questioni legate all’etnia, al genere e alla visibilità delle minoranze, incoraggiando i lettori a lavorare sulle proprie paure, a trovare forza nella comunità e a vivere con audacia.

► Michelle Robinson Obama

È stata la first lady degli Stati Uniti dal 2009 al 2017. Laureatasi alle università di Princeton e Harvard, inizia la sua carriera da avvocato a Chicago nello studio Sidley & Austin, dove incontra il futuro marito Barack Obama. Sempre a Chicago ha lavorato in seguito per gli uffici del sindaco, l’università e l’ospedale della stessa istituzione. Ha inoltre fondato la sezione locale di Public Allies, un’organizzazione per la formazione dei giovani alla carriera nei settori pubblico e non profit. Michelle e Barack vivono attualmente a Washington e hanno due figlie, Malia e Sasha.

►►►► Un libro per chi

vuole individuare gli strumenti per mantenere salda la rotta del cambiamento e navigare sicuro nella corrente



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

progresso **cambiamento** speranza
minoranze forza della gentilezza **sogni**
ispirazione **empatia** comunità
sfide affrontare le paure forza

►►► SPUNTI DIDATTICI

Dopo il grande successo di *Becoming*, Michelle Obama riconferma il suo talento nel rivolgersi a un pubblico variegato per parlare dei **“ferri del mestiere”** che l’hanno aiutata e tuttora l’aiutano a superare momenti difficili (tra cui gli anni del Covid). Senza mai mettersi in cattedra, Michelle Obama fa **dell’esperienza personale la base del suo discorso**: da episodi che ha vissuto in prima persona o che hanno toccato da vicino i suoi familiari, estrapola riflessioni, consigli, suggerimenti che possono risultare molto utili. **Dall’importanza di affrontare le proprie paure e l’ansia in modo diretto all’invisibilità razziale**, dal senso di inadegua-

tezza alla sensazione di essere perennemente sotto giudizio altrui, dal valore dell’amicizia all’equilibrio in un rapporto di coppia: rivolgendosi direttamente ai lettori, Michelle Obama dà prova di buon senso e di empatia: nell’informalità di queste pagine si ravvisa il desiderio di essere diretti e trasparenti e di raggiungere subito l’altro. Il mondo raccontato da Michelle Obama non è perfetto, anzi!, né l’autrice si erige mai a modello: **si può sbagliare, si può avere paura, si può temere di non farcela**, ma il messaggio trasmesso è sempre quello di rialzarsi, ricominciare, non abbandonare mai i propri sogni, e non solo

se realisticamente realizzabili. Il libro può essere letto come seguito di *Becoming* o autonomamente: si è preferito suggerire *La luce che è in noi* in questo numero per via del numero più contenuto di pagine, mentre realisticamente *Becoming* si adatta di più a una lettura estiva da parte dei nostri studenti. A partire dalla lettura di questo libro, è possibile realizzare **un esercizio di scrittura, particolarmente adatto al biennio**, partendo da questa sollecitazione: “Immagina di scrivere una lettera a Michelle Obama come hanno fatto tanti studenti americani: cosa vorresti cambiare della tua città / del tuo paese per te e la comunità?”.

►►►► **Competenze chiave europee:**
Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Dolen Perkins-Valdez, *Prendi la mia mano*

Non c'è diritto più importante per una donna che avere una scelta



CATEGORIA narrativa

€ 19,00
352 ppEBOOK
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Una baracca fatiscente, dove per cucinare si accende un fuoco in una buca scavata nel pavimento di terra battuta. Civil non riesce a credere che nel 1973 ci siano ancora persone che vivono in quelle condizioni. Eppure è proprio lì che abitano le sue prime due pazienti. Infermiera diplomata, Civil ha scelto di lavorare al consultorio di Montgomery, in Alabama, per aiutare le giovani donne a essere padrone del proprio corpo. Ma di fronte a lei ci sono due ragazzine di tredici e undici anni, che di tutto hanno bisogno tranne che di anticoncezionali. Sono sporche, trascurate, sconfitte. A loro serve una luce di speranza. Spingendosi ben oltre il proprio ruolo, Civil si adopera quindi per trovare loro un alloggio popolare e un impiego per il padre. E infatti, lontano da quella miseria, è come se la famiglia rifiorisse. Eppure un giorno Civil scopre con orrore che il consultorio ha inserito le due sorelle nel programma di sterilizzazione. Una prassi comune, soprattutto per le giovani nere e povere, che «non sanno cosa sia meglio per loro». È un'ingiustizia intollerabile, e Civil non può restare a guardare mentre ragazzine innocenti vengono trattate come animali e private del loro diritto di scelta. Armata di una forza che non sapeva neppure di avere, Civil contatta avvocati, giudici, testimoni. E, grazie alla sua determinazione, il caso arriverà fino alla Corte Suprema, cambiando il corso della Storia...



► Dolen Perkins-Valdez

È un'autrice bestseller americana. Attualmente vive a Washington con la famiglia e insegna letteratura all'American University. *Prendi la mia mano* è il suo primo romanzo pubblicato in Italia.

►►►► Un libro per chi

vuole leggere un romanzo ispirato a eventi realmente accaduti, che è un monito contro i pericoli del razzismo, della demagogia e del paternalismo



CONSIGLIATO PER triennio

razzismo
diritti delle donne demagogia
diritti umani lotta corpo della donna sacrificio
educazione sessuale povertà
riscatto coraggio paternalismo violenza

SPUNTI DIDATTICI

Questo è uno dei **romanzi di denuncia più intensi** contenuti in questo numero di *Leggere il mondo*, insieme all'opera di Subramanian. I personaggi sono fittizi ma le vicende sono ispirate al caso *Relf contro Weinberger*, come precisa l'autrice nella nota in coda al libro. Due sorelle di dodici e quattordici anni, Minnie Lee e Mari Alice Relf, sono state sterilizzate senza il loro consenso in un consultorio dell'Alabama. Nonostante le ricerche dell'autrice, non è stato possibile svelare la posizione delle infermiere

presenti nella clinica. Dunque, Dolen Perkins-Valdez ha pensato di creare un'opera verosimile, riempiendo i vuoti con una narrazione che ricostruisse il clima dell'epoca, il contesto socio-economico e culturale delle persone coinvolte.

E l'autrice dà una coscienza alla sua protagonista, l'infermiera Civil Townsend, che prende particolarmente a cuore la situazione di due ragazzine nere, appartenenti a una famiglia indigente e non alfabetizzata. Fin dal principio della storia, nel

1973, infatti, Civil vuole migliorare la vita di Erica e India e pensa che ci sia qualcosa di strano nel sottoporre a una terapia anticoncezionale due ragazzine, una delle quali ancora senza ciclo mestruale.

La preoccupazione formale dello stato era quella di **prevenire gravidanze precoci** ma, come si scoprirà nel romanzo, lo stato non si limitava a sottoporre le ragazzine (soprattutto nere) a punture di anticoncezionali dalle controindicazioni ancora pericolose per la salute, ma

SEGUE





anche alla sterilizzazione. E «[...] sebbene i due terzi dei pazienti dei consultori finanziati dal governo federale siano bianchi e solo un terzo neri, il quarantatré per cento delle donne sterilizzate sono nere».

Appare, dunque, in tutta la sua evidenza la doppia riflessione di Perkins-Valdez, che punta a sensibilizzare sul diritto a **scegliere cosa fare del proprio corpo** («Non c'è diritto più importante che quello di scegliere, Anne. Ho esercitato questo diritto. Pienamente e in totale coscienza») e alla **parità di diritti tra pazienti di qualsiasi etnia e di qualsiasi livello di alfabetizzazione**.

Infatti, molte famiglie hanno firmato il consenso all'operazione

di sterilizzazione attraverso la chiusura delle tube delle figliolette solo e unicamente perché non sono state in grado di leggere i fogli o di comprenderne a fondo il contenuto. In tutto il libro appare più volte **un'ulteriore forma di discriminazione: la mancanza di istruzione adeguata** e i moduli del consenso informato troppo brevi e poco trasparenti hanno rovinato tante giovanissime donne. Come ricorderà la protagonista: «La sterilizzazione non è una forma di contraccezione, soprattutto se viene eseguita su minori. Non è una pillola anticoncezionale. Priva per sempre la persona della capacità di concepire. Onestamente,

è una tragedia. E questo mi spaventa, senatore».

«Il sistema non era concepito per far vincere i poveri». Anche questa citazione offre molteplici spunti per una riflessione più ampia sulla giustizia e sui diritti umani.

Questo romanzo appare perfetto da affiancare a un seminario o a un ciclo di conferenze di educazione all'affettività e alla sessualità: in anni in cui la libertà delle donne di decidere del proprio corpo è nuovamente messa in dubbio in tanti Paesi, l'opera di Perkins-Valdez è un'esortazione a **ricordare la strada piena di sofferenza che è stata percorsa per ottenere i diritti**.



Obiettivi dell'Agenda 2030:

1 sconfiggere la povertà - 3 salute e benessere -
4 istruzione di qualità - 5 parità di genere -
10 ridurre le disuguaglianze



Competenze chiave europee:

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Agnese Pini, *Un autunno d'agosto*

Una storia di umanità e amore, un viaggio tra passato e presente, uno sguardo sulla memoria condivisa

»»» CATEGORIA memoir



€ 18,00
256 pp

EBOOK
€ 9,99

AUDIOLIBRO
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Estate 1944. Lungo la Linea gotica si consuma la parte più feroce della guerra in Italia, una serie di eccidi per mano dei nazifascisti. A San Terenzo Monti, piccolo paese tra Liguria, Emilia e Toscana, vengono uccise 159 persone, in prevalenza donne e bambini. Attraverso la storia della sua famiglia, con una scrittura intensa e piena di grazia, una galleria di personaggi che diventano romanzeschi per l'umanità della narrazione, Pini ha scritto un grande romanzo civile, con il respiro dell'inchiesta-racconto che parla di noi e del presente. "Una storia così" dice l'autrice "lascia un segno indelebile nelle famiglie che l'hanno subita, e appartiene a tutti i sopravvissuti e ai loro figli. È una storia di umanità e di amore perché, soprattutto quando vita e morte sono così vicine, l'umanità e l'amore escono più forti che mai. L'ho sentita raccontare fin da piccola: la raccontavano mia nonna, mia madre, mia zia (nella foto di copertina), ma per molto tempo ho pensato che fosse un capitolo ormai chiuso della storia d'Italia e della mia personale. Grazie anche al lavoro che faccio, ho capito invece che quel capitolo era tutt'altro che chiuso, che lì si nascondono gli istinti più inconfessabili di ciò che possiamo ancora essere. L'ho capito con la guerra in Ucraina, vedendo come certi orrori si perpetuino sempre identici al di là delle latitudini e degli anni. E l'ho capito perché nel nostro Paese c'è un periodo, il ventennio fascista, che ancora non riusciamo a guardare con una memoria davvero condivisa. La storia raccontata in questo libro può diventare allora un'occasione per tornare a ciò che siamo stati con una consapevolezza nuova."

► Agnese Pini

(Carrara, 1985), giornalista, da agosto 2019 è direttrice de *La Nazione*, prima donna ad aver ricoperto questo ruolo in oltre 160 anni di storia del quotidiano. Da luglio 2022 ha assunto anche la direzione de *il Resto del Carlino*, *Il Giorno* e *Quotidiano Nazionale*. Questo è il suo primo libro.



►►►► Un libro per chi

cerca una storia di grande potenza che mescola il romanzo civile al genere dell'inchiesta-racconto



CONSIGLIATO PER triennio

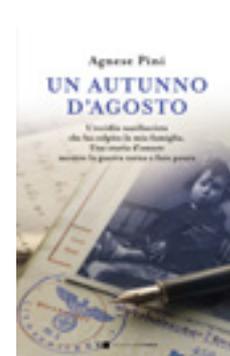
colpa **guerra** memoria condivisa
eroismo quotidiano **fascismo** partigiani
strage **responsabilità** diversità
eccidio **memoria** nazismo

SPUNTI DIDATTICI

Romanzo d'inchiesta, storico e autobiografico si intrecciano in quest'opera con cui Agnese Pini omaggia i caduti a San Terenzo Monti, il 19 agosto 1944. L'eccidio, a opera delle SS, pone fine alla vita di 159 persone, tra cui moltissime donne e bambini. Perché di questo crimine di guerra si è parlato troppo poco? Perché non è stata fatta davvero giustizia? Agnese Pini, che si è sempre sentita raccontare da nonna Iolanda episodi della guerra, dà voce a chi è caduto, senza

colpa alcuna, in quel terribile giorno d'agosto. Dove non arrivano la ricostruzione storica e i racconti dei sopravvissuti, la narrazione - sempre rispettosa - colma le lacune. Con un unico imperativo: **ricordare chi non c'è più**. E aiutare a sentire, non solo a comprendere razionalmente, cosa è accaduto («Devi sentire la tragedia, devi immedesimarti nella tragedia. È difficile ma devi farlo, altrimenti non puoi capire»). A livello strutturale, l'opera alterna il piano del presente, quello in cui l'autrice cammi-

na per le vie di San Terenzo Monti con un abitante del posto, Roberto Oligeri, a più piani del passato. Sì, perché oltre al terribile 19 agosto si narrano episodi che ci permettono di scoprire come alcuni abitanti del posto si sono salvati trasferendosi poco prima (come nonna Iolanda) e altri hanno invece deciso di restare (come la bisnonna Palmira, caduta nella strage). Inoltre, si susseguono vicende che mostrano **ora il lato più disumano della guerra ora gesti di impareggiabile eroismo quotidiano**.



Perché molti abitanti della zona hanno dato la colpa ai partigiani di quanto è avvenuto, benché fossero state le SS a compiere la strage? **La risposta, umana e non giudicante**, sta tra le pagine del libro, in cui il tema della **responsabilità** torna più volte. Potremmo però citare queste righe tratte da una battuta di dialogo di Roberto Oligeri come molto rappresentative: «I partigiani avevano dei volti, dei nomi, erano conosciuti e riconoscibili. Mentre i tedeschi no. Nessuno sapeva i loro nomi, erano come il male, il male con la M maiuscola. Nessuno sa il

nome del Male, nessuno sa la faccia del Male. Il Male con la M maiuscola è come un terremoto, un incendio, una slavina: c'è e basta, non è un nemico contro cui combattere, è un flagello di fronte a cui soccombere. Quei nazisti assassini non avevano facce e non avevano nomi, per molti anni non li hanno avuti. Per molti anni non ci sono stati colpevoli, la giustizia non li ha cercati né trovati».

A partire dalla strage di San Terenzo, Agnese Pini aggiunge **considerazioni sulla guerra** (con riferimenti al conflitto in Ucraina attualmente in corso),

sul Male e sul Bene, ricordandoci che passano gli anni, ma i crimini di guerra tornano drammaticamente a causare distruzione e orrore.

Per l'ambientazione e per il contesto storico, nonché per la struttura un po' articolata, suggeriamo la lettura del libro da parte di studenti del triennio, meglio se dell'ultimo anno. Non proponiamo particolari lavori a partire da questo libro, perché riteniamo che sia fondamentale leggerlo e lasciar risuonare dentro di sé la **denuncia contro la guerra e l'ingiustizia e l'omaggio alle 159 vittime**.



Competenze chiave europee:

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

(CON)VIVERE

▶▶▶▶ con la natura

«Com'era possibile che la vita sul nostro pianeta fosse una cosa che si attraversava a occhi chiusi, o che si dava per scontata?» Se lo chiede Jostein Gaarder nell'*Enigma del solitario*, e tutto lo sgomento di questa domanda risuona in questa sezione di *Leggere il mondo*, dedicata all'ambiente e alla natura, affinché i nostri occhi inizino ad aprirsi su ciò che abbiamo intorno attraverso romanzi e saggi significativi.

Ci si immerge completamente nella natura, con le sue regole ataviche, grazie a ***La pelle dell'orso di Matteo Righetto***, un romanzo di formazione, d'avventura e familiare che trasporta i lettori sulle Dolomiti, dove un orso dalle dimensioni mostruose sta compiendo stragi. Il tema della sopravvivenza è profondamente collegato a quello della caccia all'animale, come viene sottolineato dagli abitanti del paese. A cercare di risolvere la situazione ci sono un padre e un figlio che conducono esistenze quasi parallele e hanno smarrito un dialogo autentico. Il pericolo, la sfida dei propri limiti e il desiderio di riscatto sono in grado di scardinare mesi, per non dire anni, di silenzio tra i due.

Diverso, meno narrativo e più vicino al romanzo d'inchiesta, è ***Il mondo alla fine del mondo di Luis Sepúlveda***, in cui l'io narrante è un giornalista che si

propone di indagare su un mistero relativo alla caccia proibita alle balene nei mari australi, che si trovano «alla fine del mondo», per l'appunto. Svelare l'accaduto va di pari passo con la passione autentica che il protagonista coltiva nei confronti delle balene e del mare, due realtà che lui conosce bene e a cui si è avvicinato non solo (ma anche) grazie al capolavoro di Melville.

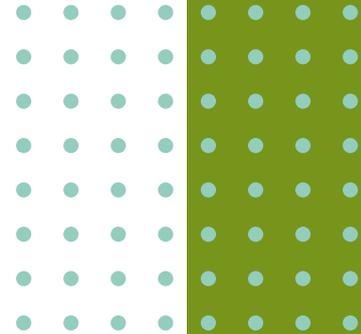
Se queste due opere fanno del realismo un punto di forza, ***Il mondo di Anna di Jostein Gaarder*** si affida in parte al fantastico per coinvolgere i lettori più giovani. Infatti, la sedicenne Anna si interessa ancora di più ai problemi relativi al cambiamento climatico e all'inquinamento dopo aver iniziato a «vedere» (i lettori scopriranno come) il pianeta abitato dalla sua pronipote nel 2082. Questo escamotage narrativo permette a Gaarder, sulla scia di studi accurati, di *mostrare* più che *spiegare* ciò a cui andiamo incontro se non interveniamo. Anna è una sorta di Greta Thunberg *ante litteram* (infatti, la nota attivista ha iniziato le sue campagne nel 2018, quattro anni dopo l'uscita del libro), che non si dà pace davanti all'indifferenza di tanti e crede fortemente nella necessità di cooperare per un futuro diverso e, potenzialmente, migliore.

Nell'ambito dei saggi, invece, sono stati



scelti due libri che possono essere letti/analizzati in classe insieme, dal momento che si arricchiscono reciprocamente. **Wolfgang Behringer** traccia una ***Storia culturale del clima*** che è ormai un caposaldo sull'argomento: risulta adatto a un impiego didattico perché, oltre all'impostazione cronologica dei capitoli, molto chiara e didascalica, contiene profonde riflessioni sulle implicazioni politiche, storico-culturali e antropologiche che il cambiamento climatico ha avuto e ha sull'uomo.

Intrinsecamente connesso al cambiamento climatico è anche il fenomeno delle migrazioni dopo che il proprio territorio è diventato inabitabile. Nel recente ***Il secolo nomade***, **Gaia Vince** dà conto di quanto sta già accadendo e prospetta, sulla base di studi aggiornati, cosa avverrà nei prossimi decenni: il suo non vuole essere un approccio allarmista o catastrofista; al contrario, siccome si può ancora intervenire e prepararsi al grande spostamento di molte persone, persino di interi popoli, è necessario informarsi, approntare piani d'accoglienza e costruire o adattare le città per l'arrivo dei migranti climatici prima che sia troppo tardi.



Wolfgang Behringer, *Storia culturale del clima*

Il clima, il motore inconsapevole dello sviluppo storico, politico e culturale dell'uomo

»»» CATEGORIA saggistica



Gli uomini sono figli dell'Era glaciale: solo quando il freddo intenso dell'ultima glaciazione cominciò a stemperarsi, oltre 10000 anni fa, apparve la coltivazione, e con questa l'urbanizzazione e l'inizio della storia. Può apparire paradossale, ma è stato il riscaldamento del clima a crearci. Nel corso di tutta la storia umana, d'altra parte, il clima non è certo rimasto stabile e i suoi effetti sulle culture sono stati enormi. Non si può prescindere dalle condizioni climatiche nello studio delle civiltà, dei popoli, delle guerre, delle migrazioni, delle carestie, delle religioni e persino dell'arte e della letteratura. Diventa sempre più chiaro che il clima della Terra è parte integrante e motore inconsapevole dello sviluppo storico, politico e culturale dell'uomo e Wolfgang Behringer lo dimostra per la prima volta in forma estesa, con chiarezza e abbondanza di esempi.

€ 14,00
352 pp

EBOOK
€ 8,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



► Wolfgang Behringer

è docente di Storia presso l'Università del Saarland, a Saarbrücken in Germania, dove dirige il Centro per gli Studi Storici Europei. Specialista della storia culturale della prima Età moderna, ha al suo attivo numerose pubblicazioni, molte delle quali tradotte in inglese.

►►►► **Un libro per chi**

vuole avere elementi storici, antropologici e scientifici per una discussione sul clima che sia razionale e non solo emotiva



CONSIGLIATO PER **biennio e triennio**

clima mutamento climatico **civiltà**
climatologia storia del clima
carestie migrazioni ^{popoli}
geostoria
antropologia riscaldamento globale

►►► **SPUNTI DIDATTICI**

In questo saggio Behringer muove dall'analisi delle fonti e degli strumenti (ad esempio, strumenti di misurazione delle temperature) per poi iniziare **una storia cronologicamente orientata sul clima**. A interessare l'autore non c'è solo l'analisi scientifica dei dati, ma anche la risposta socio-politica, culturale e antropologica che l'uomo ha dato ai cambiamenti climatici nel corso dei secoli.

Il libro si presta molto bene per la metodologia di "classe rovesciata" sia **in Scienze naturali** sia **in Geostoria**. Si suggerisce, oltre all'assegnazione di un singolo capitolo per gruppo, di affidare agli studenti anche un glossario approntato dall'insegnante con le parole-chiave di riferimento.

I frequenti grafici presenti nel testo facilitano la comprensione e l'apprendimento. In

particolare l'ultima sezione è dedicata all'Antropocene e ai cambiamenti in atto negli ultimi anni.

Questa parte può essere fatta dialogare con il saggio di **Gaia Vince *Il secolo nomade***, in un lavoro che può andare dal sunto dei contenuti di queste pagine a scopo di approfondimento (nel biennio) a uno sguardo critico-interpretativo sui due saggi (nel triennio).

►►►► **Obiettivi dell'Agenda 2030:**
13 lotta contro il cambiamento climatico
14 vita sott'acqua - 15 vita sulla terra

Jostein Gaarder, *Il mondo di Anna*

Una favola per tutte le età sul destino dell'uomo e della natura



CATEGORIA narrativa



Anna è una ragazzina strana, animata da un amore profondo per la natura e dotata di una fervida immaginazione. Nel piccolo villaggio della Norvegia dove vive, cerca di figurarsi il proprio futuro e scorge il sinistro profilo della catastrofe ambientale che minaccia la Terra. Anna è una ragazzina davvero strana, eppure lo psicologo che la segue non fa che ammirare l'impegno e il senso di responsabilità di un'adolescente dall'intelligenza non comune. Ma all'alba del suo sedicesimo compleanno, Anna fa curiosi sogni ricorrenti: sogna un futuro dove tutto è perduto, dove gli effetti devastanti della mano dell'uomo sulla natura sono drammaticamente evidenti. Sente allora che deve fare qualcosa, e deve farlo subito. Non è al comando di una superpotenza o di una grande multinazionale, eppure il piano che sta per concepire, insieme a un amico che come lei non ha paura di osare, potrebbe cambiare per sempre il destino del pianeta.

€ 10,00
208 pp

EBOOK
€ 6,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



► Jostein Gaarder

(Oslo, 1952), dopo aver studiato filosofia, teologia e letteratura, ha insegnato filosofia per dieci anni. Con *Il mondo di Sofia* ha ottenuto uno strepitoso successo mondiale. Scrittore molto amato dal pubblico italiano, ha confermato il suo successo con i romanzi successivi.

▶▶▶▶ Un libro per chi

vuole leggere una storia coinvolgente che parli di temi importanti con la voce fresca di un'adolescente



CONSIGLIATO PER **biennio**

sostenibilità cambiamento climatico
paura del futuro **impegno individuale**

surriscaldamento globale **responsabilità**
sensibilizzazione

SPUNTI DIDATTICI

Il romanzo di Gaarder si sviluppa su due piani narrativi: il presente, in cui la protagonista Anna ha sedici anni; e il futuro, precisamente il 2082, in cui vive la pronipote di Anna, Nova. Un po' magicamente, in una sorta di proiezione onirica, ad Anna è data la possibilità di vedere il mondo che abita la sua pronipote. Così Anna scopre quanto l'inquinamento, l'immissione di CO₂, il surriscaldamento globa-

le abbiano avuto conseguenze sconvolgenti in un futuro che la sua pronipote abita tra mille difficoltà. Anche per questo Anna avverte il bisogno di **agire subito per cambiare le cose**, dal momento che si vedono già i segni di questo cambiamento in atto. Come sensibilizzare i suoi coetanei e gli adulti? Anna si muove con determinazione, certo, ma non può essere l'unica a fare qualcosa per le genera-

zioni future. Ed è **questo forte appello all'intervento collettivo** che anima il romanzo: salvare il mondo si può, però non resta molto tempo per farlo. In tal senso, il romanzo può essere collegato a *Possiamo salvare il mondo prima di cena*, saggio di Jonathan Safran Foer che abbiamo consigliato nel [numero 2 di Leggere il mondo](#). **Le nuove generazioni, più sensibili al tema del cambiamento cli-**

SEGUE >>>



matico, si immedesimeranno facilmente nel personaggio di Anna e a partire dalla lettura del romanzo è possibile lavorare su molti fronti. Ad esempio, **nell'ambito di Scienze naturali e di Geostoria** si può creare **un sondaggio da proporre alla propria classe e/o all'istituto** relativo in parte alle conoscenze sullo stato attuale dell'ambiente e in parte alle proprie abitudini quotidiane.

In un secondo tempo, si può costruire un vademecum su come essere più sostenibili nella propria quotidianità, proprio a partire dall'analisi dei risultati più problematici presenti nel sondaggio. Alla fine dell'anno scolastico, si può quindi proporre **un secondo sondaggio per scoprire se qualcosa è cambiato**.

Si può organizzare un secondo lavoro: osserviamo #ilmondo-

diAnna attorno a noi, organizzando una mostra fotografica che immortalano l'ambiente circostante alla scuola, alla ricerca di un mondo migliore. Cosa rappresenta già il mondo che vorremmo? Gli scatti più efficaci possono essere condivisi sui social della scuola e/o del proprio comune, chiedendo agli utenti di scegliere la foto preferita.



Obiettivi dell'Agenda 2030:

11 città e comunità sostenibili -

13 lotta contro il cambiamento climatico -

14 vita sott'acqua



Competenze chiave europee:

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Luis Sepúlveda, *Il mondo alla fine del mondo*

Un'avventura che è il grido indignato, ma anche il canto ammaliatore, della natura ferita

CATEGORIA narrativa



€ 10,00
144 pp

EBOOK
€ 6,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Il 16 giugno 1988 un inquietante messaggio proveniente dal Cile approda in un'agenzia giornalistica di Amburgo legata a Greenpeace: la nave officina giapponese *Nishin Maru*, comandata dal capitano Tanifuji, ha subito gravi danni in acque magellaniche; si registra la perdita di diciotto marinai, insieme a un numero imprecisato di feriti. È l'inizio dell'avventura. Il protagonista, un giornalista cileno esule dal suo paese per motivi politici, grazie a febbrili ricerche e ingegnose congetture giunge alla conclusione che il *Nishin Maru* stava praticando illegalmente, e del tutto impunito, la caccia alle balene nei mari australi. Una giovane attivista di Greenpeace, inoltre, lo mette in contatto telefonico con un misterioso personaggio, il capitano Jorge Nilssen, che di tutta la faccenda sa senz'altro qualcosa in più... In queste pagine il lettore potrà ascoltare il grido indignato – ma anche il canto ammaliatore – della natura ferita, la protesta contro una cieca follia di cui pure l'uomo rimane vittima. Il «mondo alla fine del mondo», questo lembo estremo del pianeta, si trasforma, simbolicamente, nel luogo dell'apocalisse. Ma può anche essere l'universo in cui l'uomo ritrova l'unione con le proprie origini, l'armonia con gli elementi e, soprattutto, un anelito indistruttibile alla speranza.



► Luis Sepúlveda

È nato a Ovalle, in Cile, nel 1949, ed è mancato nel 2020 in Spagna, nelle Asturie, dove risiedeva. I suoi libri sono editi in Italia da Guanda. Tra i molti riconoscimenti ricevuti, la laurea *honoris causa* in Lettere presso l'Università di Urbino, il Premio Chiara alla carriera e il Premio Hemingway per la Letteratura.

▶▶▶▶ Un libro per chi

cerca una storia avvincente che sa mescolare avventura, temi ambientalisti e mistero, sullo sfondo di una terra straordinaria



CONSIGLIATO PER triennio

natura ferita caccia alle balene

Greenpeace avventura

impegno ambientalista rispetto dell'ambiente

Patagonia profitto

SPUNTI DIDATTICI

Il romanzo d'avventura e di denuncia si intreccia con il saggio: *Il mondo alla fine del mondo*, infatti, mette al centro

la cupa realtà della caccia alle balene e le difficoltà presenti sia nel contenere questo fenomeno sia nel far rispettare le leggi contro tali pratiche. A raccontare la vicenda è un giornalista cileno, che abita lontano dal suo Paese per ragioni politiche: da sempre è stato appassionato di *Moby Dick* (e proprio con un

omaggio al celeberrimo romanzo di Melville si apre il romanzo), al punto da essersi imbarcato fin da giovanissimo sulle barche come mozzo, pur di realizzare il suo sogno di stare in mezzo ad acque gelate ("il mondo alla fine del mondo", appunto) e poter avvistare le balene. Alla dimensione dei ricordi si alterna il presente, in cui l'io narrante affronta un lungo viaggio per tornare in Cile, a partire dal seguente fax: «Puerto Montt,

15 giugno 1988, ore 17.45. Con l'ausilio di alcuni rimorchiatori della marina militare cilena è giunta in questo porto australe la nave officina *Nishin Maru*, che batte bandiera giapponese. Il capitano Toshiro Tanifuji ha riportato la perdita di diciotto membri dell'equipaggio in acque magellaniche. Un numero imprecisato di marinai feriti è ricoverato all'ospedale militare. Le autorità cilene hanno decretato al riguardo la censura

SEGUE





informativa. È urgente mettersi in contatto con organizzazioni ecologiste. Fine». Parte da qui una ricerca pericolosa, **un'indagine che ci porta a conoscere più da vicino il lavoro di Greenpeace e i tanti interessi che animano i cacciato-**

ri di balene. Le falle del sistema vengono via via denunciate, così come emergono le azioni criminali di gruppi di pescatori che agiscono indiscriminatamente, saccheggiando il mare di specie protette e tenendo alla larga a qualunque costo chi

prova a fare giustizia. Appare con forza **il contrasto tra chi ama la natura** e opera la pesca seguendo le regole, in modo sostenibile, e **chi invece mette il profitto davanti a tutto**, senza pensare alle conseguenze ambientali.

▶▶▶▶ **Obiettivi dell'Agenda 2030: 14 vita sott'acqua**

▶▶▶▶ **Competenze chiave europee:**
Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Matteo Righetto, *La pelle dell'orso*

Un coinvolgente romanzo d'avventura, una folgorante storia di formazione



CATEGORIA narrativa



€ 10,00
144 pp

EBOOK
€ 6,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Domenico ha dodici anni ed è sempre vissuto nel villaggio dove è nato, ai piedi delle Dolomiti. La montagna è il suo mondo e questo mondo non ha segreti per lui. Gli piace guardare le cime mentre va a scuola, dove ascolta, rapito, i racconti su Tom Sawyer, o attraversare i boschi mentre va al torrente a pescare, sognando avventure straordinarie. Ma da un po' di tempo tutti lo mettono in guardia, perché il rischio di imbattersi nell'orso di cui tanto si parla in giro è grande. Un orso ormai diventato una leggenda nella valle: terribile, gigantesco, feroce come da quelle parti non se ne vedevano più. E non riesce a credere che suo padre, sempre così distante, ubriaco, perso, sia lo stesso uomo che adesso vuole dare la caccia all'orso e vuole partire per quella spedizione sulle montagne insieme a lui, solo loro due, via per giorni e giorni a contatto con una natura aspra, selvaggia. Ma è proprio questo che accadrà. Domenico sarà coinvolto in un'esperienza unica, spaventosa ed eccitante, dalla quale apprenderà che la natura, per quanto pericolosa, non sarà mai crudele come gli uomini. Un romanzo d'avventura che è insieme il racconto folgorante di una formazione, di ciò che succede per la prima volta, e che sarà per sempre.

► Matteo Righetto

È nato a Padova, nel 1972, dove insegna Lettere. Ha pubblicato numerosi libri, tra cui ricordiamo: *Savana padana*, *Bacchiglione Blues*, *La pelle dell'orso*, portato sugli schermi da Marco Paolini, per la regia di Marco Segato, *Apri gli occhi*, con il quale ha vinto il Premio della Montagna Cortina d'Ampezzo, *Dove porta la neve*, *L'anima della frontiera*, *L'ultima patria* e *La terra promessa*. I suoi libri sono stati tradotti in diverse lingue.

►►►► Un libro per chi

vuole scoprire che la natura, per quanto pericolosa, non è mai crudele con gli uomini



CONSIGLIATO PER **biennio**

Orso **Dolomiti** rapporto padre-figlio
romanzo di formazione **adolescenza**
natura caccia **avventura** riscatto

SPUNTI DIDATTICI

Questa intensa storia è profondamente immersa nella sua ambientazione, in un paesino delle Dolomiti. Quando si scopre che un enorme orso, considerato da tutti una creatura diabolica, sta seminando il panico e compiendo stragi di animali nel circondario, Pietro Sieff decide di andare a prendere il «mostro» insieme al figlio Domenico.

Il punto di vista è quello di Domenico, un dodicenne abituato da tempo a badare a sé, dopo la morte della madre. Da allora, infatti, il padre Pietro è sempre stato inaffidabile: dedito all'alcol più che al lavoro, ha perso

tutte le commissioni da parte degli abitanti del posto e ora passa più tempo al bar che a costruire e riparare mobili. Andare nei boschi a caccia dell'orso è **un richiamo atavico alla lotta tra uomo e natura**, ma è anche un modo perché tra padre e figlio si ripristini una comunicazione, dopo tanto silenzio e numerose incomprensioni.

Per Pietro inerpicarsi nel bosco fitto e impervio significa camminare lungo i ricordi di una giovinezza ben più felice; per Domenico, invece, questo è un percorso di formazione come giovane uomo, ma anche un

recupero del suo essere figlio. **Il libro può dunque essere inserito sia in un percorso relativo al romanzo di formazione sia in un approfondimento sul romanzo familiare**, oltre che nel più immediato tema di questa sezione di *Leggere il mondo*. In più, *La pelle dell'orso* rispetta le caratteristiche previste dal genere del romanzo d'avventura. **Lo stile è piuttosto semplice**, mentre per il lessico si segnala la scelta di inserire termini dialettali legati soprattutto agli strumenti di lavoro citati, il cui significato è facilmente deducibile dal contesto.

Gaia Vince, *Il secolo nomade*

La migrazione non è il problema, ma la soluzione


CATEGORIA saggistica

 € 27,00
302 pp

 EBOOK
€ 18,99

 CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO


Un grande sconvolgimento è in arrivo. Trasformerà tutti noi e il nostro pianeta. Nei prossimi cinquant'anni, temperature più elevate unite a un'umidità più intensa faranno sì che vaste aree del pianeta saranno inabitabili per 3,5 miliardi di esseri umani. In fuga dai tropici, dalle zone costiere e dalle terre un tempo coltivabili, enormi masse di persone dovranno cercare nuovi luoghi in cui poter vivere; e tutti noi o saremo tra di loro o tra coloro che li dovranno accogliere. Dall'Europa centrale al Bangladesh al Sudan, dagli Stati Uniti occidentali all'Oceania, e nelle città da Cardiff a New Orleans a Shanghai, la minaccia di siccità, calore, incendi e inondazioni ridefinirà completamente la geografia umana della Terra. Per ogni grado di aumento della temperatura, un miliardo di persone sarà sfollato dalla zona in cui l'uomo ha vissuto per migliaia di anni e, anche se faremo tutto il possibile per mitigare l'impatto del cambiamento climatico, la brutale verità è che vaste aree del mondo diventeranno presto inabitabili. Cosa sta succedendo esattamente? E come questa nuova grande migrazione rimodellerà tutti noi, come specie? Vince descrive come possiamo pianificare e gestire l'inevitabile migrazione climatica che dovremo affrontare (e che alcuni stanno già affrontando) mentre tentiamo – con i mezzi offerti dalla tecnologia – di riportare il pianeta a uno stato pienamente abitabile. Il messaggio vitale di questo libro è che la migrazione non è il problema, ma la soluzione: la migrazione ci salverà, perché è la migrazione che ci ha resi ciò che siamo.

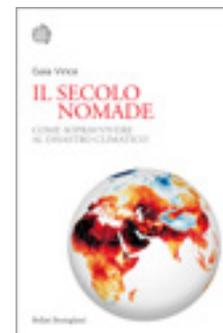
► Gaia Vince

è scienziata di formazione, ricercatrice onoraria al University College London e giornalista scientifica che ha all'attivo pubblicazioni su *Nature*, *New Scientist*, *The Guardian*, *The Times* e *Scientific American*, oltre ad aver collaborato con il Channel 4 della BBC. Nel 2015 ha vinto il Royal Society Science Book Prize, prima donna a ottenere questo riconoscimento.



▶▶▶▶ Un libro per chi

cerca un saggio che delinei un quadro realistico sul futuro prossimo dell'umanità e del nostro pianeta, offrendo le migliori possibili soluzioni per salvarci



CONSIGLIATO PER triennio

risorse migrazioni Homo Sapiens
Antartide politiche ambientali **ambiente**
sostenibilità futuro del pianeta
capacità di adattamento energia

SPUNTI DIDATTICI

Non si parla spesso di “migranti climatici”, eppure sono moltissime le persone che si stanno spostando per sopravvivere a condizioni climatiche inospitali e proibitive: incendi, calore estremo, siccità e inondazioni sono le quattro terribili realtà che nei prossimi cinquant'anni, secondo Gaia Vince, porteranno 3,5 miliardi di esseri umani a cercare un altro posto in cui vivere. Se la prima parte del saggio è dedicata a descrivere queste realtà e certamente il

quadro è angosciante, l'autrice affronta poi le possibili soluzioni che siamo chiamati a realizzare *insieme*, parola-chiave di questo saggio. **Le scelte individuali non sono infatti risolutive:** non si è monadi, e Vince sottolinea in più passi quanto **sia fondamentale collaborare e partecipare** (due verbi che a scuola conosciamo bene, visto che figurano tra le competenze chiave di cittadinanza). I primi capitoli sono molto interessanti per la costruzione di grafici e di

infografiche che possono darci una percezione immediata di quanto sta accadendo a livello climatico. I capitoli 7, 8 e 9, invece, ci parlano di **possibili soluzioni perché la migrazione climatica del futuro**, che ci sarà a prescindere da tutto, sia controllata. Nel settimo capitolo si parla dei rifugi climatici, delle latitudini che saranno più facilmente abitabili nei prossimi decenni, nonché di possibili spostamenti verso terre come Groenlandia e Siberia, che ri-

SEGUE >>>



chiederanno la costruzione di nuove città, mentre altrove si potrebbero rendere più autonomi i centri urbani, come proposto dal progetto delle *charter cities*. Nell'ottavo e nel nono capitolo, poi, si pensa a come realizzare al meglio la sfida di **organizzare le nostre città in attesa dell'arrivo dei migranti climatici**. A dimostrare che queste non sono utopie, Vince cita casi di studio importanti, strategie già considerate vincenti e da imitare. I capitoli 10 e 11 si occupano

delle risorse: cibo, energia, acqua... Dopo aver analizzato la situazione del presente, Vince prospetta **i cambiamenti da mettere in pratica per essere realmente sostenibili**, in vista dell'aumento della popolazione, che potrebbe raggiungere i 10 miliardi nel decennio del 2060.

I lavori in classe su questo libro sono vari e molti possono essere strutturati in dialogo con il libro di Behringer che apre questa sezione: si precisa che, se si decide di affrontare la let-

tura del saggio già nel biennio, il supporto dell'insegnante sarà fondamentale per spiegare alcuni passaggi complessi. Vista l'estrema attualità delle tematiche trattate, si possono progettare lavori di gruppo che fotografino lo stato delle cose (con foto da reperire in dossier appositi, ad esempio a partire dai dati offerti dall'UNHCR sui migranti climatici) o altri che plasmino un'idea di futuro (ad esempio, progettando una città del futuro che rispetti i suggerimenti di Vince).



Competenze chiave europee:

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza



Obiettivi dell'Agenda 2030:

11 città e comunità sostenibili

13 lotta contro il cambiamento climatico

15 vita sulla terra

17 partnership per gli obiettivi

(CON)VIVERE

▶▶▶▶ nel mondo dell'informazione e della tecnologia

L'innovazione in campo tecnologico e scientifico è progredita a velocità sconvolgente nell'ultimo decennio e ogni giorno usiamo strumenti e applicazioni o impieghiamo i risultati di ricerche che solo qualche anno fa ci sarebbero sembrati un miraggio. E le nostre giornate riportano gli effetti di questi cambiamenti, positivi e negativi. In questa sezione di *Leggere il mondo* abbiamo individuato due romanzi e tre saggi che ci danno modo di riflettere su cosa sta avvenendo tanto rapidamente davanti ai nostri occhi e su quanto persino il mondo dell'informazione risulti influenzato dall'avanzamento scientifico e tecnologico.

Il primo romanzo, già decisamente accessibile al biennio, quasi una fiaba contemporanea dai chiari risvolti filosofici ed etici, è ***Storia dell'uomo che smise di amare i gatti***: a partire da una vicenda insolita, che suscita ora sorrisi ora commozione, **Isabelle Aupy** suggerisce che **il cambiamento non è sempre sinonimo di miglioramento**. E il mondo dell'informazione, grazie ad argomentazioni persuasive, ha un enorme potere. In particolare, gli abitanti dell'isoletta dove è ambientata la storia vengono manipolati dalle autorità della terraferma, che portano loro nuovi gatti, dopo la sparizione misteriosa dei tanti felini che prima scorrazzavano liberamente per le strade. Peccato che i nuovi "gatti" sono in tutto e per tutto dei cani, sia nell'aspetto sia nelle abitudini. Eppure le autorità si ostinano a sostenere

che quelli siano semplicemente gatti, ancora più socievoli, affidabili e utili rispetto a quelli scomparsi. Fidarsi delle parole delle autorità o dei propri occhi? Considerare i gatti-cani un dono o un'imposizione dall'esterno? A partire da queste risposte, ognuno deciderà se parteggiare per gli abitanti che si sono adattati e hanno ospitato un "nuovo gatto" o lottare con chi vorrà fare chiarezza e difendere la propria libertà.

Calato nel mondo fantascientifico e incentrato sui **risvolti etici della ricerca scientifica**, ***Fiori per Algernon*** di **Daniel Keyes** è più indicato per il triennio: il protagonista, Charlie, è sottoposto a un esperimento avveniristico tentato prima solo su cavie da laboratorio. L'obiettivo è chiaro: potenziare l'intelligenza di un soggetto con sensibile ritardo cognitivo. In parallelo ai progressi di Charlie, gli scienziati registreranno quelli del topo Algernon, che ha subito la stessa operazione. È attraverso le relazioni di Charlie – inizialmente sgrammaticate e problematiche, poi sempre più mature e avanzate – che seguiamo una parabola da un lato esaltante ma dall'altro terrorizzante: quanto possono durare gli effetti di questa operazione su un umano? L'autore disegna un'evoluzione straordinaria per il suo protagonista: Charlie compie nuovi passi nel mondo, ma non tutti sono positivi né lo renderanno più integrato nella realtà in cui vive; l'aumento dell'intelligenza solleva in lui nuovi interrogativi, nonché una



consapevolezza talvolta angosciante. Con umanità ed empatia, Keyes ci porta a fare i conti con i benefici e i rischi di un'operazione tanto destabilizzante come quella affrontata da Charlie.

Lasciando il mondo del possibile e calandoci nella nostra realtà, caratterizzata dall'impiego sempre più ingente delle nuove tecnologie e della rete, pensiamo che conoscere il mondo digitale sia ormai fondamentale per non subirlo ma farne un uso consapevole. Per vivere in rete e partecipare in modo costruttivo **L'antidoto**

di Vera Gheno è uno strumento prezioso sia per il biennio sia per il triennio: ci sono regole che è bene fare proprie quando si naviga, si partecipa sui social e si prende una posizione pubblica. In particolare, spiccano i capitoli relativi alla gestione del linguaggio, nonché alle fallacie argomentative, che è possibile integrare con la lettura di *Argomentare Watson!* di Eugenio Radin, contenuto nella sezione dei libri da leggere in classe con l'insegnante.

Più in generale sulle ricadute del digitale, e dunque non solo sulla rete, è incentrato il saggio di **Manfred Spitzer, Solitudine digitale**: i rischi e gli effetti sul corpo e sulla mente sono spiegati con chiarez-

za, ricorrendo a grafici e foto di grande impatto. Il lessico specifico viene sempre definito, e questo rende l'opera indicata già a partire dal biennio per sensibilizzare su come la sedentarietà prolungata, le tante ore a fissare uno schermo o la sostituzione di parecchi passatempi all'aperto con altri online siano deleteri per la salute. Senza essere allarmista, Spitzer allerta chi legge con la speranza di innescare un cambiamento nell'uso massiccio – troppo massiccio – delle nuove tecnologie fin dalla prima infanzia.

Richiede invece strumenti linguistici e pre-requisiti tecnologici più avanzati il recentissimo saggio di **Mustafa Suleyman L'onda che verrà**: «intelligenza artificiale» è un'espressione ormai sulla bocca di tutti, ma pochi sanno le direzioni in cui si sta diramando la ricerca o le conseguenze politiche, sociali ed economiche che sperimentaremo nei prossimi anni. Ecco perché Suleyman, capo dell'IA di Microsoft, porta l'attenzione sulle potenzialità ma anche sui rischi di questa velocissima crescita tecnologica, che non necessariamente ci semplificherà la vita. Tante, infatti, saranno le sfide, anche in ambito etico.



Isabelle Aupy, *Storia dell'uomo che smise di amare i gatti*

Una storia delicata e profonda, un inno alla tolleranza e alla libertà, soprattutto di pensiero

»»» CATEGORIA narrativa



€ 14,00
128 pp

EBOOK
€ 7,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Su un'isola spazzata dal vento e dalle onde, vive una piccola comunità che ha scelto di ritirarsi dalla frenesia delle città e abbracciare i ritmi del mare. Suoi compagni d'elezione sono i gatti che, di tutti e di nessuno, scorrazzano per i tetti o si acciambellano al calduccio nelle case. I pescatori di aragoste e le merlettaie, il prete filosofo e la comare impicciona, i bambini che rincorrono pecore paffute, il poeta che suona il violino e il vecchio guardiano del faro: in quell'oasi remota, dove hanno scelto di vivere, tutti sono liberi e nessuno si sente abbandonato. Un giorno, però, gli abitanti si svegliano e i gatti non ci sono più. Disperati, chiedono allora aiuto alle autorità del continente, che mandano sull'isola nuovi gatti, molto più mansueti e controllabili. Uno per abitante e dotato di guinzaglio, in modo che non si perda. Solo che non sono affatto gatti. Sono cani. Da portare a spasso tre volte al giorno alla stessa ora, per le medesime vie. Come a creare un'abitudine che distolga dal pensare. Un ordine che favorisca l'obbedienza. Perché basta chiamare «gatto» un cane affinché tutti dimentichino il passato e si adeguino alla nuova realtà, senza farsi troppe domande. Tutti tranne il vecchio guardiano del faro, che lotta per riportare sull'isola i veri gatti, e con loro la capacità di ribellarsi e sognare.

► Isabelle Aupy

è nata nel 1983 a Bordeaux, dove lavora come fisioterapista. Questo è il suo primo romanzo.

►►►► Un libro per chi

cerca una favola moderna che, con acume e ironia, faccia riflettere sui rischi del conformismo



CONSIGLIATO PER biennio

tolleranza parole sogno ribellione
obbedienza favola sostenibilità ordine
manipolazione dell'informazione democrazia
libertà di pensiero repressione

SPUNTI DIDATTICI

Quasi una favola contemporanea, dolce-amara nel presentare la nostra realtà, quest'opera affronta il tema fondamentale del **potere delle parole**, che possono manipolarci, e come ridefinire le cose portate, dopo lo sgomento iniziale, a crederci. Su un'isola dove vive chi «è fuggito da qualcosa che non poteva accettare», i gatti (liberi, più che randagi) sono sempre stati numerosissimi e, per un caso della sorte, non erano presenti cani. Poi, d'improvviso, tutti i gatti scompaiono, facendo sentire la loro mancanza agli umani, che non sanno darsi pace né

spiegazioni. Al loro posto, vengono offerti gratuitamente dalle autorità della terraferma nuovi «gatti», che vengono inizialmente riconosciuti da tutti gli abitanti come cani. Eppure le autorità continuano a dichiarare che quelli sono semplicemente gatti e che offrono, oltre alla compagnia, più benefici dei felini precedenti.

«Non è venuto a ritirare il suo gatto. Dovrebbe farlo, altrimenti rischia di non poter più scegliere il modello.» 'Non sono gatti, sono cani.' 'Se tutti li chiamano gatti vuol dire che sono gatti.'» È contenuta in questo scambio

di battute una delle riflessioni centrali ispirate dal romanzo: **quanto ci si può fidare del mondo dell'informazione?** Solo perché un termine assume nuove connotazioni, dobbiamo accettarlo passivamente? Gli abitanti, che impariamo a conoscere attraverso lo sguardo di uno di loro, io-narrante della vicenda, non sanno come reagire, ma la tendenza è quella di adattarsi, di iniziare a credere a quanto viene sostenuto con tanta forza dal potere. Anche se questo, ovviamente, implica compromessi e rinunce. I nuovi gatti, infatti, si fanno

SEGUE ►►►



portare al guinzaglio, mentre i «precedenti» non ubbidivano; rivendicavano piuttosto la loro libertà. Libertà che era pari a quella degli abitanti dell'isola, che ora invece sono costretti a portare al guinzaglio il loro animale da compagnia più vol-

te al giorno. Se ci chiediamo durante la lettura quale possa essere l'esito di questa sorta di lavaggio del cervello (perché, sia chiaro, la natura ha le sue regole e gli animali i loro istinti, che non vengono certo modificati a parole), d'altro lato seguiamo con

piacere le piccole grandi storie di chi ha scelto deliberatamente di *rifugiarsi* lì e fuggire dalle città, altro tema a cui potremmo agganciare una discussione sulla sostenibilità.



Competenze chiave europee:

Competenza sociale e civica in materia di cittadinanza

Vera Gheno, *L'antidoto*

La social-linguista più famosa del web ci spiega come rendere la rete un posto migliore


CATEGORIA saggiistica

 € 16,00
224 pp

 EBOOK
€ 9,99

 CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO


Narcisismo, incompetenza, impulsività, invidia, noia. No, non è un elenco di peccati capitali 2.0, ma un assaggio di «veleni della rete» che troppo spesso accompagnano la nostra vita online. In questo piccolo e prezioso prontuario, la sociolinguista Vera Gheno mette la competenza delle parole al servizio della comunicazione digitale e offre al lettore un manuale di istruzioni che è al tempo stesso anche una grammatica social prêt-à-porter. Dalla deumanizzazione dei personaggi pubblici al demone della velocità che ci porta a postare senza riflettere, dalla lingua plastificata che appanna il senso e affatica la comprensione dei nostri scambi sino alle fallacie retoriche che fanno deragliare le conversazioni online, l'autrice passa in rassegna i 15 principali comportamenti che adottiamo ogni giorno sui social e ricostruisce la scala di disfunzioni relazionali e comunicative che ci avvelenano la vita. Una lettura illuminante e impegnata che a ogni «veleno» contrappone un «antidoto», una soluzione concreta in grado di aiutarci a costruire un clima migliore in rete.



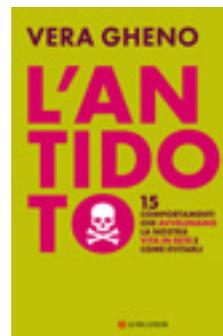
© Cristina Andolcetti

► Vera Gheno

sociolinguista, traduttrice dall'ungherese e divulgatrice, ha collaborato per vent'anni con l'Accademia della Crusca e per quattro con la casa editrice Zanichelli. È ricercatrice per l'Università di Firenze, dove insegna dal 2005. Si occupa prevalentemente di comunicazione mediata tecnicamente, questioni di genere, diversità, equità e inclusione. È autrice di articoli scientifici e divulgativi e di numerosi saggi tra cui ricordiamo, per Longanesi, *Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello* (con Bruno Mastroianni, 2018) da cui è stata tratta la traccia sull'iperconnessione per il tema di Maturità del 2022 e l'ebook *Parole contro la paura*.

►►►► Un libro per chi

vuole comportarsi in rete nel miglior modo possibile



CONSIGLIATO PER biennio e triennio

internet netiquette rispetto rete

grammatica dei social inclusione computer equità

smartphone linguaggio social post

sicurezza cyberbullismo comunicazione digitale

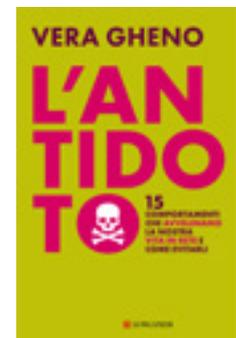
SPUNTI DIDATTICI

Anche nelle nuove linee guida di Ed. civica (D.M. n. 183 del 7 settembre 2024), è stata confermata in più punti **l'attenzione del Ministero dell'istruzione e del merito sull'educazione al digitale**. Quasi tutti i nostri studenti hanno device connessi a internet che consultano in autonomia, ma quanto sono davvero padroni del mezzo? Non ci riferiamo tanto alle competenze tecniche, quanto a quelle relative **alla sicurezza e alla comunicazione**: frequentare la rete, partecipare attivamente alla vita online, commentare sui

social richiedono alcune fondamentali accortezze. Se nel secondo numero di [Leggere il mondo](#) consigliavamo la lettura di *Tienilo acceso* di Vera Gheno e Bruno Mastroianni per fare i conti con l'iperconnessione dei più giovani (e non solo), questa volta suggeriamo di impiegare *L'antidoto* proprio come **una lettura giocosa da commentare in classe**, che funge da vademecum prezioso già a partire dal biennio. I vari capitoli vengono aperti da un «veleno» e chiusi dal suo «antidoto»: si tratta, fuor di metafora, dei vari problemi

che possono colpirci quando siamo in rete e della soluzione più adatta. **La struttura è sempre molto accessibile**, dal momento che la trattazione è corredata di esempi utili per capire, ad esempio, le implicazioni di una nostra frase fuori luogo scritta sotto un post di Instagram o le ricadute (anche legali) di certi commenti. Vera Gheno, grazie alla sua formazione sociolinguistica, pone attenzione in più passi al linguaggio: ad esempio, criticare aspramente in un commento a una fotografia sui social l'aspetto fisico di una persona

SEGUE >>>



non ferisce di meno; anzi, queste parole vengono amplificate dall'enorme cassa di risonanza del passaparola su internet. Un punto fondamentale su cui riportare l'attenzione è l'idea che **partecipare in rete e soprattutto sui social network** significa mettersi su un enorme palcoscenico, e dunque quando parliamo o scriviamo o ci video-registriamo dobbiamo pensare di essere sempre sotto gli occhi

di persone che non conosciamo. Un domani potremmo pentirci di aver dato in pasto alla rete questa parte di noi? Oltre a rappresentare il vademecum di Vera Gheno su cartelloni da condividere in classe, è possibile immaginare altri veleni e altri antidoti che arricchiscano la proposta del libro: sia studenti sia docenti possono fornire esempi tratti dalla loro esperienza diretta.

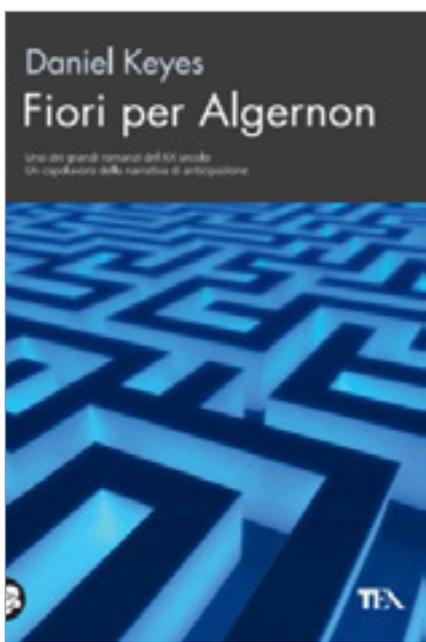
Sono chiare le implicazioni emotive di questo lavoro e non solo: dalle testimonianze dei singoli sarà possibile captare eventuali situazioni di disagio o di rischio e agire di conseguenza, prevenendo o sanando casi di cyberbullismo. Inoltre, si possono drammatizzare i diversi veleni e antidoti, mettendo in scena uno spettacolo teatrale da elaborare con gli studenti sui rischi e sulle potenzialità della

▶▶▶▶ **Competenze chiave europee:**
Competenza digitale

Daniel Keyes, *Fiori per Algernon*

Uno dei grandi romanzi del XX secolo, un capolavoro della narrativa di anticipazione

>>> CATEGORIA narrativa



Algernon è un topo, ma non un topo qualunque. Con un'audace operazione, uno scienziato ha triplicato il suo QI, rendendolo forse più intelligente di alcuni esseri umani. Di certo più di Charlie Gordon, che fino all'età di trentadue anni ha vissuto nella dolorosa consapevolezza di non essere molto... sveglio. Ma cosa succederà quando la stessa operazione verrà effettuata su Charlie? Quale sorte accomunerà la sua esistenza e quella del fedele amico Algernon? *Fiori per Algernon* è ormai considerato uno dei grandi romanzi del XX secolo, un capolavoro della narrativa di anticipazione: il diario di un uomo che «voleva soltanto essere come gli altri», un romanzo definito dal *New York Times* «magistrale e profondamente toccante», un'opera che ha ispirato film, serie televisive, musical, che ha vinto il Premio Hugo e il Premio Nebula e ha venduto oltre cinque milioni di copie nel mondo.

€ 12,00
314 pp

EBOOK
€ 7,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



► Daniel Keyes

(1927-2014), laureato in Psicologia e Letteratura anglo-americana, ha insegnato a lungo, soprattutto a ragazzi con difficoltà di apprendimento. Proprio questo lavoro gli ha fornito lo spunto per il suo esordio narrativo, *Fiori per Algernon*: un successo mondiale, pubblicato in più di trenta Paesi e continuamente ristampato. A partire dagli anni '80, si è dedicato prevalentemente alla non-fiction e con *Una stanza piena di gente* ha ottenuto una nomination al prestigioso Edgar Award.



►►►► Un libro per chi

cerca una storia commovente e molto forte per riflettere su che cosa sia, veramente, l'intelligenza, che va sempre unita al cuore

CONSIGLIATO PER triennio

bioetica inclusione **cultura**
ricerca scientifica emarginazione
intelligenza **rispetto** cuore
intelligenza emotiva

SPUNTI DIDATTICI

Quali sono i limiti che è bene porre al progresso scientifico, se bisogna porne? Un interrogativo pressante, quello della bioetica, spesso oggetto di animati dibattiti. Nel mondo raccontato da Daniel Keyes la scienza ha fatto passi da gigante, al punto da poter modificare la capacità dell'intelligenza animale e forse potenziare anche quella umana. Il paziente prescelto per l'esperimento su un essere umano è Charlie, un giovane uomo dal quoziente intellettivo inferiore a 70, bistrattato dentro e fuori casa e spesso oggetto di crudeli

prese in giro. **All'esperimento che potrebbe cambiare per sempre la ricerca scientifica** parteciperanno Charlie e un topo, Algernon, su cui risultano evidenti i progressi. I progressi di Charlie sono invece più lenti, e li scopriamo direttamente dalla sua penna: nelle prime pagine, la sua scrittura è a dir poco elementare, sgrammaticata, con macroscopici problemi di ortografia (e questo può rappresentare almeno all'inizio un ostacolo anche per i nostri studenti, ma tutto è funzionale alla trama), andando avanti gli errori diminuiranno, il lessico si

potenzierà, la scrittura diventerà sempre più sorvegliata e il periodare ricco. **Il protagonista acquisisce nuove competenze** e, cosa più importante, sviluppa **un'intelligenza emotiva** che lo porta a rileggere i ricordi del suo passato in una chiave nuova. Così si rende conto di essere stato spesso oggetto di scherno, di essere stato emarginato o addirittura ingannato a causa della sua ingenuità. Questo apre la possibilità di riflettere in classe su **come inclusione non significhi tolleranza**; la parola «rispetto» deve essere sempre un punto focale del nostro agire.

►►►► Obiettivi dell'Agenda 2030: 3 salute e benessere

Manfred Spitzer, *Solitudine digitale*

Contro il solipsismo tecnologico, per sollevare lo sguardo dallo schermo e riconnettersi con se stessi



CATEGORIA saggistica



€ 19,90
340 pp

EBOOK
€ 9,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



La digitalizzazione della nostra vita quotidiana progredisce a ritmi vertiginosi e non sempre questo costituisce un vantaggio. Se per rispondere a qualunque domanda ormai attingiamo al nostro smartphone, indifferenti che le nostre tracce siano registrate nelle banche dati per poi essere interpretate, vendute e usate indebitamente, vuol dire che non riusciamo più a fare a meno delle tecnologie digitali. Sono però note a tutti le patologie «cibernetiche» e le conseguenze sulla salute nostra e dei nostri figli dovute all'uso sempre più intensivo di computer, social e giochi elettronici. Non si tratta di ostilità verso la tecnologia, ma di veri e propri effetti collaterali indesiderati come stress, perdita di empatia, depressione, disturbi del sonno e dell'attenzione, incapacità di concentrarsi, mancanza di autocontrollo. I bambini, in particolare, sono danneggiati nelle loro capacità sensoriali, e bullismo e criminalità informatica completano il quadro di una situazione che ci sta sempre più sfuggendo di mano. L'appello che Spitzer lancia in questo libro è di reagire per non lasciare che le nostre vite siano dominate dalle lobby del settore che ogni giorno ci bombardano con messaggi su quanto siano importanti e utili i media digitali e che le tecnologie informatiche ci garantiranno un futuro perfetto. Lasciamo ai nostri figli un pianeta devastato, facciamo in modo che non siano le leggi del mercato a dominare le loro vite, occupiamoci della loro istruzione e della loro salute sviluppando le loro capacità critiche, la loro autonomia di giudizio e l'amore per la libertà da cui nascono il rispetto di se stessi e degli altri, colonne portanti di una sana società civile.



► Manfred Spitzer

È nato nel 1958 ed è laureato in Medicina e Psichiatria. Dirige la Clinica psichiatrica e il Centro per le Neuroscienze e l'Apprendimento dell'Università di Ulm. Autore di numerosi saggi, fra cui, pubblicati con successo da Corbaccio, *Demenza digitale*, *Solitudine digitale*, *Connessi e isolati*, *Emergenza smartphone* e *Invecchiando si impara*, è uno dei più rinomati studiosi tedeschi di neuroscienze.

►►►► Un libro per chi

vuole riflettere sulle conseguenze negative dell'eccessiva digitalizzazione



CONSIGLIATO PER biennio e triennio

cyberdipendenza cyberstress computer
facebook off line **social** ansia
multitasking cyberstalking on line
smartphone

SPUNTI DIDATTICI

Spitzer è un autore che ha fatto molto parlare di sé: le sue teorie sul digitale, inizialmente criticate, si sono rivelate un'anticipazione di ciò che sarebbe accaduto di lì a pochi anni. Dunque, in **questo suo nuovo saggio l'autore propone una fotografia degli effetti che l'uso smodato del digitale** (in particolare, dello smartphone) **genera sui giovani e sui bambini**. Il libro è strutturato in capitoli agili, a loro volta suddivisi in paragrafi tematici

e alla fine vengono riepilogati i concetti-chiave del capitolo. Inoltre, si possono trovare fotografie d'impatto e grafici che aiutano a visualizzare le linee di tendenza e/o rappresentano lo status quo di un fenomeno. Tali dati sono aggiornati al 2015, anno di pubblicazione dell'opera, e molti sondaggi sono calati sulla Germania, ma questo non è un limite: è **l'occasione invece per analizzare in classe diacronicamente e diatopicamente come si**

è evoluto un fenomeno. Ad esempio, **nell'ambito delle lezioni di educazione civica**, si possono realizzare compiti di realtà. Creare nuovi sondaggi per la propria classe o per il proprio istituto permetterà di ottenere dati su cui riflettere. Spitzer si focalizza soprattutto su Facebook, social più in voga nel 2015, ma nulla vieta di **aprire il proprio sondaggio ad altre realtà social più usate dagli studenti**. Ciò che conta di più è la riflessione che

SEGUE ►►►



seguirà lo spoglio dei dati. Un altro lavoro in *flipped classroom* può invece riguardare le tante **parole-chiave** analizzate da Spitzer, in quanto legate a fenomeni e a conseguenze fisiche e psicologiche dalla portata molto rilevante: si possono assegnare singoli capitoli del libro da preparare (meglio se in gruppo) e relazionare alla classe, con l'obiettivo di spiegare cosa si

intenda per cyberdipendenza, cyberstress, cyberstalking, nomofobia... Ci sono tante parole specialistiche che possono essere estrapolate dai vari capitoli: oltre a impararne il significato si **possono integrare con le nostre esperienze col digitale**. Nel libro viene presentato un esperimento condotto con un gruppo di studenti che si sono privati dello smartphone per

un periodo e hanno tenuto nel frattempo un diario. Si potrebbe **replicare tale esperimento** nella propria realtà di classe per verificare insieme quanto siamo dipendenti – professori compresi, purtroppo – dalla tecnologia e riscoprire quanto tempo ci resta a disposizione se viviamo di più offline.

▶▶▶▶ **Competenze chiave europee:** Competenza digitale

Mustafa Suleyman, *L'onda che verrà*

Come affrontare la realtà di domani?



CATEGORIA saggistica



€ 22,00
400 pp

EBOOK
€ 13,99

CLICCA O
INQUADRA
IL QR CODE
E LEGGI
L'ESTRATTO



Ci troviamo sempre più vicini a una soglia critica nella storia della nostra specie: molto presto l'intelligenza artificiale sarà tutto intorno a noi, organizzerà le nostre vite, gestirà attività complesse e le principali strutture di governo. Vivremo in un mondo dove sarà possibile stampare il DNA, dove il dibattito su agenti patogeni ingegnerizzati e armi autonome sarà all'ordine del giorno, dove dotarsi di assistenti robot sarà lo standard e dove l'energia non mancherà. La realtà di domani è questa, eppure nessuno di noi è pronto ad affrontarla.

Cofondatore della pionieristica società di intelligenza artificiale DeepMind, parte di Google, Mustafa Suleyman è stato al centro di questa rivoluzione. Il prossimo decennio, sostiene, sarà caratterizzato da una vera e propria ondata di nuove e potenti tecnologie in rapidissima evoluzione. *L'onda che verrà* mostra come il cambiamento che ci attende genererà un'immensa ricchezza, ma al tempo stesso rappresenterà una minaccia per l'ordine globale. Oggi, mentre i nostri fragili governi vanno incontro al disastro come sonnambuli, l'umanità si trova di fronte a una prospettiva inquietante. Riusciremo a tracciare una via di fuga?

► Mustafa Suleyman

È cofondatore e CEO di Inflection AI. In precedenza, è stato fra gli ideatori di DeepMind, una delle aziende leader nel settore dell'intelligenza artificiale, e vicepresidente dell'area AI in Google. Vive a Palo Alto, in California.

►►►► Un libro per chi

cerca una guida per orientarsi tra le straordinarie ma potenzialmente rischiose novità del nostro tempo



CONSIGLIATO PER triennio

etica intelligenza artificiale **società**
tecnologia limiti della scienza vita quotidiana
evoluzione tecnologica **scienza**

SPUNTI DIDATTICI

Come sottolinea Suleyman in più luoghi del libro, **l'IA non sta più «emergendo», ma è già entrata nella vita reale in molti dispositivi che usiamo abitualmente** senza farci caso. Tuttavia, l'integrazione dell'intelligenza artificiale nelle nostre vite non è solo un motivo di gioia e una prova del progresso: occorre conoscere più da vicino questa *ondata* (da intendersi come insieme di tecnologie che emergono nello stesso momento) e prevedere, quindi prevenire, eventuali impieghi sconvenienti o addirittura

deleterii per la società. **Nella prima parte del libro**, Suleyman racconta la storia della tecnologia e colpisce questa sua riflessione: «Per gran parte della storia, la sfida è stata quella di creare e sprigionare il potere della tecnologia. Oggi la situazione si è ribaltata: la sfida della tecnologia ha a che fare con il contenimento del suo potere, per assicurarci che continui a servire noi e il nostro pianeta». Il progresso della tecnologia non è, insomma, scindibile dall'etica né dagli studi su quanto la tecnologia influen-

zerà la vita quotidiana. **Nella seconda sezione**, troviamo una trattazione anche piuttosto minuziosa (che richiede senza dubbio la mediazione dell'insegnante) sull'evoluzione dell'intelligenza artificiale dai suoi primi impieghi, oltre un decennio fa, fino a oggi. Accanto alla storia di questa crescita molto rapida, incontriamo le problematiche di un impiego indiscriminato dell'IA. **Queste pagine risultano molto interessanti anche come auto-aggiornamento** per immaginare la ricaduta di certi

SEGUE >>>



impieghi dell'IA sul mondo della scuola. Il quinto capitolo può essere molto stimolante se trattato nelle ore di Scienze naturali, perché descrive gli esperimenti con l'IA portati a termine o in corso in ambito chimico, biologico e medico. Si passa quindi a riflettere sulle possibili implicazioni che avrà il calo dei prezzi di droni e altri dispositivi che sfruttano l'IA in

ambito bellico, l'impatto sulla redistribuzione del potere e della ricchezza, a partire dagli esempi della guerra in Ucraina ancora in corso. **La terza parte** è quella più difficile, per quanto molto interessante, perché fortemente geopolitica e richiede notevoli preconcoscenze per essere compresa a fondo. **La quarta**, invece, si presta a parecchi lavori in metodologia

flipped classroom, nonché a elaborati che si interrogano sui limiti della scienza, tematica frequentemente trattata anche in sede d'esame. Proprio in vista dell'Esame di Stato, la lettura della quarta parte con le varie soluzioni proposte da Suleyman (aggiornate al 2023) per il contenimento dell'impiego indiscriminato dell'IA è un ottimo approfondimento.



Competenze chiave europee:
Competenza digitale

POESIE DA PORTARE IN CLASSE

«Voci mute da sempre, o da ieri, o spente appena; / Se tu tendi l'orecchio ancora ne cogli l'eco.»

Ed è mettendosi in ascolto, provando il piacere della lettura ad alta voce che i versi della poesia risuonano anche nelle nostre classi.

I versi sopra citati sono tratti da *Voci*, contenuta in **Ad ora incerta, raccolta che presenta le grandi tematiche di Primo Levi** in chiave poetica. E l'adozione del verso libero unitamente al lessico quotidiano rendono immediati i contenuti scartavetranti della sua poetica.

Questa è solo una delle tante opere che potremmo portare in classe al secondo anno, quando di solito si propongono percorsi dedicati alla poesia.

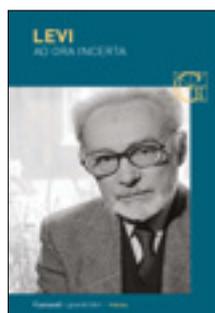
Se invece volessimo lavorare più da vicino sulla parafrasi, preparando la letteratura delle origini fin dal secondo quadrimestre del secondo anno o all'inizio del triennio, potremmo decidere di adottare un libro agile come **Il codice d'amore, antologia di liriche provenzali curata da Laura Pugno** (con testo a fronte), o spingerci già verso la raccolta delle poesie di **Guido Cavalcanti con Donna me prega**, in cui sono presenti note che facilitano la parafrasi ma non sostituiscono di certo il lavoro in classe.

E se invece volessimo costruire un percorso tematico sull'amore? Si possono proporre i volumetti della collana dei Piccoli grandi libri Garzanti, che offrono una selezione di testi significativi di autori celeberrimi (peraltro a un prezzo molto accessibile) e, anche grazie alla presenza del testo a fronte, si possono costruire lavori interdisciplinari.

Segnaliamo, ad esempio, nell'ambito del latino, **Dammi mille baci, e ancora cento. Le più belle poesie d'amore di Catullo**, mentre appartengono alla letteratura inglese le antologie **Tu sei il mio intero mondo. Le più belle poesie d'amore di William Shakespeare** e **Che sia io la tua estate. Le più belle poesie d'amore di Emily Dickinson**.

Per la biblioteca di classe o di istituto ricordiamo che nella collana dei Grandi libri Garzanti si trova l'opera omnia di poetesse e poeti che possono integrare la scelta antologica dei manuali adottati, arricchendo ad esempio le opere del primo e del secondo Novecento.

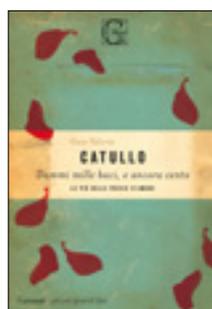
Ben vengano allora le raccolte di **Attilio Bertolucci, Giorgio Caproni, Jolanda Insana, Sandro Penna, Antonia Pozzi**: queste sono solo alcune delle opere che possono passare di mano in mano durante l'anno e rendere il percorso attraverso la letteratura più personalizzato e creativo.



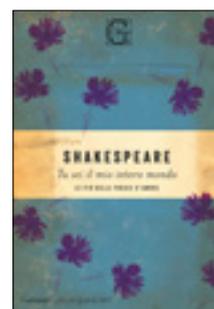
• € 15,00
• 160 pp
• Ebook 6,99



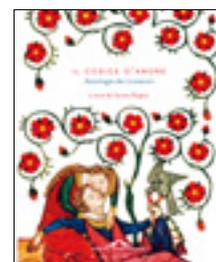
• € 10,90
• 128 pp
• Ebook 4,99



• € 5,90
• 96 pp
• Ebook 0,99



• € 5,90
• 96 pp
• Ebook 0,99



• € 9,90
• 96 pp
• Ebook 4,99

LIBRI DA LEGGERE

in classe con l'insegnante

Quante volte ci è capitato di imbatterci in un libro e di pensare: *Sarebbe bello leggerlo in classe?* In questa nuova sezione di *Leggere il mondo* vi consigliamo alcuni saggi che possono rappresentare utili grimaldelli culturali per sollecitare e potenziare competenze.

Cominciamo con ***Argomentare, Watson!***, un saggio che fin dal titolo lavora con ironia su una delle competenze trasversali più richieste già a partire dal biennio e, al tempo stesso, più difficili: l'argomentazione. Che sia serrata e non lasca, arricchita da connettivi efficaci e non piena di frasi paratattiche giustapposte... **Eugenio Radin**, laureato in Filosofia e addentro al mondo della comunicazione, presentando scene narrative e dialoghi tra Sherlock Holmes e Watson, introduce fallacie e strategie comunicative, che vengono poi spiegate in un paragrafo dedicato. Gli schemi a fine capitolo aiutano ulteriormente a fissare i punti-chiave dell'argomentazione. L'apertura narrativa dei capitoli con un primo approccio induttivo, quindi l'enunciazione della regola, l'esemplificazione e lo schema finale rendono questo libro indicato a raggiungere anche coloro che trovano grandi difficoltà nell'argomentare.

Nel triennio è interessante proporre un dibattito aperto a partire dalla lettura di ***Studiare per amore***, saggio in cui **Nicola Gardini**, celebre scrittore, professore, latinista e artista, omaggia lo studio,

a partire da un approfondimento sull'etimologia della parola. Tra pagine autobiografiche e altre di serrata argomentazione, che rendono quest'opera ibrida, Gardini intende motivare i suoi lettori a un approccio allo studio che sia curioso, creativo e mai passivo. Oltre a osservare gli strumenti fondamentali (a cominciare dall'importanza di un uso consapevole della lingua) e il contesto ideale per studiare, Gardini dona suggerimenti che possono poi essere personalizzati al meglio da ogni lettore.

Se vi siete sentiti chiedere almeno una volta a cosa serva l'algebra, ***Anche tu matematico*** è un libro perfetto per rispondere a questa domanda in modo efficace e pratico nel biennio. **Roberto Vacca**, da sempre attento alla divulgazione in ambito scientifico, tecnologico e matematico, propone piccoli problemi di vita quotidiana e spiega come le formule non nascano all'improvviso o richiedano una fredda applicazione, ma rappresentino invece uno strumento per migliorare la nostra quotidianità.

Passiamo quindi a due libri che consentono di trattare la storia da prospettive differenti, affiancando i manuali. Iniziamo con ***Il dono di Cadmo di Alessandro Magrini***, indicato per il primo anno, quando si affronta la nascita della scrittura. Anziché analizzare separatamente l'apporto dei vari popoli all'evoluzione della scrittura, è stimolante scoprire at-



traverso le fonti citate da Magrini la trasformazione (grafica e non solo) che le singole lettere hanno attraversato fino ad arrivare a noi. Saggio che unisce alla storia della scrittura numerosi rimandi all'archeologia e all'antropologia, testimoniando gli studi di Magrini nel campo della filologia classica e dell'egittologia, // *dono di Cadmo* è diviso in paragrafi agili, titoli e sottotitoli che facilitano l'assegnazione delle parti per lavori di gruppo e lezioni in modalità "flipped classroom".

E nel triennio, perché non affiancare allo studio manualistico della storia e della letteratura la lettura di **Breve storia del libro (a modo mio)**? **Andrea Kerbaker**, scrittore, direttore artistico e professore universitario, porta sulla carta una storia del libro dinamica, ironica e talvolta irriverente. Il mondo degli amanuensi, la stampa, la censura controriformistica, mode e fortune del libro attraverso i secoli fin quasi ai giorni nostri: questo libro potrebbe accompagnare una classe dalla terza alla quinta, mostrando quanto la storia del libro rispecchi le tante trasformazioni socio-culturali, politiche, economiche e artistiche in atto, secolo per secolo.

Chiudiamo con un saggio storico-artistico avvincente, pieno di curiosità: **Righe di Michel Pastoureau**, massimo esperto di storia dei colori. Come precisato dal sottotitolo, questa è una *storia culturale*, perché, come si vedrà, indossare le righe o sceglierle per il proprio stemma araldico è già una dichiarazione d'intenti e richiede (cosa insospettabile per noi oggi) un certo coraggio. Saggio tematico corredato di immagini, *Righe* offre molteplici possibilità di impiego in UdA interdisciplinari che affianchino alla storia dell'arte la grafica, la storia della letteratura e la storia *tout court*.



- € 16,00
- 208 pp
- Ebook 9,99



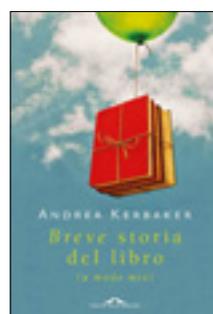
- € 16,90
- 240 pp
- Ebook 9,99



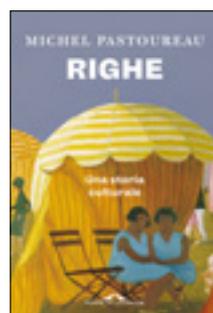
- € 16,00
- 256 pp
- Ebook 9,99



- € 16,00
- 192 pp
- Ebook 10,99



- € 16,80
- 256 pp
- Ebook 6,49



- € 14,00
- 128 pp
- Ebook 8,99



UNO SGUARDO

SUL TEATRO SECENTESCO

attraverso tre opere paradigmatiche

«Cos'è la vita? Delirio. Cos'è la vita? Illusione, appena chimera ed ombra, e il massimo bene è un nulla, ché tutta la vita è sogno, e i sogni, sogni sono» (da Calderón de la Barca, *La vita è sogno*, Garzanti, p. 161).

William Shakespeare, Pedro Calderón de la Barca, Molière: tutti sappiamo il ruolo che hanno rappresentato questi grandissimi autori per il rinnovamento del teatro, ma quanti di noi trovano tempo in classe per soffermarsi su opere integrali? Oggi vi proponiamo tre opere adatte alla lettura autonoma per **studentesse e studenti di classe quarta, anche in vista di possibili arricchimenti in previsione dell'esame di stato**.

Accanto a capolavori celeberrimi come *Romeo e Giulietta*, *Otello*, *Sogno di una notte di mezza estate*, vi consigliamo oggi la lettura integrale del ***Mercante di Venezia***: l'opera, probabilmente composta tra 1596 e 1598, dunque nella maturità artistica di Shakespeare, propone un personaggio che è già profondamente barocco, ovvero il malinconico Antonio, molto moderno nel prendere atto di provare una tristezza di cui non si spiega la provenienza. Ed è **il sentimento dominante dell'uomo barocco**, che ha perso la sua centralità dopo che gli studi scientifici hanno ridimensionato l'importanza della Terra, ricollocandola all'interno di un universo sconfinato, di cui il no-

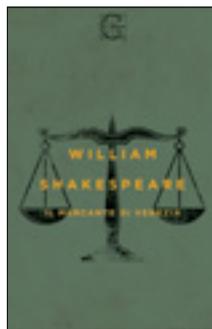
stro pianeta non è che una misera parte.

Poi, certo, in questo grande dramma possiamo dibattere su **Shylock, un villain di alta caratura**, che riflette in più occasioni sul suo essere emarginato dalla società in quanto ebreo e mercante in alcuni passi diventati indimenticabili per **la lucidità delle sue osservazioni**.

Non da ultimo, è interessante **la figura di Porzia**, eroina che porta avanti una ricerca di emancipazione femminile decisamente ammirevole: anche se si deve travestire da uomo per impersonare il ruolo di avvocato e intervenire nel processo alla fine del dramma, gran parte della sua libertà di pensiero sta nelle parole che pronuncia, prova di fine oratoria e abile capacità di manipolazione della verità.

Al termine della lettura, ci si può confrontare a partire da questo stimolo: **chi è davvero colpevole e chi è innocente?** La risposta non sarà così netta e l'apparente facilità iniziale con cui si dividono i ruoli tra buoni e malvagi viene a crollare progressivamente. E Shakespeare si riconferma così **un fine indagatore dell'animo umano**.

Se già *Il mercante di Venezia* ha una trama complessa, ancor più intricata è la vicenda che anima ***La vita è sogno di Pedro Calderón de la Barca***, uno dei maestri del *Siglo de oro*: l'opera, del 1635, ha in sé una fortissima componente fiabesca, a cui si intrec-



• € 9,00
• Ebook 2,99
• 304 pp



cia però il disincanto secentesco. Proprio Calderón intitolò un'altra sua opera coeva *Il gran teatro del mondo*, ed effettivamente *La vita è sogno* esprime appieno come **nella perdita di valori e nello spaesamento di quel secolo all'uomo non resti che recitare la propria parte al meglio**, senza che ci sia una netta divisione tra vita e sogno, ovvero tra realtà e sua mera rappresentazione.

Leggendo le complesse vicende di Sigismondo e degli altri personaggi, che nella traduzione di Dario Puccini sono state mantenute in poesia, percepiamo come accanto agli elementi della fiaba si delineino però alcuni temi già moder-

ni, quali il libero arbitrio. Infatti, Sigismondo è stato incatenato in una torre dal suo vecchio e saggio padre, il re Basilio, perché secondo una predizione il giovane principe sarebbe diventato un tiranno pericolosissimo per le sorti del regno. Eppure Calderón offre al suo protagonista la possibilità di scegliere e addirittura una seconda occasione perché possa cambiare sulla base dell'esperienza.

Permane nell'opera (e in particolare nel secondo atto) la disillusione (*desengaño*): **la felicità passa e va, destinata a restare sempre effimera**, così come il discrimine tra realtà e sogno è impalpabile. Cosa resta allora all'uomo barocco? Non certo l'indifferenza o il disfattismo, ma la possibilità di **coltivare la virtù e cercare di non minare la felicità altrui**, unica condizione per giungere a una sorta di lieto fine della vicenda.

Se la lettura integrale della *Vita è sogno* richiede una certa scaltrezza nel muoversi tra i fili decisamente intrecciati delle vicende (qui si è dato conto solo della storia principale, ma si potrebbero affrontare interessanti riflessioni in classe sulla furbizia dei personaggi femminili presenti nell'opera), molto più rassicurante e lineare è **L'avar**

liè, adatto anche a lettori poco avvezzi al testo teatrale.

La commedia, rappresentata a Parigi per la prima volta nel 1668, non è stata scelta in quanto molto innovativa, ma per essersi

ispirata notevolmente al teatro plautino. La lettura integrale offre infatti la possibilità di **compiere confronti e rimandi al teatro latino**, che in molti istituti viene studiato al terzo anno, mettendo in luce come da un lato Molière dia voce a sentimenti umani a dir poco atavici, operando però d'altro lato un **approfondimento psicologico notevole della figura del padre di famiglia**, Arpagone, tanto

avaro da risultare a dir poco comico anche ai giorni nostri. Negli istituti dove non si studia latino, può proprio essere questa la chiave di lettura su cui lavorare maggiormente: come l'avidità e l'avarizia rendano il protagonista degno di essere raggirato e deriso da tutti quanti, figli e servitori compresi.

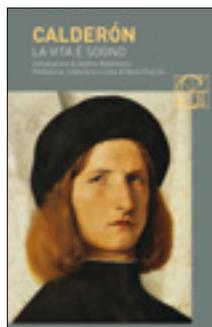
Più concentrato sulla vicenda amorosa rispetto alla fonte plautina, *L'avar* offre anche

l'occasione per **una riflessione sul divario generazionale tra genitori e figli, sull'ipocrisia della società**, nonché sulla **scaltrezza con cui alcune figure femminili** riescono a conseguire i propri obiettivi, a dispetto della volontà della società e del paternalismo di Arpagone.

In conclusione, queste **tre opere, paradigmatiche del loro tempo, sono anche espressione di come il teatro assu-**

ma aspetti e funzioni differenti a seconda del contesto storico-culturale e artistico del proprio Paese.

Tali peculiarità non fanno che sottolineare la profonda influenza che il tempo e lo spazio esercitano sugli intellettuali coevi.



• € 10,00
• Ebook 2,99
• 288 pp



• € 9,00
• Ebook 1,99
• 256 pp

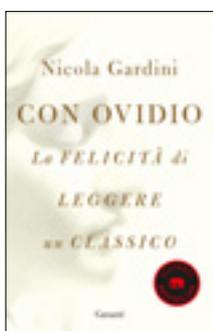


SGUARDI SUL PASSATO

Libri per auto-aggiornamento

Nella sterminata offerta di opere che possono arricchire il bagaglio culturale di ogni docente, in questa sezione di *Leggere il mondo* si trovano alcune proposte per un auto-aggiornamento in ambito umanistico che sia al tempo stesso utile in classe e curioso per la propria formazione.

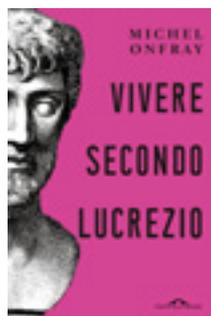
Guardando all'Antichità, proponiamo **Con Ovidio**, un saggio monografico scritto da **Nicola Gardini**, che può integrare



• € 12,00
• Ebook 9,99
• 192 pp

la scelta antologica presente sui manuali in adozione e approfondire il contesto storico-letterario e culturale in cui è vissuto l'autore latino. Si analizzano passi significativi delle opere ovidiane (non solo delle *Metamorfosi*), con traduzioni realizzate ad hoc da Gardini e successive spiegazioni che vanno dall'ambito linguistico a quello tematico e stilistico. Molti brani possono anche essere portati in classe come modello a cui rifarsi nelle analisi di tipologia A.

Un altro autore latino è al centro della seconda opera: **Vivere secondo Lucrezio**, ma questa volta l'approccio è filosofico. **Michel Onfray** propone i capisaldi del



• € 18,00
• Ebook 11,99
• 192 pp

pensiero lucreziano operando utili rimandi alle scuole filosofiche e agli autori che rappresentano un riferimento per il *De rerum natura*. In particolare, si suggeriscono i capitoli sul materialismo e sull'atomismo, nonché il rapporto di Lucrezio con la religione, i macrotemi dell'amore e della morte da lui trattati in più passi del poema.



• € 15,00
• Ebook 9,99
• Audiolibro 7,99
• 192 pp

Tra romanzo e saggio, intriso di rimandi alla mitologia e all'epica, è invece **La trama di Elena**, in cui **Francesca Sensini**

propone un'opera ibrida, che ripercorre come la figura di Elena è stata vista nel corso dei secoli. L'elemento finzionale che renderebbe l'opera adatta anche alla lettura in classe è la scelta di lasciare la parola a Elena stessa, nel ricostruire con un afflato metaletterario il suo cammino nel corso del tempo e delle leggende.



quando è uscito in Italia nel 2017, rappresenta una lettura obbligata sull'argomento: ***I misteri di Pompei***. Scritto dal noto



• € 17,00
• Ebook 13,99
• 240 pp

storico **Paul Veyne**, accompagna i lettori in un viaggio attraverso usi e costumi dei Romani, appresi grazie allo studio di quanto è stato rinvenuto a Pompei. Il saggio, fondamentale sia per la storia dell'arte sia per la storia antica, è corredato di riproduzioni fotografiche di alcuni

affreschi, bassorilievi e oggetti ritrovati durante gli scavi; una fitta bibliografia finale permette ulteriori approfondimenti sui temi oggetto dei singoli capitoli.

Spostandoci nell'ambito prettamente letterario, segnaliamo come ***L'ombra di Dante*** raccolga decine di interventi di **Vittorio Sermonti** in occasione di letture, conferenze e incontri sulla *Commedia* dan-



• € 14,00
• Ebook 13,99
• 256 pp

tesca. L'attenzione alla lingua di Dante e le proposte di interpretazione di Sermonti sono tutt'uno; l'obiettivo di essere chiari e raggiungere un ampio pubblico non fanno mai perdere l'intensità dello sguardo critico di Sermonti.

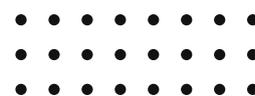
Concludiamo con un saggio che farà la felicità di tanti filologi: in ***Scritti a mano***, **Matteo Motolese** propone otto capolavori di altrettanti autori della nostra let-



• € 22,00
• Ebook 11,99
• 320 pp

teratura (Boccaccio, Petrarca, Alberti, Galilei, Leopardi, Montale ed Eco) guardati da vicino, colti nel loro divenire di testi autografi. Oltre alla descrizione dei supporti materiali e della scrittura dei singoli manoscritti, Motolese fonde la storia

della letteratura con la filologia d'autore, e le sue considerazioni possono essere portate utilmente in classe (meglio ancora se accompagnate dalla proiezione sulla LIM delle riproduzioni digitali dei manoscritti).



RITANNA ARMENI

C'è stato un tempo e forse c'è ancora...

C'è stato un tempo – abbastanza lontano – in cui le donne non votavano.

C'è stato un tempo – più vicino – in cui non potevano svolgere alcune professioni. Non potevano fare i magistrati, per esempio.

C'è stato un tempo in cui – anche se nessuno formalmente lo proibiva – all'università non frequentavano facoltà scientifiche.

C'è stato un tempo in cui per lo stesso lavoro ricevevano uno stipendio inferiore a quello di un uomo.

C'è stato un tempo in cui gli uomini facevano carriera e le donne no. E ai vertici delle aziende, delle istituzioni erano assenti o costituivano solo rare eccezioni.

C'è stato un tempo in cui nella società vigeva una gerarchia precisa e la discriminazione fra i sessi era evidente. Diritti, incarichi, responsabilità, ruoli non erano suddivisi e valutati paritariamente, ma secondo un ordine antico e inappellabile.

Tempi passati? Non proprio. Discriminazioni superate? Solo in parte, spesso solo in piccola parte. La “parità di genere” è ancora un obiettivo lontano e difficile, che si raggiunge in alcuni settori ma che è lontana o assente in altri. La discriminazione è sostenuta da un forte e strutturato apparato culturale, che propone anche oggi – nella società moderna informatizzata e globalizzata – una gerarchia precisa fra il “primo” e il “secondo” sesso.

Una differenza col passato però c'è. Chi è discriminato non vuole più tacere e chiede esplicitamente la parità di genere. La diversità e

la differenza fra i sessi non possono più essere motivo di diseguaglianza ma, all'opposto, occasione per costruire una parità nei diritti, nelle responsabilità e nelle opportunità in tutti i settori della società. A pensarci bene la richiesta della “la parità di genere” non è che la prosecuzione di quanto si afferma nell'articolo 3 della Costituzione italiana: «Tutti i cittadini – hanno scritto i costituenti – hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». E poi hanno aggiunto: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Soffermatevi su quel “di fatto”. Perché la rivendicazione della parità di genere non è che la richiesta della rimozione di quanto “di fatto” impedisce l'uguaglianza e la partecipazione di tutti alla vita sociale. Fu una donna, una delle poche ammesse nel gruppo dei costituenti che chiese l'inserimento nell'articolo 3 di quel “di fatto”. Si chiamava Teresa Mattei e aveva ben chiaro, anche quando nessuno lo esplicitava che la “parità di genere” – anche se proclamata nella Carta della Repubblica – era “di fatto” ancora da raggiungere.

Secondo voi, questo tempo è davvero passato?

► Ritanna Armeni

è giornalista e scrittrice. Ha lavorato a *Rinascita*, *il manifesto*, *l'Unità*, *Liberazione*. Capo ufficio stampa di Fausto Bertinotti, è stata per quattro anni conduttrice di *Otto e mezzo* insieme a Giuliano Ferrara. Ponte alle Grazie ha in catalogo anche *Di questo amore non si deve sapere*, vincitore del Premio Comisso, *Per strada è la felicità* e *Il secondo piano*.



Cari ragazzi, vi piace capire quello che dice un vostro amico quando vi parla? E vi piace che se vi dice: «Ci vediamo alle 10» alle 10 arrivi veramente? E vi piace giocare a pallone? O a basket, a pallavolo? Vi piace vincere ai videogiochi? Vi piace mangiare la pizza, il gelato? Vi piace stare su Instagram? Vedere un video? Leggere un libro di Harry Potter? Prendere il treno per andare al mare, in montagna o dove vi pare? Prendere la patente? Scegliere il corso universitario che va bene per voi? Si potrebbe continuare l'elenco quasi all'infinito. Tutte queste cose le potete fare perché esistono le regole e qualcuno, voi compresi, le segue o le ha seguite per fare in modo che possiate farle.

Volete la dimostrazione? Prendiamo degli esempi a caso. Se il pizzaiolo non seguisse le regole per fare la pizza (per esempio non la mettesse nel forno) la pizza sarebbe immangiabile. Poi, certo, le regole si potrebbero cambiare e – ancora per esempio – prevedere tra gli ingredienti della pizza anche l'ananas. Qualcuno si scandalizzerebbe, qualcun altro apprezzerrebbe la novità, ma anche in quel caso occorrerebbe seguire le regole che si porterebbe dietro la novità: per esempio quella della giusta proporzione tra la quantità dell'ananas e quella degli altri ingredienti. Detto tra parentesi, generalmente la trasgressione (mettere l'ananas) porta alla creazione di una regola nuova (in questo caso l'inserimento dell'ananas tra gli ingredienti ammessi per fare la pizza).

Secondo esempio. Se non esistesse l'orario ferroviario si potrebbe prendere il treno soltanto per caso (andrebbe di fortuna, se per caso il treno passasse lo si prenderebbe). E se

il macchinista non rispettasse la regola, appunto l'orario, sarebbe difficile o addirittura impossibile prendere il treno, a seconda dello scollamento del suo comportamento da quel che dicono le regole.

Terzo esempio: se non mi informassi accuratamente delle materie comprese nel corso universitario non potrei scegliere quello che mi piace e che sono in grado di sostenere. La percentuale degli studenti che cambiano disciplina nel corso del primo anno non è irrilevante: non sono pochi quelli che hanno trasgredito la regola dell'informarsi. C'è chi sceglie architettura perché gli piace disegnare, progettare le case, i grattacieli, ma non sa che nel corso c'è una quantità impressionante di matematica... Quindi, le regole sono necessarie per vivere insieme, senza regole non ci si può fidare reciprocamente e spesso non ci si può fidare nemmeno di se stessi.

Eppure la regola, intesa come concetto, spesso non piace. Credo dipenda da tre motivi. La regola è generalmente collegata al dovere (tipo se voglio prendere il treno devo arrivare in orario). È spesso confusa con la sanzione (se non rispetto il limite di velocità prendo la multa); non si bada al suo contenuto, e quindi non si distinguono le regole a seconda del contenuto (era regola che alle donne fosse vietato votare; è regola che le donne abbiano il diritto di votare). Sarebbe necessario spostare l'attenzione: non metto il sapone sulla pizza non perché non devo, ma perché è necessario non metterlo per poterla mangiare; rispetto il limite di velocità non perché devo, ma perché condivido che in città sia necessario andar piano per tutelare l'incolumità mia e degli altri; esamino con attenzione il piano



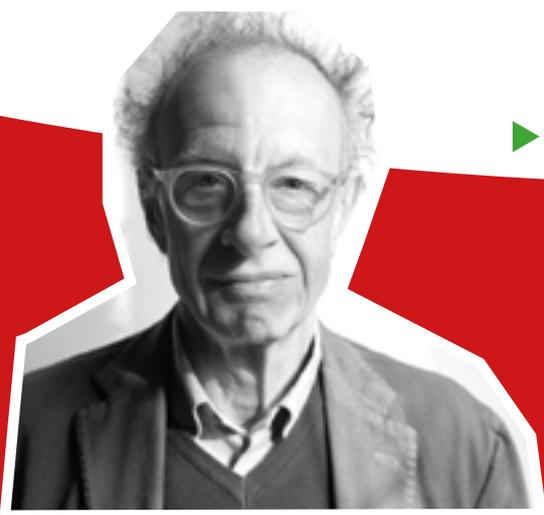
di studi del corso universitario per poter scegliere se seguirlo. Sarebbe necessario fare distinzioni, ed uscire da un equivoco forte, quello secondo il quale tutte le regole vanno sempre rispettate. Tra regola e regola, infatti, ci sono differenze abissali, che dipendono dal loro contenuto. Le regole che organizzano i nostri rapporti le facciamo noi, e possiamo metterci quel che momento per momento della nostra storia riteniamo giusto, o che vada bene, o che sia utile, o che sia opportuno. E succede di sbagliare.

Quindi: le regole si rispettano quando sono giuste, eque, utili, opportune. Abbiamo la fortuna di avere una Costituzione che ci dice

quando tutto questo sta dentro una regola. Guardiamo alla Costituzione per riuscire a distinguere.

E teniamo anche conto del fatto che esistono strumenti per cambiare le regole prima di trasgredirle. Quando la regola può essere sostituita tempestivamente la si cambia. Soltanto quando la regola viola i diritti fondamentali più rilevanti, non c'è tempo di cambiarla prima che produca i suoi effetti, ci si assume la responsabilità e non si usa violenza la regola può (meglio: deve) essere trasgredita.

Qui, oggi, con la nostra Costituzione si tratta di casi non frequenti: per questo si può dire che le regole, salvo eccezioni, vanno seguite.



► Gherardo Colombo

ex magistrato, oggi è presidente della casa editrice Garzanti. Ha pubblicato diversi libri nei quali mette la sua esperienza di magistrato al servizio di una divulgazione attenta e scrupolosa dei concetti di democrazia, giustizia e cittadinanza. Tra questi ricordiamo *Sei Stato tu?* e *Educare alla legalità* con Anna Sarfatti, *Sono Stato io!* con Anna Sarfatti e Licia Di Blasi.



Il volo dell'upupa

Da bambino andavo sempre in vacanza dai miei nonni. Loro erano i custodi di una grande villa sul lago d'Iseo, con un immenso giardino pieno di alberi. Per me era il paradiso, dopo i mesi trascorsi in città.

Mio nonno si chiamava Tiberio, era un uomo alto dal volto severo. Gli volevo molto bene.

Ai miei occhi di bambino aveva un solo difetto: era ghiotto di *polenta e osei*. Ovvero, uccellini con polenta, un piatto tipico della tradizione. E mio nonno non si faceva scrupoli nel catturarli. Aveva una rete molto simile a quelle dei pescatori, di colore nero, che tendeva tra gli alberi del giardino.

Una trappola micidiale.

Gli uccelli, non vedendola, ci finivano dentro e nel giro di poco finivano in padella. Non era il solo a praticare quel tipo di caccia, oggi vietata. Anche i nonni dei miei amici lo facevano. In quegli anni sembrava una cosa normale, e invece era una pratica crudele.

Un giorno, però, successe una cosa: mentre giocavo in giardino, un uccello che non avevo mai visto si posò su un albero. Era spettacolare: arancione, bianco e nero, con un lungo becco ricurvo e una cresta di penne che alzava e abbassava a piacimento. Il suo volo ricordava un'onda nel cielo, un'esplosione di lampi colorati. Quando tornai a casa cercai su un libro di animali: era un'upupa, un uccello migratore che trascorre l'estate alle nostre latitudini per nidificare.

Il giorno dopo ispezionai tutto il giardino sperando di vederlo ancora, e magari scoprire se aveva fatto il nido. Mi ero portato anche il binocolo. A un tratto, notai qualcosa che si agitava a mezzaria tra gli arbusti, proprio dove mio nonno aveva piazzato la

rete per gli uccelli. Corsi a vedere. Non potevo crederci, l'upupa era finita in trappola. Ricordo ancora le maglie strette attorno al becco e i suoi occhi che mi fissavano terrorizzati. Non ci pensai nemmeno un secondo. Maneggiandola con attenzione, tentai di liberarla. Lei mi rifulò delle sonore beccate, ma non potevo certo biasimarla. Non conosceva le mie intenzioni. Dopo vari tentativi riuscii a sbrogliare la rete. Tenni l'upupa in mano, sentivo il suo cuore che batteva forte sul mio palmo. La lasciai andare. Quel volo libero non me lo scorderò mai. Fu come se una parte di me volasse via con lei. Mi sentii bene, benissimo, profondamente orgoglioso di ciò che avevo fatto.

Da quel momento, la mia missione quotidiana fu liberare gli uccellini catturati da mio nonno. Fringuelli, passeri, cinciallegre, cardellini, merli... Ogni mattina uscivo prima di lui e facevo una visita alla rete. Così anche il pomeriggio e la sera. Se la trappola aveva catturato qualcosa, in pochi minuti era di nuovo vuota. Un giorno sentii mio nonno che si lamentava con mia nonna, chiedendosi come mai non prendeva più niente. Mi lanciò uno sguardo sospettoso ma io feci finta di nulla.

Tutto filò liscio, fino a quando trovai un cardellino che era avvolto nelle maglie così strettamente da non respirare. Tentai di liberarlo ma non ci riuscii. Sentivo che stava cedendo, gli occhi continuavano a chiudersi. Allora corsi a casa, presi una forbice e tornai alla rete. La tagliai. Non mi importava più che mio nonno mi scoprisse, dovevo salvarlo. Troppo tardi, il cardellino non volò più. Provai un dolore fortissimo. Tornai a casa in



lacrime e raccontai tutto a mia nonna. Mio nonno arrivò poco dopo con gli occhi furenti. Era chiaro, aveva visto il buco nella rete. Se prima aveva dei sospetti, ora sapeva chi era il sabotatore. Quando lo vidi cercai di arginare le lacrime, ma non ci riuscii. Lui andò da mia nonna e le chiese perché stessi piangendo. Poi andò alla finestra e guardò fuori, in silenzio. Stette così a lungo, infine mi lanciò un'occhiata e uscì in giardino. Lo sentii che armeggiava dietro casa. Dopo un po', si affacciò alla porta. «Vieni» disse soltanto, con quella sua voce profonda. Lo seguii. Aveva acceso un fuoco dove di solito bruciava le sterpaglie. Lì accanto c'era una massa nera, appallottolata per terra. Mi avvicinai. Era la sua rete. La prese e la buttò nel fuoco. Le maglie di cotone crepitarono tra le fiamme. Non disse niente. Con le mani in tasca, guar-

dò semplicemente la sua amata trappola bruciare. Io allora lo abbracciai forte e lui ricambiò l'abbraccio.

Da quell'avventura imparai diverse cose. Primo: la liberazione dell'upupa aveva fatto stare bene lei, ma anche me.

Secondo: il fatto che anche i nonni dei miei amici catturassero gli uccellini non aveva scoraggiato la mia missione. Non mi importava cosa facessero gli altri, io dovevo fare i conti con la mia coscienza e basta. Terzo: i gesti dei singoli e la loro passione hanno il potere di far cambiare gli altri.

Tra me e mio nonno non ci fu bisogno di parole. Lui sentì cosa era giusto fare guardando i miei occhi pieni di lacrime. E, ne sono convinto, da quel giorno anche lui, alzando lo sguardo al cielo, si è sentito bene nel vedere il volo libero dell'upupa.



► Giuseppe Festa

(Milano, 1972) è laureato in Scienze Naturali e si occupa di educazione ambientale. È fondatore e cantante dei Lingalad, con cui tiene concerti in Italia e all'estero. Protagonista e sceneggiatore del premiato film documentario *Oltre la frontiera* (un viaggio fra i cowboy e i nativi americani di oggi), è autore di diversi reportage sulla natura trasmessi dalla Rai. Per Salani ha pubblicato *Il passaggio dell'orso* (2013), *La luna è dei lupi* (2016), *Cento passi per volare* (2018), *Incontri ravvicinati del terzo topo* (2019), *I lucci della via Lago* (2021), con il quale ha vinto il Premio Rodari e il Bancarellino e *La notte dei cervi volanti* (2023). Per Garzanti ha pubblicato *I figli del bosco* (2020) e *L'estate dell'Orsa Maggiore* (2024). Ha collaborato con *National Geographic*, *Corriere della Sera* e *la Repubblica*.



Se credi di non sapere nulla... non è un problema!

Ovvero perché amare la filosofia

«Il più sapiente tra tutti è colui che sa di non sapere nulla.»

Questo elogio dell'ignoranza (che rappresenta senz'altro il sogno di moltissimi studenti impreparati) è in realtà il riassunto perfetto del significato della filosofia.

Avete capito bene: il senso dell'intera filosofia potrebbe essere sintetizzato in questa breve frase pronunciata più di 2400 anni fa da un uomo dalla pancia prominente, dal naso schiacciato, dall'aspetto trascurato, particolarmente amante del vino e dell'ozio, ma dall'intelletto profondamente seducente.

Quest'uomo si chiamava Socrate e, se non lo avete mai sentito nominare prima, sappiate che è considerato il padre di tutta la filosofia occidentale.

«Caspita - direte voi - chissà quanti libri deve aver scritto questo tale per poter essere considerato il padre della filosofia!»

Spiace deludere, ma la risposta è: «Nessuno». Nessun libro, nessun insegnamento, nessuna nozione. Se dovessimo esporre, una per una, tutte le teorie di Socrate, rischieremmo di ritrovarci a fissarci l'un con l'altro in perfetto silenzio.

Ma com'è possibile? Come può, il padre del pensiero occidentale non aver elaborato alcun pensiero, alcuna lezione? Be', a dire il vero una lezione Socrate l'ha lasciata (anche se non in forma scritta), ma il suo contenuto è talmente rivoluzionario, talmente diverso da qualsiasi dottrina mai impartita prima, da non poter essere classificato facilmente come un semplice "insegnamento".

«Il più sapiente tra tutti è colui che sa di non sapere nulla.» Ecco il paradossale insegna-

mento socratico! Sembra assurdo: come può un sapiente non sapere nulla? Proviamo a capire insieme che cosa intendesse dire Socrate con queste parole.

Dunque, premettiamo che il buon Socrate aveva un brutto vizio: quello di vagare per le vie di Atene, importunando le persone che incontrava con domande strampalate, del tipo: «Che cos'è l'uomo?»; «Cos'è il bene?»; «Cosa significa giustizia?»

Sono domande certamente importanti: se ci consideriamo esseri umani dovremmo sapere che cos'è l'uomo; se vogliamo essere buone persone dovremmo prima capire cosa intendiamo con "bene"; se vogliamo batterci per diritti e leggi più giuste non possiamo ignorare cosa significhi "giustizia". Domande importanti, certo. Molte persone però (sia nella Grecia di Socrate, sia ai giorni nostri) ritenevano che fosse stupido parlarne; ritenevano che le definizioni di "uomo", di "bene", di "giustizia", fossero qualcosa di ovvio, di scontato.

Ed è qui che il talento di Socrate entrava in gioco. Una volta che aveva ottenuto una risposta alle sue domande, egli iniziava a porre tante altre piccole domande con lo scopo di mettere in dubbio quelle risposte; con lo scopo di portare il suo interlocutore a contraddirsi e a capire che ciò che fino a poco prima riteneva una certezza non era altro che un fragile pregiudizio; un qualcosa di molto meno ovvio e scontato di quanto inizialmente non sembrasse.

Un dialogo alla volta, una chiacchierata dopo l'altra, Socrate si rese conto che l'ignoranza e tutti i problemi a essa collegati (l'ingiustizia,



la malvagità, la sopraffazione) erano dovuti al fatto che troppe persone sono convinte di essere sapienti pur senza, in realtà, sapere un bel nulla. L'unico vero saggio, allora, è proprio colui che già dal principio dubita della propria conoscenza, colui che ammette, senza orgoglio né arroganza, la propria ignoranza.

Dai tempi di Socrate sono trascorsi più di due millenni e la filosofia si è molto evoluta nel tempo. Anch'essa ha sviluppato le sue nozioni, la sua terminologia, i suoi insegnamenti, i suoi concetti. Ma il suo cuore è rimasto immutato.

Al centro della filosofia permane l'insegnamento socratico che ci spinge a sfidare i nostri pregiudizi, a mettere in discussione tutte quelle certezze che affollano i nostri pensieri e di aprirci a un dibattito razionale e costruttivo che sappia insegnarci, giorno per giorno, qualcosa di nuovo su noi stessi e sugli altri.

Ecco, allora, una ragione in più per cui dovrete innamorarvi della filosofia: perché è l'unica materia che non vi richiede di imparare a memoria lunghe liste di nozioni, ma che, al contrario, vi sfida a mettere in dubbio ciò che già credevate di sapere.



► Eugenio Radin

vicentino, diplomato in violino al Conservatorio di Vicenza, ha una laurea magistrale in Filosofia e lavora nella comunicazione, dove si occupa di social network e strategie digital. Dal 2022 ha aperto *Whitewhalecafe*, un profilo Instagram dove parla di filosofia e letteratura. Per Ponte alle Grazie ha pubblicato *Argomentare, Watson!*



Famiglia è... chi famiglia fa

Quando sono entrato in tribunale per fare una richiesta di affido per un minore disabile mai avrei immaginato di arrivare fino a dove la storia di Alba mi ha condotto.

L'Italia è l'unico paese in Europa che non consente ai single di adottare se non in casi molto speciali; siamo fermi a una legge sulle adozioni di oltre 40 anni fa. Eppure, la famiglia è il posto sicuro che tutti dovremmo avere.

La discussione che oppone famiglia tradizionale e «non tradizionale» mi sembra pretestuosa, fasulla.

Rivendico il fatto che la nostra (quella composta da Alba e da me) sia considerata tradizionale. Perché prima di tutto c'è l'amore. E ci sono la fatica quotidiana, la voglia di rendere felice una bambina, i pomeriggi con i nonni, le feste, i giochi con i cugini... Quando un bambino viene cresciuto con un solido terreno di sentimenti al quale appoggiarsi, quella per me è una famiglia «tradizionale».

La figura del padre oggi è cambiata: si può occupare del proprio figlio al pari di una madre non perché ci possa essere una differenza tra l'uno e l'altro, ma perché entrambi partono da una stessa vocazione. Oggi ci sono dei papà che fanno tutto, e credo che per molto tempo abbiamo avuto attaccata addosso un'etichetta sbagliata.

La famiglia è costituita da chi si vuol bene e vuole il bene della nuova vita. Che la vita abbia un legame di tipo «genetico» è poco rilevante. Famiglia è dove c'è un focolare, dove c'è amore, dove c'è rispetto reciproco. E non è solo dove ci sono i figli, ci sono anche famiglie completamente diverse in cui si ha semplicemente voglia di condividere l'esistenza. Come facciamo a catalogare qual è la fami-

glia giusta?

La sua forma può variare. In base al numero dei componenti, della loro età, genere, parentela, stato. Può essere di sangue o acquisita o conquistata, a suon di sentimenti che spesso devono sfidare leggi retrograde. È il posto dove sentirsi se stessi e coltivare le emozioni, che vanno di pari passo con i ricordi. Si fa un gran parlare oggi di questo «contenitore» che molti vorrebbe restringere in una forma unica quando la cosa più importante non è questa ma il suo contenuto. Ad animarla sono persone, umani ma spesso anche animali. Famiglia è tante cose, e tutte diverse tra di loro. Non c'è una patente da prendere per essere famiglia, non si partecipa a un casting per farvi parte. La famiglia è quella che ti capita, è quella per cui lotti, è quella che ti costruisci con chi vuoi tu, con le persone a cui vuoi bene. È quella per cui ti stanchi, con cui ti confronti, con cui condividi valori progetti e prospettive.

La famiglia è ancora possibile se la lasciamo libera da schemi, convinzioni/convenzioni che non hanno niente a che fare con essa. La famiglia è amore, è il posto in cui ognuno è se stesso e contemporaneamente connesso all'altro nella sua totale libertà.

Il tema non è l'omosessualità ma la genitorialità, io non faccio la battaglia per le coppie omosessuali. I genitori devono essere giusti, non importa che siano due, cinque o uno. Se sono giusti, onesti, possono crescere figli sereni.

È questione di qualità non di quantità.

Alba è una bambina amata dal padre, e questo basta a essere famiglia. Il percorso di adozione è complicato, lungo, non tutti ci



possono riuscire se non c'è alla base giustamente una vocazione, ma questo percorso non deve essere precluso a priori a determinate categorie di persone.

La mia storia è la storia di una persona che, come tutte, ama, sceglie e soffre. Anche il mio desiderio di paternità è stato molto naturale, un istinto forte e vitale. L'orientamento sessuale è un fatto accessorio e non centrale ovviamente. Durante tutta la mia vita sono stato accanto alle persone disabili, me ne sono preso cura, e loro si sono spesso presi cura di me. Sono stati la mia «cura». Ho imparato ad accogliere le mie e le altrui imperfezioni come ricchezza e non come

vergogna. Quando ho deciso di adottare un bambino per me non era importante che fosse disabile o meno.

Quando ho preso Alba in braccio per la prima volta mi sono sentito suo padre e ho sentito che lei era mia figlia.

Niente altro.

Né mi sono accontentato né mi sono immolato. Di certo avevo gli strumenti per affrontare la situazione, ma come ogni genitore mi sono chiesto: “Da dove comincio?”, “Come farò?”, “Che cosa ne sarà di Alba quando non ci sarò?” E poi mi sono buttato, come faccio sempre, con la determinazione di chi crede in se stesso, negli altri e anche in Dio.



▶ Luca Trapanese

(Napoli 1977) da anni svolge attività di volontariato in Italia e nel mondo, ha fondato l'associazione “A ruota libera” e ha realizzato numerosi progetti legati alla disabilità, tra i quali la casa famiglia per bambini “La Casa di Matteo”, unica nel Sud Italia. Attualmente è assessore al welfare nel comune di Napoli. Nel 2018 ha adottato Alba, una bambina con la sindrome di Down, ed è felice di raccontare sui social la loro vita insieme. Con Luca Mercadante ha firmato *Nata per te*, diventato anche un film. Con Salani ha pubblicato *Le nostre imperfezioni*, *Non chiedermi chi sono* e *Le avventure del Sottosotto* (con Francesca Vecchioni).



Lettori si diventa

PROGETTO SCUOLA



Edizione N°01 | Anno Scolastico 2024-25

CON LA PARTECIPAZIONE DI

ape
junior

Garzanti



tre60

Per informazioni o richieste
lettorisidiventa@salani.it
www.salani.it/lettorisidiventa